ATTI

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA

DI SCIENZE NATURALI

E DEL

MUSEO CIVICO

DI STORIA NATURALE

IN MILANO

VOLUME LXV

ANNO 1926

Milano 1926

CONSIGLIO DIRETTIVO PEL 1926.

Presidente: De Marchi Dott. Comm. Marco, *Via Borgonuovo 23* (1926-27)

Vice-Presidenti:
- Brizi Prof. Comm. Ugo, *Via A. Capellini 21.* (1926-27).
- Mariani Prof. Ernesto, *Corso Venezia 82* (1926-27).

Segretario: Moltoni Dott. Edgardo, *Museo Civico di Storia Nat.* (1926-27).

Vice-Segretario: Desio Dott. Ardito, *Museo Civico di Storia Nat.* (1926).

Archivista: Mauro Ing. Gr. Uff. On. Francesco, *Piazza S. Ambrogio 14* (1926-27).

Consiglieri: (1926-27).
- Artini Prof. Comm. Ettore, *Via Malpighi 4.*
- Airaghi Prof. Carlo, *Via Lamarmora 6.*
- Livini Prof. Comm. Ferdinando, *Bastioni Romana, 85.*
- Parisi Prof. Bruno, Museo Civico di Storia Naturale.
- Pugliese Prof. Angelo, *Viale Bianca Maria 7.*
- Supino Prof. Cav. Felice, *Via Ariosto 20.*

Cassiere: Bazzi Ing. Eugenio, *Viale V. Veneto, 4* (1926).

Bibliotecario: N. N.

ELENCO DELLE MEMORIE DELLA SOCIETÀ

Vol.	I.	Fasc.	1-10;	anno	1865.
"	II.	"	1-10;	"	1865-67.
"	III.	"	1-5;	"	1867-73.
"	IV.	"	1-3-5;	anno	1868-71.
"	V.	"	1;	anno	1895 (Volume completo).
"	VI.	"	1-3;	"	1897-98-910.
"	VII.	"	1;	"	1910 (Volume completo).
"	VIII.	"	1-3;	"	1915-917.
"	IX.	"	1-2;	"	1918-1920.

PAVIA

PREMIATA TIPOGRAFIA SUCCESSORI FRATELLI FUSI

Largo di Via Roma.

ELENCO DEI SOCI DEL 1926

Il millesimo che precede il nome è l' anno d' ammissione a Socio.

1905. 1 Abbado Prof. Michele — Via Marsala 4, Milano (11).
1922. Abbove Mario — Via S. Paolo 11, Milano (3).
1922. Adami Enrico — Via Tadino 37, Milano (8).
1897. Airaghi Prof. Carlo — Via Lamarmora 6, Milano (14).
1919. Albani Ing. Giuseppe (*Socio perpetuo*) — Via Passione 3, Milano (13).
1920. Allievi Sac. Prof. Cristoforo — Seveso per S. Pietro Martire.
1920. Altobello Dott. Giuseppe — Villino Altobello, Campobasso.
1920. Alzona Dott. Carlo — Mombello di Limbiate (Milano).
1887. Ambrosioni Sac. Dott. Michelangelo — Collegio Aless. Manzoni, Merate.
1925. 10 Amoroso Gran Cord. Prof. Dott. Pietro (*Socio perpetuo*) — Incoronata 24, Napoli.
1893. Andres Prof. Cav. Angelo, Istituto di Zoologia R. Università, Parma.
1914. Arcangeli Prof. Alceste — Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata, R. Università di Bari.
1924. Arnaudi Dott. Carlo — Viale Sabotino 5, Milano (22).
1896. Artini Prof. Comm. Ettore, Direttore del Museo Civico e della Sezione di Mineralogia del Museo Civico di Milano (13).
1910. Astolfi Alessandro — Via A. Appiani 4, Milano (12).
1920. Bagnall Richard Siddoway (*Socio perpetuo*) — Blaydon on Tyne, Inghilterra.
1911. Balli Emilio (*Socio perpetuo*) — Locarno.
1913. Barassi Dott. Luigi — Via Borgogna 3, Milano (4).
1896. Barbiano di Belgioioso Conte Ing. Guido. — Via Morigi 9, Milano (8).
1924. 20 Bargoni Stura Dott. Maria — Istituto Tecnico C. Cavour, Vercelli.

1919. Battaglia Prof. Raffaello — Via Massimo D'Azeglio 3, Trieste.
1901. Bazzi Ing. Eugenio — Viale V. Veneto 4, Milano (18).
1917. Bazzi Federico — Viale V. Veneto 4, Milano (18).
1924. Beer Sergio — Via Telesio 13, Milano (26).
1925. Belfanti Prof. Gr. Uff. Serafino — Direttore dell'Istituto Sieroterapico, Via Darwin 2, Milano (24).
1896. Bertarelli Prof. Comm. Ambrogio (*Socio perpetuo*) — Via S. Orsola 1, Milano (8).
1906. Bertoloni Prof. Cav. Antonio (*Socio perpetuo*) — Zola Predosa (Bologna).
1920. Bertolotti Dott. Maria Giuseppina — C. Siccardi 4, Torino.
1898. Besana Comm. Giuseppe — Villa Besana, Cêrnobbio (Como).
1917. 30 Besozzi Nob. Dott. G. D. Alessandro — Via Borgonuovo 20, Milano (2).
1903. Bezzi Prof. Mario — Via Pio V 3, Torino (6).
1914. Bianchi Prof. Angelo — Istituto Mineralogico della R. Università, Padova.
1896. Binaghi Rag. Costantino — Via Gherardini 10, Milano (26).
1923. Binaghi Giovanni — Via Gherardini 10, Milano (26).
1915. Boeris Prof. Giovanni (*Socio perpetuo*) — R. Università, Bologna (21).
1920. Boldori Rag. Leonida — Via Stazione 15, Cremona.
1920. Boraschi Dott. Lilia — Via Gluck 19, Milano (31).
1899. Bordini Franco (*Socio perpetuo*) — Piazza S. Sepolcro 1, Milano (7).
1884. Borromeo Principe Giberto, Senatore del Regno — Piazza Borromeo 7, Milano (8).
1899. 40 Borromeo Conte Dott. Gian Carlo — Via Manzoni 41, Milano (2).
1913. Bortolotti Prof. Ciro — Preside del R. Liceo Scientifico, Piacenza.
1923. Bracciani Cav. Luigi — Foro Bonaparte 56, Milano (10).
1913. Brian Dott. Alessandro — Corso Firenze 5, Genova (6).
1904. Brizi Prof. Comm. Ugo, Istituto di Patologia vegetale del R. Istituto Superiore Agrario, Milano (11).

1919. Brizi in Orsenigo Prof. Ernesta — Via S. Eufemia 15, Piacenza.

1910. Broglio Prof. Annibale — Preside della Civica Scuola Schiapparelli — Via S. Spirito 21, Milano (3).

1919. Broglio Cav. Piero (*Socio perpetuo*) — Via Malpighi 4, Milano (19).

1906. Brugnatelli Prof. Cav. Luigi (*Socio perpetuo*), Direttore dell'Istituto Mineralogico della R. Università di Pavia.

1923. Bruni Prof. Angelo Cesare — R. Scuola Veterinaria, Milano (19).

1896. 50 Caffi Sac. Prof. Enrico — Via Salvecchio 6, Bergamo.

1923. Calabresi Prof. Enrica — R. Istituto Zoologico, Via Romana 19, Firenze (32).

1923. Calciati Conte Dott. Cesare — Via Palestro 1, Cremona.

1896. Calegari Prof. Matteo — Parenzo, Istria.

1920. Callerio Dott. Maria Pia — Via San Vittore 47, Milano (16).

1921. Calvello Giuseppe — Via Giulio Romano 1, Milano (22).

1910. Calvi Nob. Dott. Gerolamo — Via Leopardi 2, Milano (17).

1910. Calzolari e Ferrario (*Ditta Industrie Grafiche*) — Viale Monforte 10, Milano (20).

1878. Cantoni Prof. Cav. Uff. Elvezio — Via Benedetto Marcello 43, Milano (18).

1924. Capra Dott. Felice — Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia, Genova (2).

1923. 60 Carbone Prof. Domenico. — Istituto Sieroterapico, Via Darwin 2, Milano (24).

1911. Carnegie Museum — Pittsburgh (Pennsylvania).

1923. Castelli Edmondo — Piazza Risorgimento 5, Milano (21).

1923. Cattorini Dott. Cav. Pier Emilio — Via Mazzini 2, Milano (28).

1924. Cavalleri Sac. Natale — Collegio De Filippi, Arona.

1913. Cavazza Conte Dott. Comm. Filippo — Via Farini 3, Bologna.

1923. Cavinato Dott. Antonio — Istituto di Mineralogia, Via Japelli 1, Padova.
1923. Cengia Sambo Dott. Maria — R. Conservatorio di S. Nicolò, Prato Toscana.
1918. Ceresa Leopoldo — Stazione ferroviaria, Greco.
1913. Cerruti Ing. Cav. Camillo — Viale Maino 27 *a*, Milano (13).
1923. 70 Chiesa Cesare — Via Fieno 4, Milano (6).
1910. Chigi Principe Francesco — Ariccia, Prov. di Roma.
1923. Cipani Prof. Angelo — Viale Romana 28, Milano (22).
1905. Circolo Filologico Milanese (*Socio perpetuo*) — Via Clerici 10, Milano (1).
1922. Citterio Dott. Vittorio (*Socio perpetuo*) — Istituto di Anatomia Comparata, Palazzo Botta, Pavia.
1915. Clerc Dott. Luigi — Via Guattani 15, Roma (37).
1920. Clerici Ing. Giampiero (*Socio perpetuo*) — Via Pergolese 11, Milano (19).
1922. Club Alpino Italiano: Sezione di Milano (*Socio perpetuo*) — Via Silvio Pellico 6, Milano (2).
1916. Coen Ing. Cav. Uff. Giorgio (*Socio perpetuo*) — San Fantin, Campielo Calègheri 2568, Venezia.
1922. Cognetti de Martiis Prof. Luigi. — R. Istituto di Anatomia Comparata, Via Balbi 5, Genova.
1923. 80 Colla Dott. Silvia — Via V. Amedeo 17, Torino (8).
1910. Colomba Prof. Luigi — Istituto di Mineralogia della R. Università di Genova.
1924. Colomba Dott. Giuseppe — San Biagio dei Librai 39, Napoli.
1921. Colosi Prof. Giuseppe — Strada Loredan 6, Padova.
1924. Comerio Lina (*Socio perpetuo*) — Via Silvio Pellico 5, Busto Arsizio.
1920. Coppa Dott. Amalia — Via Ruffini 9, Milano (17).
1923. Corni Dott. Guido (*Socio perpetuo*) — Viale Regina Elena 2, Modena.
1901. Corti Prof. Alfredo (*Socio perpetuo*) — Direttore dell' Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparate — Palazzo Carignano, Torino (8).
1910. Corti Dott. Emilio — Via XX Settembre 6, Pavia.
1926. Corti Gaetano — Viale Piave 20, Milano.
1900. 90 Cozzi Sac. Carlo — S. Macario, Prov. di Milano.
1913. The John Crerar Library — Chicago.

1921. Crida Dott. Celso — Piazza Castello 18, Torino.
1902. Crivelli March. Vitaliano — Via Pontaccio 12, Milano (11).
1919. Cusini Cav. Remigio (*Socio perpetuo*) — Via Tamburini 8, Milano (17).
1896. Cuttica di Cassine March. Luigi — Corso Venezia 81, Milano (13).
1925. Dainelli Prof. Giotto — Istituto di Geologia della R. Università, Firenze (14).
1924. Dalla Giacoma Dott. Olga — Istituto di Zoologia, R. Università, Parma.
1900. Dal Piaz Prof. Giorgio — Istituto di Geologia, R. Università di Padova.
1920. De Angelis Prof. Maria — Prof. nella Sezione di Mineralogia del Museo Civico di Storia Naturale di Milano (13).
1919. 100 De Beaux Prof. Oscar — Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia, Genova.
1922. De Capitani da Vimercate Ing. Dott. Cav. Serafino. (*Socio perpetuo*) — Via S. Gregorio 24, Milano (18).
1924. Della Beffa Prof. Giuseppe — Via Goito 3, Torino.
1910. Dell'erba Prof. Luigi — R. Scuola Sup. Politecnica, Napoli.
1899. De Marchi Dott. Comm. Marco (*Socio benemerito*) — Via Borgonuovo 23, Milano (2).
1925. Desio Dott. Ardito — Prof. nella Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano (13).
1925. Despott Giuseppe — Valletta, Malta.
1917. De Strens Nob. Ing. Comm. Emilio — Gazzada (Varese).
1921. Di Caporiacco Conte Dott. Lodovico — R. Istituto Zoologico, Via Romana 19, Firenze (32).
1920. Direzione del Gabinetto di Storia Naturale della R. Scuola Normale Carlo Tenca — Milano (10).
1920. 110 Direzione del Gabinetto di Storia Naturale del R. Liceo-Ginnasio Edmondo De Amicis — Imperia (2).
1925. Direzione del Gabinetto di Geologia della R. Università di Parma.
1921. Direzione del Gabinetto di Mineralogia della R. Università — Palazzo Carignano, Torino (8).

1926. Direzione del Gabinetto di Scienze Naturali del R. Liceo Parini — Via Fatebenefratelli, Milano (12).
1900. Direzione del Museo Civico di Storia Naturale — Genova.
1907. Direzione del Museo Civico di Storia Naturale — Pavia.
1925. Direzione del R. Istituto Centrale di Biologia Marina — Messina.
1923. Direzione del R. Liceo-Ginnasio Arnaldo, Brescia.
1912. Doniselli Prof. Casimiro, Direttore dell'Istituto Civico di Pedagogia sperimentale — Via Kramer 4, Milano (20).
1923. Duprè Prof. Francesco — R. Liceo Scientifico di Modena.
1910. 120 Enriques Prof. Paolo — Istituto di Zoologia della R. Università di Padova.
1924. Fabiani Prof. Ramiro — Istituto di Geologia, R. Università, Palermo.
1924. Fadda Dott. Giuseppe — Stazione biologica, S. Bartolomeo, Cagliari.
1923. Falzoni Cav. Adolfo — Via Riva Reno 61, Bologna.
1923. Fenaroli Dott. Luigi (*Socio perpetuo*) — R. Istituto Sup. Agrario, Laboratorio di Patologia vegetale, Milano (11).
1910. Fermé Gabriel — Boulevard de Strasbourg 55, Paris X.
1910. Ferri Prof. Cav. Gaetano — Via Nino Bixio (Isolato Impiegati 119 interno 8), Messina.
1905. Ferri Dott. Giovanni — Via Volta 5, Milano (10).
1912. Ferro Prof. Giovanni — Preside del R. Istituto Tecnico, Legnano.
1921. Festa Dott. Gr. Uff. Enrico — Palazzo Carignano, Torino (8).
1914. 130 Fiocchini Dott. Ciro — Corteolona (Pavia).
1925. Forni Dott. Don Battista — Collegio Arcivescovile, Tradate.
1914. Forti Dott. Cav. Achille (*Socio perpetuo*) — Via S. Eufemia 1, Verona.
1921. Fossa-Mancini Dott. Enrico — R. Ufficio Geologico, Via S. Susanna 13, Roma (44).
1910. Frigerio Ing. Leopoldo — Cantù.

1906. FROVA Dott. Camillo (*Socio perpetuo*) — Albaredo per Cavasagra, Treviso.
1912. GALLARATI-SCOTTI Gian Carlo, Principe di Molfetta (*Socio perpetuo*) — Via Manzoni 30, Milano (2).
1923. GAMBETTA Dott. LAURA — Piazza Madama Cristina 1, Torino.
1922. GANDINI Dott. Mario — Via S. Siro 4, Milano (25).
1912. GARDELLA Ing. Comm. Arnaldo — Via Monforte 41, Milano (13).
1924. 140 GASTALDI Dott. Ottavio — Civezza (Imperia).
1924. GATTI Dott. Alessandro — Università Cattolica, Via S. Agnese 4, Milano (8).
1906. GEMELLI Prof. Fra Agostino — Università Cattolica, Via S. Agnese 4, Milano (8).
1914. GERLI Ing. Alfredo — Via Boccaccio 35, Milano (17).
1924. GHERSI Eugenio — Via Bardonecchia 73, Torino.
1910. GHIGI Prof. Cav. Alessandro (*Socio perpetuo*) — Via d'Azeglio 44, Bologna.
1920. GIANFERRARI Dott. Luisa — Prof. nella Sezione di Zoologia del Museo Civico di Storia Naturale, Milano (13).
1896. GIANOLI Prof. Giuseppe — Via Leopardi 7, Milano (17).
1924. GIAY LEVRA Dott. Piero — Corso Galileo Ferraris 22, Torino (13).
1919. GIGLIO-TOS Prof. Ermanno — Istituto di Zoologia, Palazzo Carignano, Torino (8).
1924. 150 GIULIANI Attilio — Via Nazionale 16, Ancona.
1920. GOLA Prof. Giuseppe — R. Istituto Botanico, Padova.
1921. GORTANI Prof. Michele (*Socio perpetuo*) — Istituto di Geologia, R. Università, Bologna.
1924. GRANDI Prof. Guido — Istituto di Zoologia, R. Università, Bologna.
1896. GRASSI Prof. Cav. Francesco (*Socio perpetuo*) — Via Bossi 2, Milano (1).
1921. GRILL Prof. Emanuele — R. Istituto di Mineralogia, Piazza S. Marco 2, Firenze.
1925. GROSSO prof. Enrico — Via Montenotte 5-8, Savona.
1925. GUARESCHI Ing. Piero — Direttore della Miniera di Boccheggiano, Grosseto.

1909. Guerrini Prof. Cav. Guido — R. Scuola Veterinaria, Via Lazzaro Spallanzani 26, Milano (19).

1925. Guizzardi Prof. Vittorio — Viale C. Pepoli, Bologna.

1925. 160 Hermann Comm. Dott. Federico (*Socio perpetuo*) — Strada Costagrande 7, Pinerolo (Torino).

1905. Hoepli Comm. Ulrico (*Socio perpetuo*) — Milano (4).

1906. Ingegnoli Comm. Dott. Antonio — Corso Buenos Aires 54, Milano (19).

1923. Invrea Marchese Fabio — Piazza di Francia N. 1-24, Genova (2).

1924. Jona Enzo — Corso Mazzini 2, Ancona.

1899. Leardi in Airaghi Prof. Zina — Via Lamarmora 6, Milano (14).

1910. Lincio Ing. Dott. Gabriele — Istituto di Mineralogia R. Università, Genova.

1909. Livini Prof. Comm. Ferdinando — Bastioni Romana 85, Milano (14).

1925. Luzzatto Gina — Via Canova 7, Milano (26).

1923. Maddalena Ing. Dott. Cav. Leo (*Socio perpetuo*) — Istituto sperimentale delle Ferr. di Stato. Viale del Re 137, Roma.

1924. 170 Maffei Dott. Siro Luigi — R. Orto Botanico, Pavia.

1908. Maglio Prof. Carlo — R. Liceo, Sondrio.

1921. Mainardi Dott. Athos — Piazza S. Jacopo in Acquaviva 3, Livorno.

1919. Manfredi Dott. Paola — Foro Bonaparte 21, Milano (9).

1886. Mariani Prof. Ernesto (*Socio perpetuo*). Direttore della Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo Civico — Corso Venezia 82, Milano (13).

1925. Marocco Dott. Sac. Antonio — Seminario Vescovile, Asti.

1910. Martelli Ing. Cav. Giulio — Via S. Orsola 5, Milano (8).

1920. Martinotti Dott. Anna — Corso Ferruccio 66, Torino.

1911. Mauri Dott. Ermelinda — Piazza Garibaldi 5, Cantù (Como).

1909. Mauro Ing. Prof. Gr. Uff. On. Francesco (*Socio perpetuo*) — Piazza S. Ambrogio 14, Milano (8).

1881. 180 Mazza Prof. Felice — Via Felice Giordano 15, Roma (36).

1924. Mazza Dott. Elena. — Via Gaetano Pini 3, Milano (14).
1896. Menozzi Prof. Comm. Angelo — Direttore del R. Istituto Superiore Agrario, Milano (11).
1922. Menozzi Prof. Carlo — R. Osservatorio fitopatologico per la Liguria, Chiavari.
1919. Micheli Ing. Leo — Via Carlo Goldoni 34, Milano (20).
1919. Micheli Dott. Lucio — Via Carlo Goldoni 34, Milano (20).
1910. Millosevich Prof. Comm. Federico — Istituto di Mineralogia della R. Università, Roma.
1923. Miraglia Dott. Luigi — Viale Elena 18, Napoli.
1923. Moltoni Dott. Edgardo (*Socio perpetuo*) — Prof. nella Sezione di Zoologia del Museo Civico di Storia Naturale, Milano (13).
1924. Monastero Dott. Salvatore — Cimmino, Palermo.
1912. 190 Montemartini Prof. Luigi — Istituto Botanico della R. Università, Pavia.
1920. Monterin Dott. Umberto (*Socio perpetuo*). — Istituto Geologico della R. Università, Palazzo Carignano, Torino (8).
1895. Monti Barone Dott. Comm. Alessandro (*Socio perpetuo*) — Brescia.
1910. Monti Prof. Dott. Achille — Via Sacchi 2, Pavia.
1906. Monti Prof. Rina (*Socio perpetuo*) — Istituto di Zoologia della R. Università, Milano.
1914. Morchio Arturo — Villa Carmen, Cernusco Lombardone.
1923. Morelli Dott. Giovanni B. — Facoltà de Medicina Canelones 982, Montevideo (Uruguay).
1919. Morreale Dott. Eugenio — Via Castelmorone 35, Milano (20).
1926. Moretti Ing. G. B. — Via Broletto 16, Milano (1).
1920. Moschetti Dott. Lorenzo — Museo Mineralogico, Palazzo Carignano, Torino (8).
1911. 200 Mylius Agnese — Via Clerici 4, Milano (1).
1905. Mylius Comm. Uff. Giorgio — Via Montebello 32, Milano (12).
1911. Nadig Dott. Adolfo — Via Valtellina 6, Milano (31).
1924. Nangeroni Prof. Libertade — Via Stradella 4, Milano (19).

1910. Nappi Prof. Gioacchino (*Socio perpetuo*) — R. Liceo, Ancona.
1905. Natoli Prof. Rinaldo — Viale dei Mille 7, Milano (20).
1909. Nava Dott. Cav. Emilio — Civate (Lecco).
1925. Naef Maurizio — Thun, Berna.
1907. Negri Prof. Giovanni — Regio Istituto Botanico, Via Lamarmora 4, Firenze.
1924. Niceta Dott. Franca — Via Crispi 280, Palermo.
1910. 210 Nicolini Rag. Paolo — Foro Bonaparte 53, Milano (9).
1925. Noè Ing. Emilio — Via Spiga 22, Milano (3).
1921. Ditta Fratelli Oltolina — Asso (Como).
1914. Orlandi Prof. Sigismondo — R. Liceo, Pavia.
1923. Pagliani Dott. Luigi — R. Scuola Sup. di Agricoltura, Milano (11).
1896. Paladini Ing. Prof. Comm. Ettore — Barzanò, Brianza.
1909. Parisi Prof. Bruno (*Socio perpetuo*) — Direttore della Sezione di Zoologia del Museo Civico di Storia Naturale, Milano (13).
1905. Parona Prof. Comm. Carlo Fabrizio, Direttore del Museo Geologico, Palazzo Carignano, Torino (8).
1919. Parvis Ten. Colonnello Cesare — Corso Regina Margherita 22, Torino.
1923. Pasquini Dott. Pasquale — Istituto Zoologico, Via Ulisse Aldrovandi 18, Roma.
1906. 220 Patrini Prof. Plinio — Via Bernardino da Feltre 2, Pavia.
1926. Pavanello Mario — Corso Umberto, Vicenza.
1923. Pavolini Prof. Angelo (*Socio perpetuo*) — Via Belvedere 29, Firenze (31).
1921. Pelloni Ottorino — Via Cantonale 14, Lugano.
1910. Pelloux Prof. Alberto — Salita del Carmine 7 - 5, Genova.
1924. Perez Dott. Vincenzo — Istituto di Mineralogia, Palazzo Carignano, Torino (8).
1925. Perotti Prof. Giuseppe — R. Liceo Scientifico, Via Davide Bertolotti, Torino.
1915. Perrier Prof. Carlo — R. Ufficio Geologico, Via S. Susanna 13, Roma (30).
1925. Pettinari Dott. Vittorio — Bastioni Romana 77, Milano (14).

1926. Pignanelli Prof. Salvatore — Circonvallazione Molino 82, Ravenna.

1923. 230 Pini Dott. Paolo — Via Revere 2, Milano (17).

1912. Pirotta Prof. Comm. Romualdo — R. Istituto Botanico, Via Milano 41, Roma (3).

1915. Poli Prof. Dott. Aser — Via Vico 2, Torino (18).

1910. Pollacci Prof. Gino — Direttore dell'Istituto Botanico, R. Università, Siena.

1884. Ponti Comm. Cesare, Banchiere — Via Carlo Alberto, Milano (2).

1925. Pontorieri Prof. Concetta — Via Guicciardini 5, Milano (12).

1896. Porro Conte Dott. Ing. Cesare — Via Cernuschi 4, Milano (21).

1902. Portis Prof. Comm. Alessandro, Direttore dell'Istituto di Geologia della R. Università, Roma.

1922. Provasi Prof. Tiziano — R. Istituto Botanico, Torino (20).

1908. Pugliese Prof. Angelo — R. Scuola Veterinaria, Milano (19).

1915. 240 Quercigh Prof. Emanuele — R. Università, Palermo (2).

1923. Racah Dott. Maria — Via S. Giovanni in Conca 7, Milano (6).

1924. Raimondo Ermanno - Piazza Guala-Bicheri 3, Vercelli.

1920. Raineri Dott. Rita — R. Orto Botanico, Castello del Valentino, Torino.

1923. Raiteri Dott. Luigi — Collegio S. Giuseppe, Via S. Francesco da Paola 23, Torino.

1921. Ramazzotti Ing. Giuseppe — Via Antonio Beretta 2, Milano (10).

1910. Reale Prof. Carlo — Via Senato 20, Milano (13).

1913. Regè Dott. Rosina — Via S. Massimo 33, Torino.

1901. Repossi Prof. Emilio — Istituto di Mineralogia, Palazzo Carignano, Torino (8).

1927. Resegotti dott. Giuseppe — Via Cibrario 10, Torino (4).

1899. 250 Resta Pallavicino Marchese Comm. Ferdinando, Senatore del Regno — Via Conservatorio 7, Milano. (13).

1909. Rignano Ing. Eugenio — Via Paleocapa 3, Milano (9).

1921. Rocca Luigi — Via Silvio Pellico 25, Torino.

1913. Roccati Prof. Cav. Alessandro — Gabinetto di Geologia del R. Politecnico, Torino.
1923. Rodegher Prof. Cav. Alcide — Via Borfuro 6, Bergamo.
1926. Rodolfo Dott. Italo — Direttore della Soc. Generale per l' industria della magnesia, Angera (Lago Maggiore).
1898. Ronchetti Prof. Dott. Vittorio — Piazza Castello 1, Milano (9).
1922. Rondelli Dott. Maria — Istituto di Zoologia, Palazzo Carignano, Torino (8).
1922. Rosa Prof. Daniele — Istituto Zoologico della R. Università, Modena.
1910. Rossi Dott. Giulio — Piazza S. Sepolcro 2, Milano (7).
1905. 260 Rossi Dott. Pietro — Via S. Maria Valle 5, Milano (6).
1906. Sacco Prof. Gr. Uff. Federico — R. Politecnico, Gabinetto di Geologia, Castello del Valentino, Torino.
1910. Sala Prof. Dott. Luigi — Istituto Anatomico, R. Università, Pavia.
1922. Salfi Dott. Mario — Via Montesilvano 30, Napoli.
1922. Sambo Dott. Ettore — R. Liceo, Prato Toscana.
1912. Sangiorgi Prof. Domenico — R. Museo Geologico Cappellini, Bologna.
1921. Savoja Ing. Cav. Giuseppe — Via Meravigli 12, Milano (9).
1911. Scalini Luigi — Via Cinque Giornate 22, Como.
1923. Scarpa Dott. Giuseppe — Via Ospitale 10, Treviso.
1924. Sciacchitano Dott. Iginio — Istituto di Zoologia, R. Università, Cagliari.
1925. 270 Sclavi Dott. Mario — Limbiate (Milano).
1921. Segrè Dott. Maria — Via M. Pagano 14, Milano (26).
1916. Sera Prof. Gioacchino Leo — Istituto di Antropologia, Via Università 39, Napoli.
1912. Serina Dott. Comm. Gerolamo (*Socio perpetuo*) — Via Cernaja 1, Milano (2).
1910. Serralunga Ing. Ettore — Via Lovanio 2, Milano (11).
1907. Sibilia Dott. Enrico (*Socio perpetuo*) — Corso Buenos Ayres 53, Milano (19).
1910. Sigismund Pietro — Viale Luigi Maino 3, Milano (13).
1921. Simondetti Ing. Mario — Via Carlo Alberto 38, Torino.

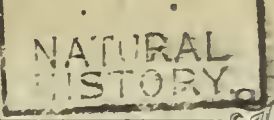
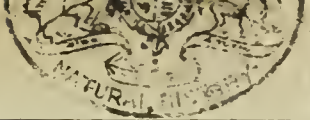
1919. Soldati Anlo — Via Ariosto 32, Milano (26).
1924. Soldati Raffaele (*Socio perpetuo*) — Via Alberto da Giussano 18, Milano (26).
1911. 280 Sommariva Sac. Pietro (*Socio perpetuo*) — Gallarate.
1920. Splendorelli Dott. Ferruccio — Via Frescobaldi 16, Milano (32).
1909. Stazzi Prof. Piero — R. Scuola Veterinaria, Milano (19).
1924. Stegagno Prof. Giuseppe (*Socio perpetuo*) — Via Gazzera 7-8, Borgo Trento, Verona.
1908. Supino Prof. Cav. Felice, Direttore dell'Acquario Civico, Milano.
1925. Tarantola Dott. Luigi — Via Borgogna 3, Milano (4).
1922. Tasso Sac. Dott. Ferdinando — Collegio di Scarnafigi, Cuneo.
1905. Terni Prof. Camillo (*Socio perpetuo*) — Via Principe Umberto 5, Milano (12).
1925. Torelli Beatrice — Parco Margherita 33, Napoli (17).
1924. Traverso Prof. G. B. — R. Scuola d'Agricoltura, Via Marsala 8, Milano (11).
1921. 290 Trischitta Antonio — Via degli Orti 90, Messina.
1897. Turati Conte Comm. Emilio (*Socio perpetuo*) — Piazza S. Alessandro 6, Milano (6).
1921. Turati nob. Comm. Vittorio — Via Conservatorio 11, Milano (16).
1922. Ugolini Prof. Ugolino — Via Gabriele Rosa 3, Brescia.
1922. Vaccari Prof. Lino — Preside del R. Liceo Mamiani, Viale delle Milizie 82, Roma.
1923. Valbusa Prof. Ubaldo — R. Liceo, Ivrea.
1924. Vandoni Dott. Francesco — Corso Oporto 44, Torino (3).
1924. Vandoni Dott. Carlo. — Corso Ticinese 22, Milano (6).
1924. Vannucci Prof. Ernesto — Via Antonio Miliani 4, Ascoli Piceno.
1919. Vecchi Dott. Anita — Istituto di Zoologia, R. Università, Bologna.
1921. 300 Vegezzi Dott. Emilio, Redattore dell'Acquicoltura Ticinese, Lugano.
1918. Verity Dott. Roger — Via Masaccio 36, Firenze.
1920. Vialli Prof. Maffo — Istituto di Anatomia Comparata, Palazzo Botta, Pavia.

1923. VIGNOLI Luigi (*Socio perpetuo*) — Via Indipendenza 2, Bologna.
1921. VIGNOLO-LUTATI Dott. Ferdinando — Corso Vittorio Emanuele 103, Torino (3).
1868. VIGONI Nob. Comm. Giulio, Senatore del Regno — Via Fatebenefratelli 21, Milano (12).
1915. VINASSA DE REGNY Prof. Comm. Paolo — Direttore dell'Istituto geologico della R. Università, Pavia.
1923. ZAMMARANO Magg. Vittorio Tedesco — Via Nizza 45, Roma.
1925. ZANGHERI Rag. Pietro — Via G. Miller 1, Forlì.
1922. ZAVATTARI Prof. Edoardo — Istituto di Anatomia Comparata, Palazzo Botta, Pavia.
1920. 310 ZIRPOLO Prof. Giuseppe — Via Duomo 193, Napoli (75).
1896. ZUNINI Ing. Prof. Comm. Luigi — Direttore del R. Politecnico, Milano (9).

SOCI PERPETUI E BENEMERITI DEFUNTI

(I millesimi indicano gli anni di pertinenza alla Società)

1899-1900 ANNONI Conte Aldo, Senatore del Regno — Milano.
1899-1902 VISCONTI DI MODRONE Duca Guido — Milano.
1899-1904 ERBA Comm. Luigi — Milano.
1903-1904 PISA Ing. Giulio — Milano.
1905-1905 MASSARANI Comm. Tullo, Senatore del Regno — Milano.
1905-1909 BIFFI Dott. Cav. Antonio — Milano.
1870-1910 * SALMOIRAGHI Prof. Ing. Francesco — Milano.
1896-1910 SCHIAPPARELLI Prof. Giovanni, Senatore del Regno — Milano.
1899-1911 D'ADDA Marchese Emanuele, Senatore del Regno — Milano.
1909-1912 SOLDATI Giuseppe — Lugano.
1903-1913 CURLETTI Pietro — Milano.
1856-1919 * BELLOTTI Dott. Comm. Cristoforo — Milano.
1909-1919 GABUZZI Dott. Giosuè — Corbetta.
1905-1919 PONTI Marchese Ettore, Senatore del Regno — Milano.
1905-1922 PEDRAZZINI Giovanni — Locarno.
1903 1923 GIACHI Arch. Comm. Giovanni — Milâno.
1899-1923 MELZI D'ERIL Duchessa Giuseppina. — Milano.
1918-1924 BERTARELLI Grand' Uff. Tommaso — Milano.

* *Soci benemeriti.*

ATTI

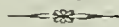
DELLA

SOCIETÀ ITALIANA

DI SCIENZE NATURALI

E DEL

MUSEO CIVICO

DI STORIA NATURALE

IN MILANO

VOLUME LXV

Fascicolo I

con una tavola

MILANO

Giugno 1926

CONSIGLIO DIRETTIVO PEL 1926.

Presidente: De Marchi Dott. Comm. Marco, *Via Borgonuovo 23* (1926-27)

Vice-Presidenti:
- Brizi Prof. Comm. Ugo, *Via A. Capellini 21.* (1926-27).
- Mariani Prof. Ernesto, *Corso Venezia 82* (1926-27).

Segretario: Moltoni Dott. Edgardo, *Museo Civico di Storia Nat.* (1926-27).

Vice-Segretario: Desio Dott. Ardito, *Museo Civico di Storia Nat.* (1926).

Archivista: Mauro Ing. Gr. Uff. On. Francesco, *Piazza S. Ambrogio 14* (1926-27).

Consiglieri: (1926-27).
- Artini Prof. Comm. Ettore, *Via Malpighi 4.*
- Airaghi Prof. Carlo, *Via Lamarmora 6.*
- Livini Prof. Comm. Ferdinando, *Bastioni Romana, 85.*
- Parisi Prof. Bruno, Museo Civico di Storia Naturale.
- Pugliese Prof. Angelo, *Viale Bianca Maria 7.*
- Supino Prof. Cav. Felice, *Via Ariosto 20.*

Cassiere: Bazzi Ing. Eugenio, *Viale V. Veneto, 4* (1926).

Bibliotecario: N. N.

ELENCO DELLE MEMORIE DELLA SOCIETÀ

Vol.		Fasc.			
Vol.	I.	Fasc.	1-10;	anno	1865.
"	II.	"	1-10;	"	1865-67.
"	III.	"	1-5;	"	1867-73.
"	IV.	"	1-3-5;	anno	1868-71.
"	V.	"	1;	anno	1895 (Volume completo).
"	VI.	"	1-3;	"	1897-98-910.
"	VII.	"	1;	"	1910 (Volume completo).
"	VIII.	"	1-3;	"	1915-917.
"	IX.	"	1-2;	"	1918-1920.

PAVIA

PREMIATA TIPOGRAFIA SUCCESSORI FRATELLI FUSI

Largo di Via Roma.

Mario Bezzi

SULLA POSIZIONE SISTEMATICA DEL GENERE DI « *ESTRIDI* » *ANTHOPHASIA* (Dipt.).

Sebbene anche autori modernissimi (p. e. Malloch [1]) tendano a conservare la famiglia degli Estridi nel suo classico senso, cioè come distinta famiglia a sè nel grande gruppo dei Miodarii, si va tuttavia diffondendo l'idea di considerarla come un aggregato artificiale di generi appartenenti a diverse famiglie e ridotti all'atrofia delle parti boccali dalle loro speciali abitudini parassitarie. Così già nella classficazione del Girschner, da me adottata nel terzo volume del Catalogo dei Ditteri paleartici (1907), i generi *Pharyngomyia* e *Cephenomyia* sono messi coi Calliforini, mentre il gen. *Gastrophilus* è ascritto ai Muscidi (Antomiidi).

Altre forme, quali *Aulacocephala* Macq. (+ *Aulacocephalopsis* Tyler Townsend 1918), *Therobia* Brauer (+ *Therobiopsis* T. T. 1918) e *Tachinoestrus* Portschinsky 1887, sono da tempo ascritte ai Tachinidi veri, nei pressi del gen. *Trixa*, o meglio del gen. *Ormia*, che ha gli sterniti addominali scoperti. Per esse e pei generi *Homotrixa*, *Xanthoestrus*, *Xystomima*, *Plesiooestrus*, *Chaulioestrus*, *Rondaniooestrus* e *Proxystomima* da lui istituiti, il dott. Villeneuve [2] ha formato il gruppo dei Tachinoestridi, che egli vorrebbe riunire a quello degli Estridi, collocandolo

(1) Notes on Australian Diptera. No V. *Proc. of the Linn. Soc. of N. S. W.*, L, Sydney 1925, p. 36.

(2) Sur quatre formes nouvelles se rapportant aux « Oestridae dubiosae B. B. ». *Ann. Mus. Nat. Hung.*, XII, Budapest 1914, p. 435-442. — A New Species of Tachino-Oestrid from South Africa. *Ann. of the South Afr. Mus.*, XV, Cape Town 1916, p. 465-468. - L'Oestridomorphisme. *Diptera*, II, Paris 1925, p. 1-4. — Quelques mots sur les Tachino-Oestrides. *Konowia*, IV, Wien 1925, p. 24-26. — Descriptions de nouveaux Tachino-Oestrides. *l. c.*, p. 48-52.

con questi ultimi nei Tachinidi. Ma il carattere del postscudetto, scoperto e messo in valore dal Malloch [1], ci dice che i Tachinoestridi, che hanno tutti il postscudetto sviluppato, sono dei veri Tachinidi; mentre gli Estridi, nei quali tutti il postscudetto è ridotto, sono nella gran maggioranza dei Calliforidi o dei Sarcofagidi, in quanto presentano delle setole ipopleurali. Del resto lo steso dott. Villeneuve [2] riguardava come un Calliforino il gen. *Villeneuviella* Austen 1914.

Ai Muscidi (Antomiidi) appartengono i Cobboldiini (*Cobboldia* e *Rodhaïnomyia*, con nervo trasversale terminale) ed i Gastrofilini (*Gastrophilus* e *Gyrostigma*, senza nervo trasversale terminale), per la mancanza delle ipopleurali, per la riduzione delle calittre e per l'adattamento gastricolo-chilivoro delle larve.

Infatti le condizioni etologiche delle larve, come fu mostrato recentemente dallo Shannon [3], tornano di appoggio alle tesi sopra enunciate. Le larve dei Muscidi (i cui adulti sono senza ipopleurali e col postscudetto ridotto) si nutrono tipicamente di materie vegetali in decomposizione o viventi, o di escrementi di mammiferi erbivori, (che alcune siano predatrici o si nutrano anche di materie animali in decomposizione, pare un adattamento recente, in via di formazione); nulla di strano dunque che le larve dei Cobboldiini e dei Gastrofilini si siano adattate a vivere in diversi tratti del tubo digerente di mammiferi vegetariani (elefanti, equidi e rinoceronti). Le larve dei Calliforidi e dei Sarcofagidi (i cui adulti hanno ipopleurali, ma presentano postscudetto ridotto) non si trovano mai in escrementi di erbivori, nè tanto meno in materie vegetali; vivono bensì in escrementi di onnivori (uomo) o di carnivori, o tipicamente in materie animali morte o in decomposizione, o in animali viventi, come vermi, molluschi e sopratutto vertebrati, nei quali ultimi non si trovano mai nel tubo digerente, ma di

---

(1) A New Character for Differentiating the Families of Muscoidea. *Entom. News*, XXXIV, Philadelphia 1923, p. 57-58. Vedi anche Shannon R. C. Notes on Calliphoridae. *Insec. Inscitiae Menstr.*, XII, Washington 1924, p. 20.

(2) Austen E. E. On Diptera collected in the Western Sahara by D. Ernst Hartert, with descriptions of new species. *Novit. Zoolog.*, XXI, London 1914, p. 274, lettera del dott. Villeneuve al magg. Austen.

(3) Nearctic Calliphoridae, Luciliini. *Insec. Inscitiae Menstr.*, XII, Washington 1924, p. 69-70.

regola in tessuti cutanei o nelle loro immediate vicinanze; non è poi raro il caso che siano ematofaghe di vertebrati autotermi. È facile dunque comprendere che gli « Estridi » cuticoli e cavicoli non rappresentano che alcuni adattamenti più specializzati di quello generale dei Calliforini, ai quali sono in massima parte da ascrivere. Le larve dei Tachinidi (+ Dexiidi) i cui adulti hanno ipopleurali e postscudetto bene sviluppato, si sono invece adattate a vivere a spese di altri artropodi, sopratutto insetti, in qualità di endofagi tipici. E l'unico Tachinoestride di cui si conosca qualcosa (*Rondaniooestrus*) ha appunto larve entomofaghe.

Risulta da quanto sopra che sotto il nome di « Estridi » si sono sempre descritti dei Miodarii superiori (Calliforidi) od al più dei Miodarii medii (Muscidi); non è mai accaduto, e non sembrava possibile, di descrivere come « Estride » un Miodario inferiore, appartenente agli Acalitteri.

Nondimeno il dott. Grünberg ha pubblicato nel 1906 [1] un genere di « Estridi » col nome di *Tachinoestrus* (colla specie tipica *T. fenestratus* di Sierra Leone), ascrivendolo agli *Oestridae typicae* e più particolarmente ai *Cuticolae*, presso *Oestromyia*. Siccome esisteva già un genere *Tachinoestrus* Portschinsky del 1887, il dott. Speiser nello stesso anno 1906, in un suo lavoro generale sulla famiglia degli Estridi [2] ha cambiato il nome generico proposto dal Grünberg in quello di *Anthophasia*, dichiarandone contemporaneamente l'appartenenza ai Tachinidi, nel gruppo *Trixa*.

Qualche anno fa io ho ricevuto dall'Asmara, per mezzo del Cap. Ferraro, un grosso invio di Tabanidi e più particolarmente di *Pangonia beckeri* Bezzi, frammezzo ai quali si trovava un esemplare maschio di *Anthophasia fenestrata* Grünb., che mostrava con essi qualche superficiale somiglianza. Esaminando tale esemplare si vede subito che la forma del capo colla fronte olometopa, la mancanza di postscudetto prominente, la completa assenza di setole o di peli ipopleurali, le calittre ridottissime, gli sterniti addominali completi, lo escludono dai

(1) Einige Mitteilungen über afrikanische Oestriden. 2. Eine neue afrikanische Oestride. *Sitzungsber. der Ges. naturforsch. Freunde* Berlin 1906, p. 39-46.

(2) Die Dipterenfamilie der Oestriden. *Schriften d. Phys.-ökon. Ges. zu Königberg*, XLVII, Königsberg 1906, p. 302.

Tachinidi e dai Miodari superiori. La nervatura alare, col quarto nervo rivolto in basso verso l'estremità, e sopratutto colla cellula anale fornita all'angolo esterno inferiore di un esteso prolungamento acuto, palesano ancor meglio la sua natura di Miodario inferiore od Acalittero.

Fra le numerose famiglie in cui si dividono gli Acalitteri, il gen. *Anthophasia* appartiene alla sezione *Tephritomorphae* ed al gruppo *Tephritoidea* nella classificazlone del prof. Hendel (1), e precisamente alla famiglia *Tachiniscidae*, istituita dal dott. Kertész (2) per un singolare dittero dell'America del Sud. La grandezza e robustezza del corpo (senza riscontro in altri Acalitteri), col largo addome arrotondato e marginato, la forma delle antenne col secondo articolo più lungo del terzo, le file di setole aculeiformi all'orlo posteriore del dorso del torace e dello scudetto, le 2-3 file di setole mesopleurali, ecc., sono comuni a *Tachinisca* ed a *Anthophasia*. Si aggiunga che il genere africano *Bibundia* (colla specie tipica *B. hermanni* del Camerun), descritto dal Bischof (3) come appartenente agli Ortalidi, è indubbiamente un Tachiniscide, anche a parere del prof. Hendel (4); sembra anzi probabile che *Anthophasia* non ne sia altro che un sinonimo.

I tre generi di Tachiniscidi finora noti si possono distinguere come segue.

1 (2). Vibrisse sviluppate; ocelli presenti; fronte relativamente stretta (non più larga di un occhio), con cinque paia di frontali bene sviluppate; antenne più corte della faccia, col secondo articolo di poco più lungo del terzo; addome con segmentazione distinta, fornito di setole aculeiformi all'orlo posteriore di ciascun segmento, anche sul ventre; ali col piccolo nervo trasversale posto verso il mezzo della cellula discoidale . . . . *Tachinisca* Kert.

2 (1). Vibrisse ed ocelli mancanti; fronte larghissima (3-4 volte più larga d'un occhio), senza setole frontali; antenne lunghe come la faccia, col secondo articolo 2-3 volte più lungo

(1) Die paläarktischen Muscidae acalyptratae Girsch. = Haplostomata Frey nach ihren Familien und Gattungen. I. Die Familien. *Konowia*, I, Wien 1922, p. 151 e 255.

(2) Eine neue Familie der acalyptraten Musciden. *Ann. Mus. Nat. Hung.*, I, Budapest 1903, p. 355-358, tab. XV.

(3) Neue Dipteren aus Afrika. *Wien. entom. Zeit.*, XXII, Wien 1903, p. 41-42.

(4) Wytsman's Genera Insectorum, Fasc. 157, Platystominae, Bruxelles 1914, p. 169

del terzo; addome senza macrochete; piccolo trasversale posto dopo il mezzo della discoidale.

3 (4). Segmentazione addominale distinta; secondo articolo delle antenne lungo 3 volte il terzo . . *Bibundia* Bisch.

4 (3). Segmenti dell'addome fusi fra di loro superiormente; secondo articolo delle antenne lungo 2 volte il terzo . . . . *Anthophasia* Speis.

La *Tachinisca cyaneiventris* Kert. è nota del Perù e della Bolivia; oltre agli esemplari tipici del Museo di Budapest (5 femmine), io ne ho visto 2 altri, pure provenienti da Staudinger, nella collezione del dott. J. Escher-Kündig di Zurigo; ed uno, appartenente al Museo Zoologico dell'Università di Helsingfors, mi venne recentemente mostrato dal dott. R. Frey.

Dott. Edgardo Moltoni

PROFESSORE NELLA SEZIONE DI ZOOLOGIA
DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI MILANO

OSSERVAZIONI SUL *COLOEUS NEGLECTUS* (SCHLEGEL)

Di questa Taccola, che abita il Giappone e l'Asia orientale dalla Siberia alla Cina settentrionale, e che fu distinta dapprima dal Pallas come pura varietà del *Coloeus dauuricus* da lui descritto — *Reise durch verschiedene Provinzen des Russischen Reichs in einem ausführlichen Auszuge.* Dritter Theil, Anhang p. 4, Frankfurt und Leipzig 1778 —, e poscia come nuova specie dallo Schlegel — *Bijdragen tot de Dierkunde*, Afl. 8, Corvus, p. 16, 1859 — hanno trattato già molti ornitologi, considerandola alcuni come specie distinta, altri come una varietà nera del *C. dauuricus* (Pallas), altri come il giovane di quest' ultima specie, ed altri ancora come una sottospecie della Taccola comune *(Coloeus monedula)* (1).

Il Pallas, che per primo la menziona — *Op. cit.* —, così scrive: « **Corvus dauuricus.** *Mongolo - Buraetis Alactu.* **Magnitudo** Monedulae, *cui forma simillima, nec tamen varietas.* **Vertex** *coeruleo-ater;* **Cervix**, *iugulum et pectus alba*; **Gula** *per collum producte atra, ut et reliquum corpus totum.* **Alae** *caudaque virescenti nitore.*

β **Varietas** *fere tota nigra, cervice iuguloque fuscis, non infrequens inter turmas prius descriptarum* ».

Temm. et Schlegel — *Fauna Jap., Aves*, p. 80 Tav. XL, 1850 — ne danno una buona tavola a colori, e la considerano come il giovane del *C. dauuricus.*

---

(1) Dresser, *Man. Pal. B.*, p. 420.

Lo Schlegel nove anni dopo — *Op. cit.* — basandosi sugli esemplari che servirono alla compilazione della tavola XL della *Fauna Jap.*, *C. dauuricus* juv., la considera come una specie nuova.

Per la bibliografia dell'argomento fino al 1909 veggasi in « *Ibis 1909*, p. 134 » la nota del Salvadori, che la crede specie distinta dal *C. dauuricus* e « very similar to *Coloeus monedula*, from which *C. neglectus* differs in the following points :

1st. The hind-neck is almost black, so that the black of the pileum is not sharply defined behind.

2nd. The cheeks and ear-coverts are almost black, very slightly tinged with grey.

3rd. The grey patch on the sides of the neck is much reduced, being confined to the upper part, just below the ear-coverts.

4th. Altogether *C. neglectus* is a darker bird than *C. monedula.*

5th. The dimensions are not smaller, as generally stated: one bird in the Museum of Turin has the wing 240 mm. long, while in *C. monedula* the wing is about 230 mm. ».

E. Lönnberg — *Notes on Birds collected by Mr. O. Bamberg in S. Transbaicalia and N. Mongolia* in Arkiv för Zoologi, B. 5, N. 9, p. 11, 1909 — la considera come una sottospecie del *C. dauuricus*, basandosi sulle note prese sul posto del Sig. Bamberg: « N. 52 was killed north of Iro river, near Orchon river, south of lat. 50° on the westen ranges of the Kentei-mountains, at an altitude of about 900 m. in Mongolia. I saw on the slopes of the mountains, about 10 more such specimens and killed 2 more of these, exactly similar in size and colour but they were so very badly shot that they could not possibly be prepared. In the whole neighbourhood I did not see any other *Coloeus* withim a range of about 50 kilometers, then I found n.° 45 (*Col. dauuricus*). It appeared very strange to myself that I did not otherwise in the whole country find any more such specimen, thus only in the above mentioned mountainous region which was surrounded by the mountain ridges. It seemed to me as if it was a quite small isoladed group. I observed a long time their movements and took their eggs from a hole in a fir tree ». Nella nota a p. 11 dice che le

uova, secondo il Dr. Ottosson, sono più piccole di quelle del *C. dauuricus*.

Suschkin — *Bull. Soc. Imp. des Nat. de Moscou, 1912, p. 364* — scrive che, dato che gli fu possibile osservare il *C. dauuricus* durante la muta, si permette di stabilire con certezza che il *C. dauuricus* ed il *C. neglectus* non rappresentano altro che diversi stadi di età della medesima specie. Detta specie nel primo abito d'autunno, il quale sostituisce il piumaggio da nido, è quasi completamente nera, *C. neglectus* (Schlegel). Il passaggio dall'abito da nido al 1° abito d'autunno terminerebbe secondo lui verso il 20 agosto; e così anche la muta dal 1° abito al 2°.

In questo 2° abito, egli scrive, i lati del collo sono grigio chiaro, come nel *Corvus cornix* in fresco piumaggio; la parte superiore del collo è piuttosto irregolarmente scura, grigia con nero; le penne alla base sono grige, verso l'estremità nerastre; il petto e la metà del ventre hanno una colorazione irregolarmente grigia, e le penne appaiono come se fossero state spruzzate di colore scuro; i lati del ventre sono di colore ardesia; le cuopritrici inferiori della coda sono nere; la piastra del gozzo è più marcata, e la gola è nera lucente; al collo le punte delle piume sono grige; le cuopritrici delle orecchie grigio-ardesia; il rimanente piumaggio è nero e luccica come nell'uccello vecchio. Indi colla prossima muta — benchè egli non abbia potuto vedere esemplari in muta che gli confermassero la sua deduzione — la specie prenderebbe l'abito di adulto (*C. dauuricus*).

In conclusione — egli scrive — il *C. dauuricus* assume il suo abito definitivo dopo la terza muta. Il fatto che la muta dal 1° abito al 2°, in confronto agli adulti, avviene presto e contemporaneamente alla muta dei giovani dal piumaggio da nido nell'abito di autunno, mostra chiaramente che il *C. dauuricus* non cova nel 1° abito. Se esso covi nel 2° abito non lo possiamo ancora stabilire al presente. In ogni modo il *C. dauuricus* forma per le forti modificazioni dovute all'età, e per il fatto che la maturazione sessuale non avviene prima della fine del 2° anno, una eccezione per i nostri corvi.

La Touche primieramente — *Ibis*, 1906, p. 433; *Ibis*, 1914, p. 567; *Ibis*, 1920, p. 632 — considera il *C. neglectus* specificamente diverso dal *C. dauuricus*, mentre poi — *Ibis*, 1923, p.

308 — lo considera come una varietà della suddetta specie: *Black form* in contrapposto alla *Pied form*.

Hartert — *Vög. Paläar. Fauna*, p. 19 e p. 2015; *Nachtrag* I, p. 11 — primieramente considera con dubbio (*Höchstwahrscheinlich keine Art*) questa specie, e poscia dice che non è una specie buona, riportando ciò che Suschkin aveva dedotto dal suo materiale, e cioè che il *C. neglectus* è il giovane del *C. dauuricus*, e convalidandolo colle osservazioni di Kleinschmidt (*Abh. u. Ber. Mus. Dresden* XV, 1922, N. 3) e coll'esame delle sue serie. E siccome Weigold ebbe la fortuna di catturare due giovani individui di *C. dauuricus khamensis* nel nido, i quali non avevano l'abito del *neglectus*, ma assomigliavano agli adulti, trae la conclusione che il *C. dauuricus*, quando è giovane da nido assomiglia nella colorazione all'adulto (abito *dauuricus*), poscia nel primo abito autunnale diventa quasi del tutto nero (abito *neglectus*), indi riprende l'abito da adulto e cioè quello a ventre bianco (abito *dauuricus*). Ma sembrandogli questo cambiamento di piumaggio estremamente strano, dice che sarebbe interessante investigare se questa complicata muta ha sempre luogo o se avviene solo per eccezione; tanto più che gli pare un fatto nuovo la cattura da parte del Weigold di due giovani da nido in abito di *dauuricus*.

Ad onor del vero non è il Weigold il primo che abbia avuto giovani da nido di *C. dauuricus* già simili per colorazione agli adulti. Swinhoe — *P. Z. S.*, 1871, p. 383 - scrive a proposito del *C. dauuricus*: « I have taken this bird from the nest, and found the young beginning life with all the pied characters of the adult ». La medesima osservazione fanno David e Oustalet — *Oiseaux de la Chine*, 1877, p. 370 —: « La livrée bicolore qui caractérise cette espèce se montre déjà chez les jeunes oiseaux qui sont encore dans le nid ».

Questa supposta muta è assai complicata e non ha riscontro, per quel che io sappia, in nessun altro Corvide; perciò, fino a quando non sarà dimostrata in individui di cui si siano osservate le mute in schiavitù, siamo in diritto di considerarla molto dubbiosamente.

Passate ora in rassegna quello che hanno scritto in proposito gli ornitologi più quotati, veniamo al nocciolo della questione.

È il *C. neglectus* (Schleg.) specificamente distinto dal *C. dauuricus* (Pallas)?

Dall'esame della serie degli esemplari esistenti nel Museo di Milano, quattro *dauuricus* [1] e tre *neglectus*; e di quelli del Museo di Torino, tre *dauuricus* e due *neglectus* già studiati dal Conte Salvadori e da me nuovamente esaminati in recente gita a Torino, mi sono convinto che esiste realmente una differenza specifica fra queste due Taccole, e che il *C. neglectus* non può essere considerato il giovane di *C. dauuricus*. Tanto più che v'è una osservazione di capitale importanza, la quale appoggia la mia convinzione, e contraddice le deduzioni più sopra riportate dello Suschkin; ed è che il Sig. Bamberg (vedi Lönnberg passo appositamente più sopra riportato a p. 7) ha rinvenuti i nidi di *C. neglectus* colle uova, in montagne ove non ha riscontrato il *C. dauuricus*, ed esse uova furono pure trovate più piccole di quelle del *C. dauuricus*.

Per ora però non si hanno ancora notizie sul rinvenimento dei giovani da nido di questa specie.

Nell'unita tabella sono raggruppati diversi dati riguardanti misure prese dai suddetti esemplari, le quali dimostrano come il *C. neglectus* non possa essere considerato come il giovane del *C. dauuricus*, altrimenti si cadrebbe anche in questo paradosso che i supposti giovani (*C. neglectus*) avrebbero certe parti del corpo più sviluppate di quelle corrispondenti degli adulti (*C. dauuricus*), esclusi s'intende gli esemplari della sottospecie *C. dauuricus khamensis*, Bianchi (Vedi tabella).

---

(1) L'esemplare N. 7361ª, ♂ proveniente dalla Siberia, è, per le sue cospicue dimensioni, da me considerato come *C. dauuricus khamensis*, Bianchi, sottospecie che si distingue dal *C. dauuricus dauuricus* appunto per le dimensioni maggiori. L'ala misura mm. 248-251.

	Coloeus neglectus (Schlegel)					C. dauuricus (Pallas)						C. dauuricus khamensis, Bianchi
Esemplari (1)	9607, ♀ *M. Mil.*	20149, ♂ *M. Mil.*	19845, ? *M. Mil.*	8630, ♂ *M. Tor.*	8629, ♂ *M. Tor.*	7939, ♀ *M. Mil.*	22612, ? *M. Mil.*	22274, ? *M. Mil.*	6105, ♀ *M. Tor.*	6309 ? *M. Tor.*	9817, ? *M. Tor.*	7361a, ♂ *M. Mil.*
Lunghezza del tarso	*mm.* 42	43	41	42	43	41	42	41	42	42	41	45
Lunghezza del dito medio compresa l'unghia	» 37	36	37	38	37	33 1/2	36 1/2	34 1/2	35	35	35	36 1/2
Lunghezza del dito medio unghia esclusa	» 27	27	26	27	27	25	26	26	26	24	26	27
Lunghezza dell'ala	» 226 1/2	233	241	228	240	226	237	225	237	237	230	254
Lunghezza della 1a remigante	» 96	102	103	102	105	87	93	82	101	96	96	103
Distanza tra l'apice della 1a remigante e quello della più lunga	» 73	76 1/2	78 1/2	75	75	80	83	84	87	86	82	90
Lunghezza presa dalla parte basilare della mano all'apice della 1a remig.	» 153	158	165	155	164	144	152	141	152	152	154	164
Lunghezza della coda	» 133	136	139	135	137	133	133	131	144	135	135	156
Lunghezza del culmine del becco	» 30	29	31	31	32	29	29	29	31	30	29 1/2	30
Altezza del becco	» 11	10	11	11 1/2	12	11	11	11	11 1/2	12	12	12
Località di cattura	?	Pechino	Pechino	Pechili (Cina) V.º della Magenta 19-X-1866	Pechili (Cina) V.º della Magenta 18-X-1866	Darascin 1867	Giappone	Asia or.	?	Pechino V.º della Magenta -X-1866 David *dedit*	Woosung (Cina) -IX-X-1866 V.º della Magenta	Siberia

(1) *M. Mil.* = esemplari del Museo di Milano. *M. Tor.* = esemplari del Museo di Torino.

Oltre alle differenze nelle lunghezze delle diverse parti del corpo è da notarsi che il becco in *C. neglectus* oltre ad essere leggermente più lungo, è in generale diverso per forma da

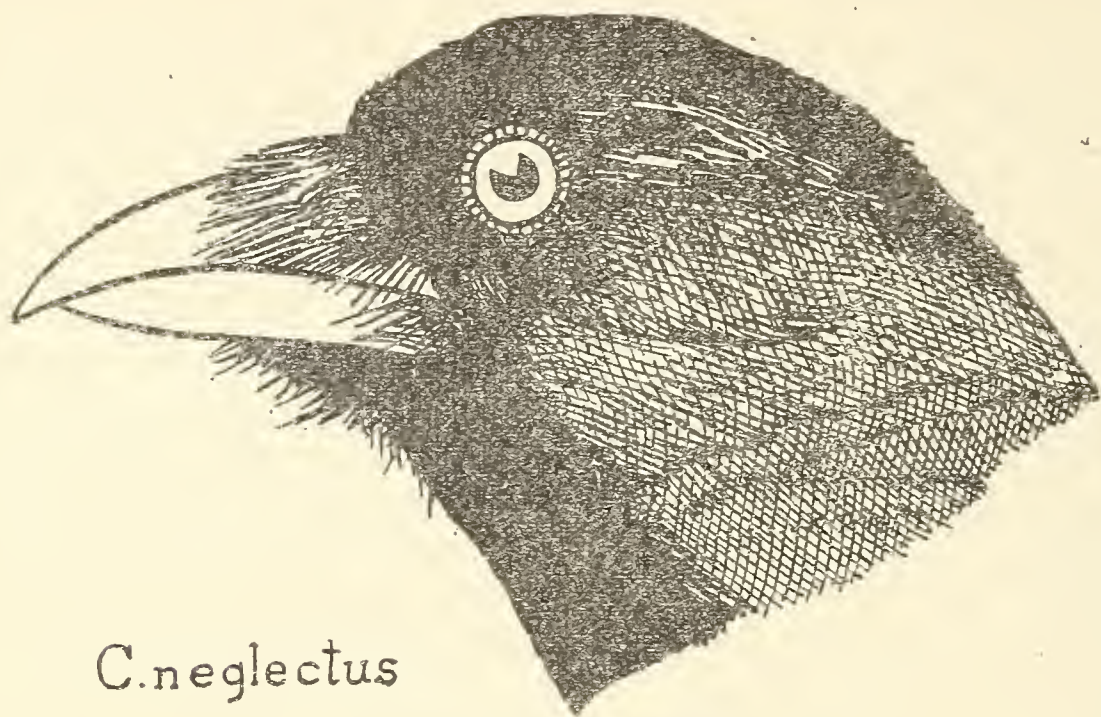
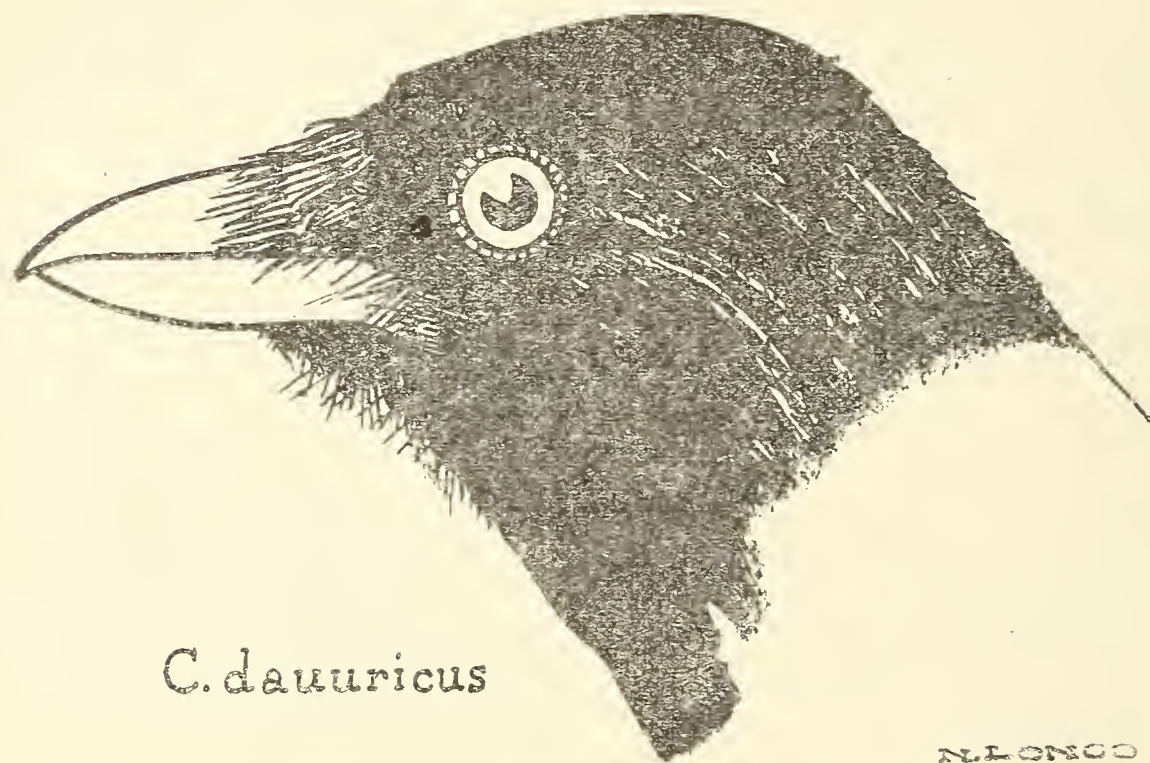



Fig. 1. Testa del *C. neglectus* esemplare N. 19845 e del *C. dauuricus* esemplare N. 22274 (*Grandezza nat.*).

quello di *C. dauuricus* (vedi fig. 1). Il culmine è più arcuato, come pure è più arcuato il tomio della mascella superiore; in *C. dauuricus* il tomio della mascella superiore è curvo all'apice, indi raddolcisce di colpo la sua curva (fig. 1) per diven-

tare, in certi esemplari, quasi diritto. La linea esterna della mandibola (mascella inferiore è poi un po' diversa fra le due specie; essa ha una convessità molto più pronunciata in *C. dauuricus* (fig. 1) [1], ragione per cui il becco di *C. neglectus* appare meno alto e più lungo di quello che realmente non sia.

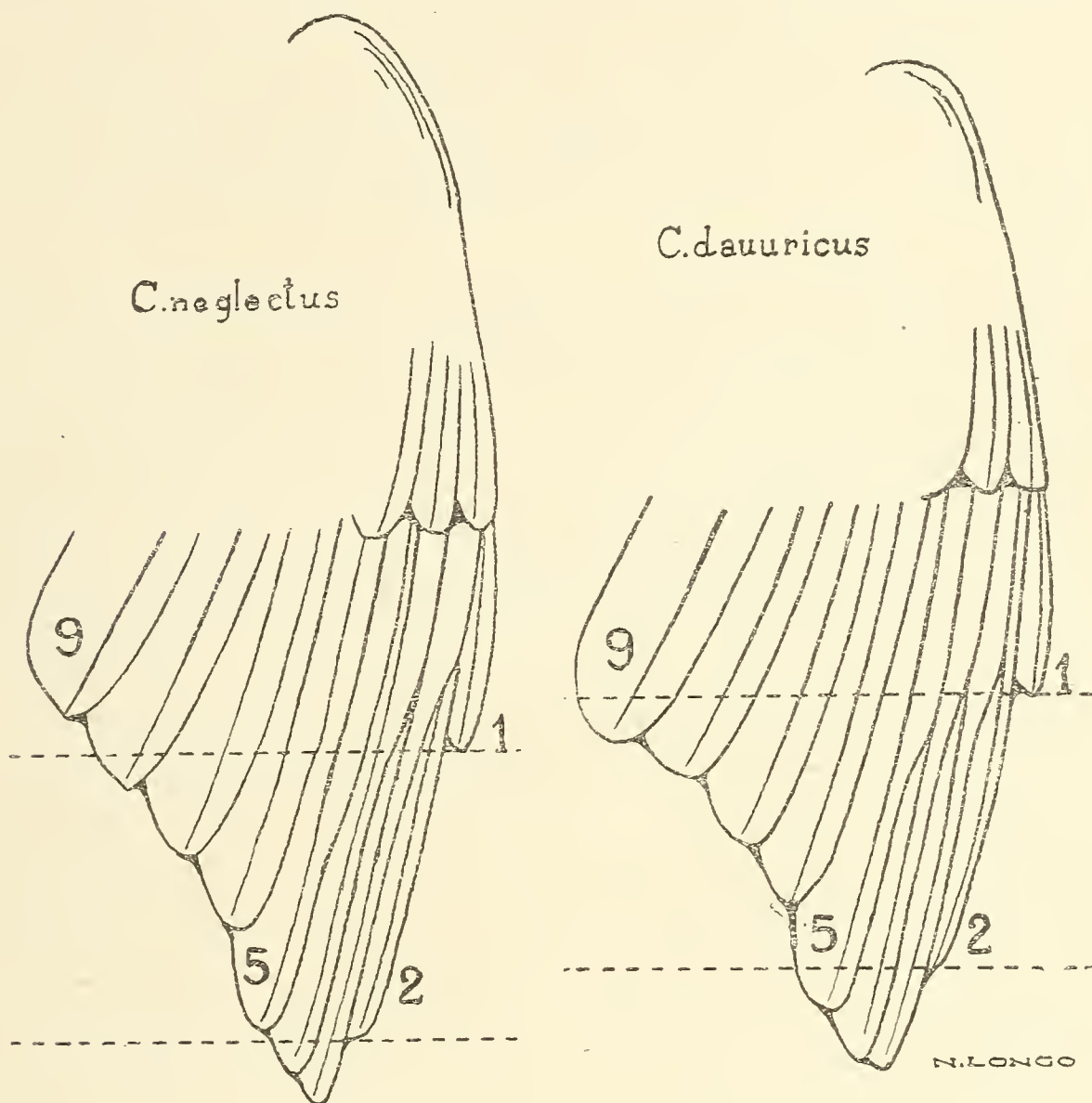



Fig. 2. Rapporti tra le remiganti primarie del *C. neglectus* e del *C. dauuricus*..

Esistono poi anche importanti differenze nei rapporti tra le remiganti primarie. Nel *C. neglectus* la prima remigante è più lunga della nona e la seconda leggermente più lunga od uguale alla quinta, mentre nel *C. dauuricus* (fig. 2) la prima è più corta della nona e la seconda è decisamente più corta della quinta.

---

(1) Quest' ultimo carattere l' ho riscontrato costante in tutti gli esemplari esaminati, tranne in due del Museo di Torino (N. 6309 e N. 6105), nei quali questa convessità del becco non mi pare sensibilmente diversa da quella del *C. neglectus*.

Queste differenze si riscontrano in tutti gli esemplari da me esaminati, e non mi pare che possano dipendere dall'età.

Per questo studio non ho preso in esame la diversità di colorazione nelle varie parti del corpo delle due specie, giacchè, data l'impostazione della questione e la strana muta che dovrebbe avere, secondo alcuni ornitologi, il *C. dauuricus*, essa sarebbe stata più di impaccio che di giovamento. Questa diversa colorazione però unita alle differenze più sopra messe in luce, fanno si che il *C. neglectus* si distingua a prima vista dal *C. dauuricus*, e si debba quindi considerare specie da essa distinta.

Alcuni autori ritengono ibridi fra le due specie, individui che presentano caratteri di colorito intermedi; diagnosi non improbabile, dato che queste due specie sono affini, e che nei Corvi si danno appunto casi di ibridismo fra specie affini, vedi ad esempio gli ibridi fra *Corvus corone* e *C. cornix*, specie in cui la disposizione dei colori è quasi la medesima di quella delle due Taccole da noi considerate, e dato anche che allo stato libero nello stesso volo si trovano spesso frammischiati individui delle due specie. Secondo David et Oustalet (*op. cit.*) il *C. neglectus* « ... est d'origine plus méridionale que le *Lycos dauuricus*, avec lequel pourtant on la voit parfois associée même pour nicher », e più oltre « Le passage de cette espèce est généralement plus tardif que celui de la précédente et bien moins abondant, sourtout à Pékin; parmi des milliers de Choucas Pies qui parcourent bruyamment la plaine autour de la capitale, on ne recontre des Choucas noirs que par exception, spécialement en hiver. Lors des passages les deux espèces voyagent tantôt séparément, tantôt ensemble, et s' unissent parfois aussi aux Corbeaux freux ».

E. Lönnberg riferendo le osservazioni che il Sig. Bamberg ha raccolto sul *C. neglectus* in Mongolia al Nord di « Iro river » (vedi *l. c.*) dice che ha trovata questa specie isolata e nidificante, e che nei dintorni « within a range of about 50 kilometers » non ha visto altra specie di *Coloeus*.

Stabilita la diversità specifica tra il *C. neglectus* ed il *C. dauuricus*, veniamo ora alla questione se essa possa essere considerata come una sottospecie del *C. monedula*.

Per conto mio il *C. neglectus* non può essere considerato una sottospecie del *C. monedula*, come non lo è il *C. dauuricus*

a cui senza dubbio è più affine; giacchè da essa si allontana nettamente per la disposizione dei colori nelle penne di tutto il corpo.

La colorazione nero-blu della parte superiore della testa non si arresta alla cervice, in maniera da formare una calotta ben definita ed evidentissima come in *C. monedula*, ma prosegue oltre fino alla nuca compresa, come in molti esemplari di *C. dauuricus*, ed è ben visibile tra il nero meno intenso e meno tendente al blu delle parti circostanti (fig. 1).

Un altro carattere, che unito al precedente serve a fare una diagnosi sicura della specie in confronto al *C. monedula*, ed a distanziarla nettamente da quest'ultima, è la colorazione nera tendente più o meno al blu, della gola, di parte dei lati del collo e del gozzo; la quale non esiste assolutamente, neppure accennata, in *C. monedula*. La colorazione di dette parti è visibilissima tra il nero meno intenso e meno blu delle parti circostanti; essa si avvicina a quella del *C. dauuricus*, in cui la colorazione nero-blu, oltre che essere nettamente delimitata dalle penne circostanti bianco cenerine, è anche di un blu più intenso.

Oltre ai caratteri suddetti, che sono di capitale importanza, ne esistono altri minori; quali la colorazione generale del corpo che è molto meno grigia; le guance e le piume auricolari, che sono quasi nere con una leggera tinta di grigio; la mancanza quasi completa del colore grigio più o meno lavagna dei lati del collo.

Milano, novembre 1925.

Dott. Luigi Fenaroli

LA FLORA DELLA CONCA DEL BAITONE
(Val Camonica — Gruppo dell' Adamello)

II

(*Continuazione: Vedi Parte I in questi Atti, Vol. LXIII (1924) pag. 221-233*).

Angiospermae — Dicotyledones.

Salicaceae.

Salix herbacea L. — Frequente in tutta la Conca del Lago Baitone fino a circa 3000 m. (presso la vetta del Corno Sud di Premassone).

S. retusa L.

ssp. retusa L. — Comune nei pascoli sassosi di tutta la Conca, al Pian del Lago, al Lago Rotondo, etc.

ssp. serpyllifolia (Scop.) A. et G. — Alla Montagnola, alle Cascatelle.

S. myrsinites L.

ssp. serrata Neilr. — Qua e là, non frequente, nelle lavine e nei luoghi rupestri.

ssp. Jacquini (Host) Rouy — Nella lavina di destra sopra il Lago Lungo a m. 2600 c.; pochi individui, sempre sterili (sec. mie osservazioni nelle estati 1922 e 1923), ascrivibili parte alla *var. latifolia* Gaudin, parte alla *var. eriophylla* Blytt.

Betulaceae.

Alnus viridis DC.

var. typica Beck — Pochi esemplari ridotti nella valletta ad oriente del Lago Baitone a m. 2200-2250 c.

Polygonaceae.

Rumex alpinus L. — Nei pascoli pingui del Pian del Lago presso la Baita del Mandriano (Malga del Lago).

Oxyria digyna (L.) Hill. — Qua e là nelle lavine sotto il Corno del Lago, al Lago Bianco ed al Passo del Cristallo a m. 2881.

Polygonum viviparum L.

var. genuinum A. et G. — Comune nei pascoli e nelle vallette nivali di tutta la Conca.

var. alpinum Wahl. — Nelle località più elevate, fino oltre 3000 m. nel *Curvuletum* del Corno Sud di Premassone.

Caryophyllaceae.

Silene acaulis L.

ssp. norica Vierhapper — Pascoli sassosi e fessure delle rupi; frequente al Lago Rotondo, ai Premassoni etc.

S. rupestris L. — Comune in tutta la Conca.

Cerastium uniflorum Clairv. — Lavine più elevate del Cristallo, di Plem, dei Premassoni, di Bombià e di Durello, morena della vedretta del Corno Baitone.

f. subacaule (Hegetschw.) Gürcke — Colla specie e più comune di questa.

C. arvense L.

ssp. strictum (Hänke) Gaudin — Rupi e pascoli sassosi, qua e là.

C. cerastoides (L.) Britton (= *C. trigynum* Vill.) — Vállette nivali, pascoli pingui o freschi della Conca.

Minuartia sedoides (L.) Hiern. (= *Cherleria sedoides* L.) — Diffusa, nei pascoli e nelle fessure delle rupi, dal Lago Baitone alle vette.

M. recurva (All.) Schinz et Thellung — Nelle lavine presso il Rifugio Tonolini, intorno al Lago Rotondo.

Arenaria biflora L. — Vallette nivali sotto il Corno del Lago, al Corno di Premassone fino a circa 3000 m.

Ranunculaceae.

Anemone alpina L.

ssp. sulphurea (L.) DC. — Comune, nei luoghi erbosi.

A. vernalis L. — Nei pascoli ad occidente del Lago Baitone.

Ranunculus geraniifolius Pourret (= *R. montanus* Willd.).

ssp. Hornschuchii Hoppe — Pascoli della Conca, dal Lago Baitone fino al Lago Rotondo.

R. glacialis L.

var. crithmifolius Rchb. — Elevate lavine e morene della Conca, parete sud del Corno Baitone fino a 20 metri sotto la vetta. Frequente la forma a fiori rosei; manca nella regione, secondo le mie ricerche, la *var. holosericea* Gaudin.

Cruciferae.

Cardamine alpina Willd. — Conca Durello verso la Punta della Val Rossa.

C. resedifolia L. — Frequente in tutta la Conca, specialm. nelle vicinanze dei laghi.

Draba fladnizensis Wulf.

var. homotricha Lindbl. — Diffusa, ma piuttosto rara, sulle rupi, nelle lavine etc.

Crassulaceae.

Sedum roseum (L.) Scop. — Frequente in tutta la Conca, presso il Rifugio, alle Cascatelle, etc.

S. atratum L. — Rupi, comune specialm. verso la Conca delle Granate.

Sempervivum montanum L. — Lavine e pascoli sassosi; vetta di Monte Bombià.

Saxifragaceae.

Saxifraga oppositifolia L.

ssp. arcto-alpina Br.-Bl. — Passo di Plem a m. 2700 c.

S. aizoon Jacq. — Frequente, rupi e pascoli sassosi, alla Mongnola, Cascatelle, etc.

var. nova humillima Fen. — « *Planta acaulis, humillima, ad solum adpressa et uniflora tantum, flore omnino sessile in medio rosulae foliaris.* » — Alle Cascatelle.

S. stellaris L.

ssp. genuina Br.-Bl. — Rupi umide e vallette intorno al Lago Baitone.

S. aspera L.

ssp. bryoides (L.) Gaudin — Comune nei luoghi rupestri di tutta la Conca; in vetta alla Punta di Val Rossa, fino a m. 3300 sulla parete meridionale del Corno Baitone.

S. aizoides L. (= *S. autumnalis* L.) — Rive dei torrentelli e pascoli acquitrinosi intorno al Lago Baitone.
S. androsacea L. — Punta di Val Rossa, Passo del Cristallo.
S. Seguieri Spr. — Colla specie precedente e di quella più comune.
S. exarata Vill.
  ssp. alpina Br.-Bl. — Comune; rupi e lavine di tutta la Conca.
Parnassia palustris L. — Pascoli acquitrinosi intorno al Lago Baitone.

Rosaceae.

Potentilla aurea L. — Pascoli sassosi; comune.
P. erecta (L.) Hampe — Pascoli del Pian del Lago.
Sibbaldia procumbens L. — Rupi e lavine; frequente.
Sieversia montana (L.) R. Br. — Lago Baitone, Pian del Lago.
Alchemilla glaberrima Schmidt
  var. genuina Briq. (= *A. glaberrima* Buser) — Luoghi rupestri freschi al Pian del Lago.
Rosa pendulina L.
  var. setosa (Gremli) Rob. Keller — Rupi del Coster di destra sopra Malga del Lago a m. 2300 circa.

Leguminosae.

Trifolium alpinum L. — Frequente; Lago Rotondo, Pian del Lago, Forcella di Bombià.
Anthyllis vulneraria L.
  var. alpestris Kit. — Cascatelle, Montagnola.
Lotus corniculatus L.
  var. alpinus (Schl.) Ser. — Comune.
Oxytropis montana (L.) DC.
  var. Jacquini (Bunge) Beck *subvar. carinthiaca* (Fischer-Ooster) Beck — Rara: Passo di Plem a m. 2722.

Violaceae.

Viola biflora L. — Comune; al Pian del Lago, etc.

Thymelaeaceae.

Daphne striata Tratt. — Alla Montagnola.

Oenotheraceae.

Epilobium alpinum L. (= *E. anagallidifolium* Lam.) — Nella valletta fra il Corno Cristallo ed il Corno del Lago.

Umbelliferae.

Astrantia minor L. — Frequente nei pascoli sassosi intorno al Lago Baitone ed al Pian del Lago.

Chaerophyllum hirsutum L.
 ssp. Villarsii (Koch) Briq. — Nella valletta a levante del Lago Baitone.

Bupleurum stellatum L. — Rupi al Lago Rotondo, Lago Baitone e Forcella di Bombià.

Ligusticum mutellina (L.) Crantz (= *Meum mutellina* Gärtn.) — Luoghi erbosi di tutta la Conca.

Peucedanum ostruthium (L.) Koch — Lago Baitone e Pian del Lago.

Laserpitium marginatum Waldst. et Kit. — Valletta a levante del Lago Baitone a m. 2250 c.

L. Halleri Crantz (= *L. panax* Gouan) — Pendici del Corno del Lago e della Punta della Val Rossa.

Ericaceae.

Rhododendron ferrugineum L. — Dal Lago Baitone fino al Rif. Tonolini.

Loiseleuria procumbens (L.) Desv. — Lago Rotondo, Montagnola, Monte Bombià etc.

Arctostaphylos uva ursi (L.) Spr. — Un solo esemplare al Lago Baitone.

Vaccinium vitis idaea L. — Non frequente nei pascoli intorno al Lago Baitone.

V. myrtillus L. — Valletta sotto il Corno del Lago, Lago Rotondo.

V. uliginosum L. — Assai frequente in tutta la Conca dal Lago Baitone al Passo di Premassone, da Bombià al Lago Verde.

Calluna vulgaris (L.) Hull — Pascoli intorno al Lago Baitone verso Bombià, a m. 2300 c.

Erica carnea L. — Valletta ad oriente del Lago Baitone.

Primulaceae.

Primula oenensis Thomas — Corno delle Granate, Corno Premassone, Corno Cristallo etc., frequente.
P. longiflora All. — Rara, nelle località meno elevate.
Androsace alpina Lam. (= *A. glacialis* Hoppe) — Diffusa e frequente, Lago Rotondo, Montagnola etc.
Soldanella alpina L. — Pascoli acquitrinosi, frequente.
S. pusilla Baumg. — Colla specie precedente, più comune.

Gentianaceae.

Gentiana punctata L. — Frequentissima nei dintorni del Rifugio, alla Montagnola, al Lago Lungo.
G. bavarica L.
var. subacaulis Gaud. (= *G. imbricata* Schl.) — Rupi e lavine più elevate; così ai Laghi Gelati ed al Corno Baitone fin oltre 3300 m.
G. kochiana Perr. et Song. (= *G. excisa* Koch) — Frequente e diffusa.
G. anisodonta Borbas — Frequente nei pascoli sottostanti alla Punta della Val Rossa, al Corno delle Granate, al Corno del Lago etc.

Borraginaceae.

Eritrichium nanum (All.) Schrad. — Comune; rupi e lavine del Corno Cristallo, dei Premassoni, del Corno Baitone, delle Granate etc.
Myosotis pyrenaica Pourret.
var. alpestris (Schmidt) Fiori — Lago Rotondo, Cascatelle.

Labiatae.

Thymus serpyllum L.
ssp. alpestris (Tausch) Briq. — Rupi intorno al Lago Baitone.

Scrophulariaceae.

Linaria alpina (L.) Miller — Frequente nelle lavine.
Veronica alpina L. — Comune in tutta la Conca.
V. serpyllifolia L. — Dal Pian del Lago al Rifugio.

Bartsia alpina L. — Frequente nei pascoli.
Euphrasia alpina Lam. — Pian del Lago, Cascatelle.
var. nana Wettst. — Rara, pascoli intorno al Lago Baitone.
E. minima Jacq. — Comune
Rhinanthus crista galli L. s. str. (= *Alectorolophus minor* Wimmer et Grab.) — Pascoli intorno al Lago Baitone.
Pedicularis verticillata L. — Alle Cascatelle.
P. Kerneri Dalla Torre (= *P. rhaetica* Kern.) — Rifugio Tonolini, Lago Bianco, Passo d'Avio, Premassoni.
P. tuberosa L. — Pascoli intorno al Lago Baitone.

Lentibulariaceae

Pinguicula vulgaris L.
ssp. letpoceras (Rchb.) Schinz et Keller — Pascoli acquitrinosi al Pian del Lago.

Rubiaceae.

Galium pumilum Murray
ssp. alpestre (Gaud.) Schinz et Thellung (= *G. anisophyllum* Vill.) — Comune.

Campanulaceae.

Phyteuma pedemontanum R. Schulz — Punta della Val Rossa, Forcella di Durello.
P. Carestiae Biroli (= *P. hedraianthifolium* R. Schulz) — Rupi e pascoli sassosi della Conca.
P. hemisphaericum L. — Rupi e lavine di tutta la Conca, frequente.
P. betonicifolium Vill. — Al Lago Baitone.
Campanula barbata L. — Comune nei pascoli di tutta la Conca.
var. pusilla Gaud. — Colla specie, poco frequente.
var. ramosissima Chenevard — Rara, al Lago Baitone.
C. Scheuchzeri Vill. — Nei pascoli circostanti al Lago Baitone.

Compositae.

Solidago virga aurea L.
ssp. alpestris (Waldst. et Kit.) Gaud. — Fino a m. 2600 c. presso il Lago Lungo.
Aster alpinus L. — Pascoli e rupi, frequente; Cascatelle etc.

Erygeron uniflorus L. — Frequente, così nei dintorni del Rifugio.
var. nanus Rikli — Col tipo.

E. alpinus L. — Lago Baitone.

Antennaria dioica (L.) Gaertn. — Pascoli intorno al Lago Baitone e fino al Rifugio.

A. carpathica (Wahl.) R. Br. — Lago Rotondo, Passo e Corno Premassone.

Leontopodium alpinum Cass. — Alle Cascatelle, verso Bombià e Durello.

Gnaphalium supinum L. — Luoghi umosi, vallette nivali; così presso il Rifugio, nell'alta Conca di Durello etc.

Achillea moschata (Wulf.) Vaccari — Pendici meridionali del Corno delle Granate.

Chrysanthemum alpinum L. — Comune fino a 3300 m. poco sotto la vetta del Corno Baitone.

Artemisia genipi Weber — Non frequente; nella lavina di destra sopra il Lago Lungo.

Homogyne alpina (L.) Cass. — Nei pascoli freschi e nei luoghi acquitrinosi; Pian del Lago, Lago Bianco etc.

Arnica montana L. — Comune in tutta la Conca.

Doronicum Clusii (All.) Tausch. — Frequente nei luoghi sassosi dal Pian del Lago fino ai Premassoni.

Senecio incanus L.
ssp. carniolicus (Willd.) Br.-Bl. — Rupi e lavine; Corno Cristallo, Cima di Plem, Punte di Premassone, Corno Baitone fin presso la vetta. Alcuni individui tendono alla **ssp. insubricus** (Chenev.) Br.-Bl.
var. glabrescens Hausm. — Non freqnente, col tipo.

Saussurea discolor (Willd.) DC. — Alle Cascatelle ed al Coster di destra del Pian del Lago.

Cirsium spinosissimum (L.) Scop. — Frequente al Pian del Lago; alcuni esemplari fino a 2800 m. presso il Lago Gelato Superiore.

Hipochoeris uniflora Vill. — Pascoli e lavine sotto il Corno del Lago.

Leontodon pyrenaicus Gouan — Ultimi pascoli della Conca.

Taraxacum officinale Weber
ssp. alpinum (Hoppe) Chenevard — Alla Baita del Mandriano ed al Pian del Lago.

Crepis aurea (L.) Cass. — Comune nei luogi erbosi.

Hieracium pilosella L.

ssp. **angustius** NP. *a genuinum* NP. *1 pilosius* NP. — Al Lago Baitone.

H. glaciale Reyn.

ssp. **subglaciale** NP. — Luoghi erbosi dal Pian del Lago fino al Lago Lungo.

H. glanduliferum Hoppe

ssp. **glanduliferum** NP. *a genuinum* NP. *2 calvescens* NP. et *3 pilicaule* NP. — Rupi e pascoli, frequente.

ssp. **hololeptum** NP. *a pilifolium* NP. et *β pilosius* NP. *1 pilicaule* Zahn — Qua e là, più raro della sottospecie precedente.

H. alpinum L.

ssp. **alpinum** Zahn *a genuinum* Koch *1 normale* Zahn *b angustifolium* Tausch — Rupi ed alti pascoli.

β pumilum (Hoppe) Zahn *f. evolutum* et *tubulosum* — Colla varietà precedente nelle località più elevate.

ssp. **melanocephalum** Tausch *a genuinum* Tausch *1 normale* Schn. *a spathulatum* Zahn — Poco frequente.

γ intermedium A.-T. — Colla varietà precedente.

ssp. **Halleri** Vill. *β exsertum* Zahn *3 brevipilum* Zahn *b spathuligerum* Zahn — Diffuso e frequente.

ssp. **glandulicaule** Zahn — Raro.

H. amplexicaule L.

ssp. **petraeum** Hoppe *1 normale* Zahn *a verum* Zahn — Al Coster di destra del Pian del Lago verso le Cascatelle.

H. intybaceum All. *a fuscum* A.-T. *1 normale* Zahn *a angustifolium* Tausch. *c parviflorum* Froel. et *d uniflorum* Tausch. — Pascoli sassosi, lavine e morene dell'alta Conca.

(*Continua*)

Conte Comm. Emilio Turati

NOVITÀ DI LEPIDOTTEROLOGIA

IN

CIRENAICA

Il nuovo laboratorio di entomologia applicata e di zoologia in generale, istituito a Bengasi dal Governatore Generale Bongiovanni, ed affidato alle abilissime e diligenti mani dell'entomologo Signor Giorgio C. Krüger alle dipendenze del R. Ufficio per i servizi agrarî, ha già incominciato a dare ottimi frutti.

Quello che io prevedevo nella mia memoria « Spedizione Lepidotterologica in Cirenaica » pubblicata due anni or sono, va avverandosi in modo assai brillante.

Già sono impiantate nel laboratorio le collezioni di Entomi raccolti in Colonia: già i naturalisti italiani hanno avuto campo di studiare nei varî rami della Zoologia le raccolte del Signor Krüger, che presentano dappertutto una serie grandissima di novità per la scienza, ed una fila di scoperte interessanti per la protezione dell'Agricoltura, e l'incolumità dei nostri prodotti coloniali.

Soltanto nel ramo, che mi riguarda, la Lepidotterologia, furono riscontrate, per esempio, come dannose agli ulivi l'*Acherontia atropos*, conosciuta comunemente come la « Sfinge a testa da morto », che in Europa si attacca alla coltivazione delle patate, e la mia *Hemerophila berenicidaria Trti.*, nuova

specie, che si riproduce a generazioni continuate: il che vuol dire quattro o più generazioni all'anno!

Ma fra tutti importante è il risultato ottenuto dal Signor Krüger coll'arrestare un gravissimo insospettato pericolo, che sovrastava alla produzione del grano turco.

Egli scoprì la *Sesamia calamistis Hps.*, farfalla Sud-Africana, che vive nel midollo del Mais, e della quale prima d'ora si conoscevano solo cinque esemplari nelle collezioni inglesi. Essa era già diffusa nei campi di Derna. Subito fu messo in pratica l'unico rimedio possibile per distruggerla, la estirpazione e la combustione di tutte le piante e piantine ingiallite fuori tempo, le quali dalle radici alle pannocchie già contenevano bruchi e crisalidi della specie, e in quantità ogni pianta (1). Basti il dire che ogni singola femmina depone 400 e più uova.

La larva della *S. calamistis Hps.*, non era ancora nota, ed io ne pubblico oggi per la prima volta la descrizione fatta su di un esemplare soffiato inviatomi dal Laboratorio di Bengasi.

La presenza di un entomologo in colonia ha permesso anche il suo impiego come perito giudiziario. Al Signor Krüger venne infatti affidata una delicata missione a Sud di Scegga per ricerche sulla fauna cadaverica, e deduzioni sull'epoca della morte dei nostri eroici aviatori.

In quella occasione egli ebbe campo anche di riportare molti documenti della fauna predesertica.

Fedele al suo fascistico indirizzo, egli persegue con *ordine* perfetto il compito suo nella più rigida *disciplina* verso l'Ufficio Agrario e la *gerarchia* che lo comanda.

Analoga istituzione si dovrebbe fare per la Tripolitania, magari incaricando lo stesso naturalista provato ottimo, che potrebbe riuscire a ripartire il suo tempo fra le due colonie con minor spesa, e con maggiori profitti scientifici, che non chiamandovi in missione speciale del personale avventizio od improvvisato nell'arte; e con perfetta garanzia del miglior successo, abituato com'è ormai il Signor Krüger al clima ed alla vita rude e dura della colonia.

---

(1) Vedi tavola.

L'Ufficio per i servizi agrarî della Cirenaica venne così in breve tempo corredato di un gabinetto di storia naturale, che già comprende alcune specie locali di mammiferi, di uccelli, di rettili, di crostacei. Per lo studio degli insetti, che è lo scopo principale per l'economia coloniale, furono raccolte migliaja di farfalle fra le quali le novità pullulano di giorno in giorno: moltissime specie di coleotteri, di imenotteri (vespe, formiche. ichneumoni) di ditteri (mosche e zanzare) di emitteri (cimici) di ortotteri (locuste e mantidi).

Bellissima la raccolta già fatta degli scorpioni, quasi al completo ecc. ecc.

Tanto che in una recente relazione all' Ufficio Agrario delle Colonia poterono essere annunciati più di diecimila insetti catturati, e già quasi tutti determinati.

Dal Laboratorio furono inviate alla Esposizione didattica di Firenze 8 cassette con insetti vari di Cirenaica, che hanno contribuito largamente al successo della mostra inviata dalla Autorità scolastica di Bengasi.

Così pure materiale vario del Laboratorio è stato esposto dalla Missione Francescana di Bengasi nell' Esposizione Vaticana dell'Anno Santo a Roma.

L' attività del Laboratorio di Entomologia presso l' Ufficio per i Servizi Agrari della Cirenaica è così pienamente confermata, ed ogni sforzo del signor Giorgio Krüger è diretto a portarlo a pari importanza dei numerosi esistenti nelle colonie a noi vicine. Si afferma che, senza esagerare, quello d' Egitto è già superato.

Se per facilitare nel futuro le ricerche bibliografiche si potrà realizzare la nuova proposta fatta dal sig. Krüger di creare un proprio Bollettino di Entomologia dove riunire tutte le pubblicazioni riguardanti la Libia, si avrà fatto un nuovo passo in avanti.

Nel ramo che mi riguarda, la Lepidotterologia, il Laboratorio mi ha mandato per lo studio così numerose meraviglie, da rimanerne veramente sorpreso oltre ogni aspettazione. Sono infatti ben quarant' otto specie e forme nuove — con un genere nuovo — interessanti in ordine faunistico, zoogeografico ed agricolo, che oggi io sono in grado di pubblicare, oltre ad una

nuova lista di specie non ancora notate in precedenza, che arricchisce la fauna della nostra Colonia.

Credo che questa mia pubblicazione sia il maggior elogio che si possa fare al grande amore per la scienza, che il Sig. Krüger sempre professa, ed all'interesse grandissimo, ch'egli prende a tutto quanto può servire allo sviluppo della nostra colonia.

È sperabile che le sue ricerche possano ora a poco a poco estendersi alla zona predesertica e desertica, e che al Signor Krüger, pionere della scienza in regioni ancora inesplorate, sieno dal Governo locale offerte tutte le occasioni per penetrare nelle diverse zone interne del paese.

12 Gennaio 1926.

Thaumatopoea herculeana lustrata f. n.

Di questa specie di Spagna meridionale ho descritto nella mia « *Spedizione lepidotterologica in Cirenaica* » una razza speciale di Bengasi, che ho chiamato *carneades* Trti. Appare ora a Derna una nuova razza locale di questa specie, che si distingue per il fondo delle ali anzichè lustro e bianco, lutescente opaco, a squamule apparentemente più fitte, e con disegni bruno-oscuri netti, cioè meno diffusi. Questa forma merita di essere distinta, e la chiamo **lustrata** f. n., ossia purificata, dal colore del fondo più puro.

Recentemente il Signor Costantino Dumont di Parigi allevò a Metlaoui, nelle terre fosfatiche della Tunisia meridionale un'altra forma, ch'egli nominò *phosphatophila* Dum. Essa si distingue dalla forma nimotipica pel fatto di avere più diffuso il bruno dei disegni, anche nel mezzo del disco, senza tuttavia raggiungere la forma *colossa* B. Haas del Portogallo e del Marocco, nella quale oltre alla statura maggiore, le fascie sono riempite di color bruno rossiccio, e quel colore è anche più diffuso nel disco.

Tanto della *carneades* Trti, quanto della *lustrata* Trti ci mancano ancora femmine e bruchi.

13 esemplari della fine settembre e principio d'ottobre.

Lambessa siniscalchii n. sp.

Sulle specie del gruppo « staudingeri » nel genere *Lambessa* Stgr. si è molto scritto e dibattuto in questi ultimi tempi, dopochè cioè la fauna del Mediterraneo meridionale e più precisamente le regioni della Mauritania, dell' Egitto e della Palestina sono state meglio esplorate dal lato lepidotterologico.

Lord Walter Rothschild nel vol. XXIV delle « Novitates Zoologicæ » del 1817 polemizzando con Oberthür, che lo aveva accusato nelle sue « Etudes de lépidoptérologie comparée » (fasc. XII p. 335) di non aver posto alcuna attenzione alla variabilità di *Lambessa staudingeri*, mentre aveva descritto una *Lambessa decolorata sordidior* senza figurarla, ripete una volta di più che Oberthür e parecchi altri entomologi non si sono accorti, che nella Mauritania ci sono due distinte specie di *Lambessa:* una con la ♀ aptera, l'altra con la ♀ ad ali complete.

Su questo punto della ♀ aptera Oberthür aveva detto esplicitamente di non prestare attenzione fino da quando nell'aprile del 1888 portava sotto il genere *Bombyx* la descrizione del bruco di *staudingeri* (fasc. XII delle Etudes de Lepidoptérologie, Lépidoptéres d' Europe et d' Algerie), promettendone la figura pel fascicolo XIII, nel quale invece portava soltanto quello della ♀ (aptera) al N. 37 della tav. 6. La larva egli la figurò poi nella Lepidoptérologie comparée vol. V parte II. In questo stesso volume diede anche la fotografia di una ♀ pesantissima, viva, in riposo su un fuscello.

« La question d'apterisme pour les femelles » egli disse nel 1888, « est une particularité spécifique, qui peut bien n'être « *pas absolument constante* du reste, e qui ne justifie pas, à « notre avis, la création d'un nouveau genre ».

Ma se si può ammettere che l'apterismo della ♀ non giustifichi la creazione d'un nuovo genere, tuttavia è ben sufficiente per dividerne la specie da un altra con ♀ non aptera.

E di questo parere è anche Lord Rothschild (l. c.) distinguendo nel genere Lambessa le specie con ♀ aptera, da quelle con ♀♀ ad ali complete.

In conseguenza di che Lord Rothschild si prova di rimaneggiare la nomenclatura delle varie forme del genere *Lambessa*.

Egli accenna alla descrizione di *staudingeri* fatta da Bethune Baker nell'Entomol. Monthly Magazine vol. XXI del 1885 sotto il genere *Lambessa* Stgr. Poi alle figure di Oberthür fornite su esemplari di Sebdou nel fasc. V a tav. 65 delle Etudes de Lepidoptérologie Comparée. Queste 5 figure maestrevolmente riprodotte dal Culot rappresentano una forma locale fortemente lavata di bruno, e Rothschild nelle « Novitates zoologicæ » vol. XXI del 1914 diede loro il nome di varietas *castaneolavata*.

Restavano così stabilite due forme della *Lambessa* con ♀ aptera, e cioè: *staudingeri staudingeri* Oberthür e *staudingeri* castaneolavata Roths.

Passando poi alle forme con ♀ alata, la prima che fu descritta in ordine cronologico è la *decolorata* di Klug nel 1832, raccolta nelle vicinanze di Alessandria d'Egitto. La ♀ ha le ali complete di un color bruno cannella uniforme.

Viene in seguito *datini* Mab. (Bull. Soc. Entom. de France 1888) di Gabes. È una forma di color grigio sorcino con la base delle ali biancastre, che Oberthür figurò ai N. 31 e 32 della XIII puntata delle Etudes de Lépidoptérologie, Lepidopteres d'Algérie (1890), e che pose nel gruppo di *Bombyx* (*Eriogaster*) *catax*, ma che di poi nella « Lepidoptérologie Comparée » fasc. VII (1916) ascrisse al genere *Lasiocampa*, mentre per la mancanza del punto discocellulare delle ali anteriori è effettivamente una *Lambessa*.

Da Biscra Rothschild aveva ricevuto degli esemplari, nei quali il ♂ era di un color corame grigiastro pallido, e la ♀ color cinnamomeo grigiastro. Egli li descrisse sotto il nome di *virago*, ritenendoli molto simili alla *staudingeri*, senza badare alla *decolorata* Klug., ma tuttavia riconoscendo che non corrispondevano affatto con le figure di *datini* Mab. fornite da Oberthür.

Un ultimo tipo di questo gruppo è quello di *decolorata sordidior* Roths. (Novitates Zoolog. vol. XXI, 1914) di Guelt-es-Stel, in cui nei ♂♂ il colore è generalmente grigio-bruno sudicio, con una leggera punta verso il cinnamomeo, e leggermente sfumato di grigio nero, mentre nelle ♀♀ il colorito è più chiaro e meno bruno fumoso.

Pare anche al loro autore che queste *sordidior* e *virago* sieno piuttosto forme locali, strettamente collegate, come sottospecie della egiziana *decolorata* Klug.

Descrive inoltre sotto il nome di *albescens* la forma palestinense della *decolorata* col ♂ dalle ali anteriori cremose, e le posteriori di color cannella, e con la ♀ interamente biancastra.

Concludendo egli riconosce che due sole *Lambessa* occorrono nella regione paleartica, mentre parecchie altre si incontrano nell'Africa tropicale; e così le distingue:

I *decolorata decolorata* Klug.	— Egitto.		
— *albescens* Roths.	— Palestina.		
— *datini* Mab.	— Tunisia.		
— *virago* Roths.	— Algeria	or.	(Costantina).
— *sordidior* Roths.	— »	m.	(Guelt-es-stel).
II *staudingeri staudingeri* Baker	— »	or.	(Costantina).
— *castaneolavata* Roths.	— »	occ.	(Oran).

Grünberg nel Seitz (Grossschmetterlinge palæarct. 1911) non fa distinzione fra le specie con ♀ aptera e le altre. Egli porta oltre a *decolorata* Klug. (senza poter indicare le varietà di Rothsch. perchè apparse più tardi), una specie diversa sotto il nome di *grisea*, figurata a tav. 26 a., di Palestina (col punto discocellulare!), ed un altra, *concolor* stretta parente di *nana* Stgr. bruno gialliccia con venature leggermente più oscure, che secondo lo Staudinger ne sarebbe probabilmente la generazione estiva (?).

Lo stesso Seitz, che insieme ad A. Andres ha compilato recentemente una fauna lepidotterologica del Basso-Egitto, non accenna a *Lambessa staudingeri*, ma riporta, come presa nel Deserto arabico vicino al Cairo « *Lasiocampa* » *decolorata* che più tardi in un supplemento alla suddetta « Fauna » indica come molto rara in Egitto.

Secondo lui una *nuova specie* dell' Egitto *Dendrolimus alfierii* Andres Seitz è stata confusa spesso con *decolorata* Klug. *Alfierii* si prende nel Wadi Durgla presso Heluan, ed è del colore uniforme giallo-grigio della sabbia, ma con piccolo, distinto punto mediano nelle anteriori, quindi non più una *Lambessa*.

Va qui notato che oltre al punto discocellulare che manca in *Lambessa*, le vene 6 e 7 sono stilate corte, mentre in tutte le altre *Lasiocampine* sono divise.

Scartando dalle *Lambessa*: *grisea* Grünb., perchè secondo la figura del Seitz (l. c.) ha il punto discocellulare, e *concolor* non ivi figurata, ma che per la sua nervatura si avvicina al gruppo *eversmanni*, e per la sua provenienza, la Persia, difficilmente potrebbe unirsi alle specie mediterranee, abbiamo visto finora solo due specie di *Lambessa*: l'una con ♀ aptera: *staudingeri* con la var. *castaneolavata*, e l'altra con ♀ normale: *decolorata* con le sue forme secondarie: *albescens*, *datini*, *virago* e *sordidior*.

Io mi trovo ora davanti ad una serie di esemplari, in parte allevati ex larva, di una specie con ♀♀ ad ali completamente sviluppate, con taglio d'ali simili nel ♂ a *staudingeri*, nella ♀ a *decolorata*, e che non concordano affatto con le descrizioni e le figure di alcuna delle varietà di *decolorata* nè colla *decolorata* stessa.

È dessa una specie nuova, od ancora una diversa forma di *decolorata?* Io propendererei a ritenerla distinta come specie a sè, poichè il suo taglio d'ala è bene squadrato nel ♂, il suo colorito roseo, violacescente quasi, è poco variabile nella sua gamma discendente verso un tono più chiaro.

Inoltre il suo bruco, la di cui descrizione segue, pur conservando le caratteristiche generali dei disegni e colori delle altre *Lambessa*, ne differisce per diversa disposizione del rosso e del giallo, come si vedrà più giù.

Ho visto recentemente nella collezione *Dumont* a Parigi una bella serie di Lambessa a ♀♀ alate che hanno una squamatura leggera ed un colorito bruno-nerastro, che io ritengo *datini*, anche perchè proveniente dalla Tunisia donde fu descritta originariamente questa forma, mentre vi erano indicate come *staudingeri*. Il loro bruco ivi soffiato in abbondanza è simile a quello di *siniscalchii* Trti.

Ed eccο ora come *siniscalchii* Trti si caratterizza. Espansione delle ali ♂ mm. 40-45, ♀ mm. 50.

Il ♂ si distingue da quello di *staudingeri* pel colore più rosato con un leggero afflato violacescente, in alcuni esemplari

tendente al bruno rossiccio. La ♀ non è aptera ed è leggermente più chiara del ♂.

Il ♂ ricorda alquanto per la statura, non pel colore, nè pel taglio delle ali più arrotondato, la figura di *staudingeri* fornita da Oberthür. La ♀ specialmente pel colore delle ali posteriori e per quello del torace ed addome, nonchè pel taglio allungato delle ali ricorda *Lambessa decolorata albescens* Roths.

Ali anteriori lanose unicolori di un rossiccio rosato chiaro sui generis, con la base delle 4 ali nel ♂ soltanto a densi e lunghi villi biancastri del colore del torace, particolarità questa che non trovo in alcuna altra forma delle finora descritte, e che appunto mi fa propendere a ritenerla specie a sè.

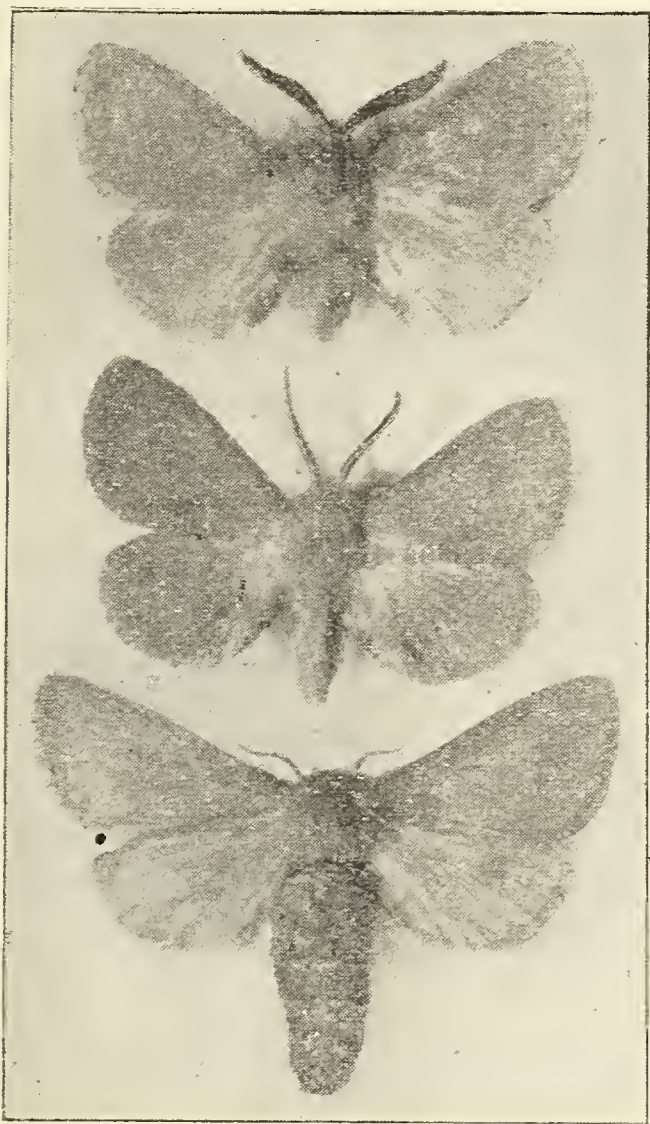



Fig. 1
Lambessa siniscalchii 2 ♂♂ 1 ♀

Assenza completa del punto discocellulare, caratteristica particolare del genere Lambessa.

Le ali posteriori leggermente più chiare delle anteriori.

Disotto le quattro ali in entrambi i sessi unicolori. meno lanuginose che nel disopra, e di un colore più chiaro.

Antenne nel ♂ bipettinate concolori colle ali, ma con flagello più chiaro; nella ♀ seghettate.

Testa, patagia, torace, addome bianco-giallastri nel ♂, un po' più brunicci nella ♀ dove sono concolori col fondo delle ali.

Zampe lanose concolori con le ali.

7 ♂♂ e 4 ♀♀ ex larva di Cirene 1 ♂ raccolto al lume a Derna nella collezione mia. Paratipi nella collezione governativa di Bengasi.

Il bruco non quadra affatto con la descrizione che ci dà Oberthür di *staudingeri* a pag. 29 vol. XII delle Etudes de Lepidopterologie (Lep. d'Europe e d'Algerie) pur avendone le caratteristiche generali dei disegni, particolarmente della linea stigmatale, che differenziano il genere *Lambessa* da tutti gli altri generi di *Lasiocampidi*, come ebbi il campo di osservare nei bellissimi esemplari di *datini* della collezione del signor Dumont di Parigi, da lui raccolti e soffiati nella Tunisia meridionale.

La descrizione di questo bruco, che il sig. Geo C. Krüger ha preparato con molta cura, è assai difficile. Esso è così variopinto ed arabescato, che pare nella sua parte dorsale un lembo di un tappeto persiano o di uno scialle turco.

Alquanto peloso a ciuffi di villi biancastri sulle verruchette, ha la testa con gli emisferi azzurrognoli; il clipeo brunneo; la plica nucale lutescente con macchiette trasverse più scure; il primo segmento, in corrispondenza delle zampe anteriori rosso vermiglio, striato di nero nella parte dorsale. Dello stesso colore con piccoli meandri e striette nere sono anche gli altri due segmenti delle zampe cornee, come pure il quarto, nelle intersezioni fra i quali la cute reca dei rettangoletti lutescenti che lasciano passare in mezzo la linea dorsale azzurra più o meno larga, ma dello stesso colore azzurro chiaro di tutta la cute del bruco.

Negli altri segmenti il rosso è sostituito da un colore arancione con punti e striette nericce. Verruche oblunghe di colore aranciato si vedono sui lati dei primi segmenti al disotto della linea stigmatale, che segna in azzurro più chiaro la divisione della parte dorsale dalla ventrale.

Linea ventrale triplice, nera, interrotta come a catena con l'interno di maglie lutescenti. Fra le zampe, ed anche nel mezzo dei due segmenti privi di zampe, il colore è rosso vermiglio.

Al disopra della stigmatale larghi triangoli scuri finemente tigrati racchiusi fra semicerchi eccentrici opposti l'un l'altro, di color roseo, e seguentisi in serie, disposti obliquamente fra di loro, dal quarto al penultimo segmento.

Il bozzolo è bruno castagno e bruno chiaro, liscio, cartaceo, non frammisto con peli, e somiglia a quelli del genere *Eriogaster*.

Dedicata al Comm. Siniscalchi residente di Derna.

Dyspessa turbinans n. sp.

È un'altra specie di questo interessantissimo genere che si presenta oggi con caratteri ben distinti da tutte le altre congeneri.

Viene di notte al lume turbinando e mulinando, al contrario di altre che si posano subito a terra.

Nella collezione Fiori (Bologna) ho visto un altro esemplare di *Dispessa* di Tobruk, che credetti di determinare come *lacertula* Stgr. Potrebbe forse anch'esso riferirsi a *turbinans* Trti. poichè da un esemplare solo era difficile riassumere i caratteri diversivi, che ora facilmente appaiono agli occhi dalla serie degli 11 esemplari che mi stanno dinanzi. Sgraziatamente non sono che ♂♂, ma la ♀ probabilmente, come in tutte le altre specie del genere, non potrà che essere più oscura nel fondo e con disegni meno netti e distinti, i quali il ♂ ha brillantissimi, bianchi, molto bene cavanti sul fondo bruno-olivaceo a riflessi quasi micacei.

Espansione delle ali: ♂ mm. 18-24.

Fig. 2.
Dyspessa turbinans (disopra) — *kabylaria* B. H. (disotto)

Ali anteriori corte, alquanto strette nell'apice. Nel margine interno un risalto brusco, ad angolo ottuso.

Colore del fondo bruno olivaceo, più brillante alla base, sfumato di grigio argento nel campo distale. Il solito disegno di bianco, che riempie la cellula e si prolunga sulla costa, è netto e preciso. Nel margine al di sopra del risalto la macchia bianca triangoloide contiene un punto bruno oscuro distintissimo. Una linea a curva pure bruna oscura delimita distalmente la cellula. Gli scacchi allungati bianco sudicio e bruni, che formano le frangie, si estendono fino ad un terzo della costa, al disopra dell'estremità del disegno bianco.

Ali posteriori fumose, quasi pellucide e più chiare alla base.

Le vene brune vi risaltano distinte, al contrario di quello che si nota nelle specie analoghe. Frangie bruniccie più chiare, col termine delle coste segnate da un punto più oscuro.

Disotto le quattro ali grigio fumose: le posteriori un po' più chiare spolverate di atomi neri. Nelle anteriori traspajono dal disopra un frego chiaro entro la cellula, ed un punto irregolare chiaro distalmente al disopra di essa. Frangie come nel disopra.

Testa villosa, grigio-fumo. Villi alla base delle antenne biancastri. Antenne brune relativamente robuste e poco appuntite. Patagia grigio cenere orlate di frangia nerastra. Torace e tegule grigio cenere a villi misti chiari ed oscuri.

Addome bruniccio come le ali posteriori, lustro.

Zampe unicolori bruno fumose oscure, coperte sulle coscie da lunghi villi del color grigio del disotto delle ali.

Gli 11 esemplari tutti di Tobruk colle date di fine marzo.

Rhyacia arens n. sp.

Espansione delle ali ♂♂ mm. 28-33.

Ali anteriori alquanto strette, allungate, a torno molto ottuso. Colore grigio-perla unito, leggermente afflato di qualche atomo bruniccio. Macchie, segni e disegni obliterati o nulli La riga trasversa prossimale appena indicata da qualche piccolo tratto oscuro sulle nervature. Altrettanto dicasi per la riga trasversa distale. Un punto bruniccio in chiusura di cellula rappresenta la parte inferiore della macchia reniforme. Profilo distale sottilissimo con minuti tratti bruni intercostali. Frangie bianchissime.

Fig. 3.
Rhyacia arens

Ali posteriori bianche, sericee, unicolori con sottilissimo filo distale oscuro e frangie bianchissime.

Disotto le quattro ali unicolori, bianco sericeo, un po' afflate di bruniccio: le anteriori con tre piccoli tratti appena adombrati in chiusura di cellula.

Testa piatta (senza protuberanza cornea) e palpi grigio perla; antenne lunghe fino $^4/_5$ dell'ala, bipettinate, a lamelle corte, rastremantisi in punta, internamente bruniccie con flagello grigio perla.

Patagia, torace, tegule del colore delle ali anteriori, addome leggermente più chiaro.

Zampe bene spinate con le coscie alquanto villose, di colore biancastro.

Due soli esemplari ♂♂ presi a Derna il 30 settembre 1924. Il tipo porta il N. 1036 del catalogo governativo.

Potrebbe ricordare per l'assenza di disegni, pel colorito chiaro e per la bianchezza delle ali posteriori, le forme biancastre della *Rhyacia ripae* Hb.

Scotogramma picta n. sp.

Tipo di questa specie è il ♂ che porta il N. 1541 del catalogo insetti del Laboratorio d'Entomologia all'Ufficio per i servizi agrari della Cirenaica a Bengasi. Parecchi paratipi nella collezione del Laboratorio stesso mettono in evidenza la attività dell'Ufficio del Sig. Krüger dipendente dal R. Governo.

Fig. 4.
Scotogramma cinnamomina Roths. (disopra)
— *picta* (in mezzo)
— *treitschkei* B. (disotto)

La nuova specie appartiene al gruppo delle *stigmosa* Chr. *sodæ* Rbr., *cinnamomina* Roths., *treitschkei* B. ecc.

Espansione delle ali ♂ mm. 35-39.

Ali anteriori col fondo lutescente chiaro, leggermente rosato, a segni e punti distintamente marcati in bruno oscuro intenso. Macchia vascolare piccola, oblunga, profilata di bruno. Macchia reniforme quasi a metà della sua parte distale più adombrata, larga, quasi rettangolare in basso, ma con orlo distale bruno oscuro alquanto concavo.

Macchia claviforme ovaloide, orlata di bruno oscuro, con la base distale appoggiata ad una lunula della riga trasversa prossimale, costituita questa da quattro duplici lunule equidistanti fra di loro dalla costa al margine interno. Una di esse è fusa con la parte prossimale dell'orlo della macchia vascolare.

Nel campo basale due robusti tratti bruno oscuri in continuazione della macchia claviforme, e due unguicolature sulla costa.

Riga trasversa distale costituita da 9 lunule chiuse distalmente da un sottile filo bruno oscuro, che presentano una convessità prossimale segnata da un forte orlo bruno oscuro. La seconda e la terza di queste lunule prolungano le loro estremità distalmente sulle R_4 ed R_5. L'ottava di queste lunule nel campo fra la C_2 a la A é la più ampia.

Linea marginale segnata da una serie di lunule e triangoli pieni, nerissimi, che precedono le frangie bipartite, la prima parte delle quali è del colore del fondo, limitata da un filo bruniccio; la seconda parte, esterna, è bianca inframmezzata da tratti oscuri intercostali.

Nel campo distale alcune unguicolature oscure sulla costa; due macchie sagittate oscure col vertice rivolto verso la riga trasversa, stanno fra R_2 ed R_3 e fra R_3 ed R_4. Altre tre macchie simili, nere, sagittate, delle quali la mediana è la più lunga, stanno fra R_5 ed R_1. Due ombre triangolari si notano negli spazi tra C ed il torno. Fra la serie di queste macchie sagittate e la serie dei triangoli limbali vi è una stretta ombreggiatura irregolare. Lungo il margine interno due punti irregolari bruno oscuri, l'uno in chiusura delle lunule della riga trasversa prossimale, l'altro quasi al termine di una ondulazione oscura che si nota nel trapezio tra le trasverse distale e prossimale.

Ali posteriori sfumate di grigiastro oscuro, con un accenno in chiaro di una riga semicircolare trasversa al disotto della cellula, chiusa questa da una lunula appena adombrata. Linea marginale a tratti e lunulette oscure. Frangie biancastre.

Il disotto delle quattro ali biancastro spruzzato da una spolveratura oscura, più intensa nelle anteriori, dove spicca in bruno oscuro una larga chiazza in corrispondenza della reniforme. Linea distale più chiara, delimitata prossimalmente da una riga ondulata appena distinta. Punti neri marginali. Frangie come nel disopra. Alla base dell' ala lungo la C. uno sfrego oscuro.

Ali posteriori con lunula nera distintissima e sfrego basale oscuro, che non la raggiunge. Riga semicircolare bene adombrata esternamente alla cellula. Una serie di lunule e tratti neri piccolissimi lungo il margine. Frangie come nel disopra. Testa patagia, torace a lunghi villi del colore del fondo dell'ala con alcuni punti neri sparsi sul mesotorace e sulle tegule.

Palpi villosi, corti sormontati da un semicerchio di villi frontali, che non racchiudono alcuna prominenza chitinosa.

Antenne a flagello filiforme, appena pubescenti, del colore del fondo dell'ala.

Addome leggermente più chiaro del torace con ciuffi di villi orlati di bruno sul primo segmento, piccole protuberanze di villi oscuri sul secondo tergite. Pennello anale corto, bipartito.

Zampe concolori col disotto delle ali.

Gli esemplari raccolti al lume a Tobruk il 15 marzo 1925.

Parastictis superba n. sp.

Espansione delle ali mm. 36.

Probabilmente tra *poliglypha* Stgr. ed il gruppo di *standfussi* Trti, *arabs* Oberth e *ribbei* Püng., che io ritengo tre specie distinte, checchè ne dicano coloro, che non le hanno viste in natura, ma le conoscono solo dalle figure pubblicate.

La nuova specie se ne stacca tuttavia completamente pel colorito del fondo, che è grigio madreperlaceo, e per la riga trasversa distale meno slanciata, ma più corta, e arrotondata formata da archetti consecutivi ben distinti riempiti distalmente di colore lutescente. Il campo predistale madreperlaceo spolverato d'atomi violacescenti, limitato da una riga ondulata bruniccia, e formante una larga M, che tocca colle sue punte il margine distale. Campo distale bruniccio, il resto dell'ala spolverato di atomi brunicci.

Fig. 5.
Parastictis superba.

Lungo la costa quattro unguicolature brune oscure. Macchia vascolare rotonda, piccolissima riempita di luteo. Macchia reniforme bruno oscura nella parte inferiore, lutescente nella superiore senza contorno distale e quasi evanescente. Macchia claviforme ad orli bruno nerastri, in forma di dente canino, rivolto con la punta obliquamente verso la cellula, con alla base una rischiaratura lutescente. Frangie a doppio orlo bruno.

Ali posteriori bianchissime, lustre, senza segni nè punti. Linea distale sottile, bruna; frangie bianchissime.

Disotto le quattro ali bianchissime, sericee, con alcuni atomi bruni sparsi lungo il margine anteriore di entrambe le ali. Una riga trasversa larga, nera, sfumata. nelle anteriori si

stacca dalla costa e si arresta sulla C_1 al difuori di una lunula pure sfumata, nera, in chiusura di cellula. Frangie ondulate bruno oscure precedute da una serie di finissime lunulette e triangoletti marginali intercostali, oscuri. La costa profilata di bruno, prima dell' apice una ombreggiatura nerastra.

Nelle posteriori la riga trasversa sfumata in corrispondenza di quella delle anteriori parte dal margine costale e termina appena al disotto della cellula, nella quale è adombrata una lunula allungata.

Testa e palpi del colore del fondo delle ali, spolverati di atomi brunicci. Occhi rotondi neri. Antenne leggermente pubescenti, chiare. Torace lutescente. Patagia e tegule profilate di scuro.

Addome biancastro con ciuffi di villi dorsali ad estremità bruniccia.

Zampe concolori con la testa e l'addome.

Due soli esemplari di Tobruk del 20 marzo.

Parastictis indiges n. sp.

È un'altra specie del gruppo *monoglypha* Hufn. *lithoxylea* F., che non posso ascrivere come razza locale nè all'una nè all'altra di esse. Avevo considerato (1) come razze locali della *monoglypha* Hufn. le mie *sardoa*, *corsica* e *sicula*, ma per la diversità dei disegni a striatura più estesa, nel modo della *lithoxylea* F., e sopratutto per la radura lutescente del disco prolungantesi verso l'apice a partire dalla reniforme, sono ora convinto che *sicula* Trti. deve ritenersi una specie distinta, che sta fra *monoglypha* Hufn e *lithoxylea* F.

Questa *indiges* Trti. si avvicina abbastanza alla *sicula* Trti. come disegni, ma ricorda pel colore, alquanto però più brillante, quello della *lithoxylea* F., e ne ha anche le chiazze del disco.

Espansione delle ali: ♂ mm. 46, ♀ mm. 48.

Ali anteriori meno allungate e proporzionalmente più strette della *monoglypha* Hufn. Colore del fondo bruniccio lutescente: le macchie della riga trasversa mediana di un bruno rossiccio

---

(1) Emilio Turati. — *Nuove forme di lepidotteri e note critiche.* III (Naturalista siciliano anno XXI pag. 88 Tav. VI fig. 2-8, Palermo 1909.

oscuro, quasi laterizio, un po' più diffuse che nella *lithoxylea* F. simili piuttosto a quelle di *sublustris* Esp. senza arrivare a riempire lo spazio trapezioidale del disco come s'incontra in *monoglypha* Hufn. Il campo limitato dalla riga distale è cenerognolo leggermente violacescente, mentre l'area distale è più oscura del fondo. Macchia vascolare cenerognola, ovaloide, che spinge come un prolungamento obliquo fino a toccare la costa. Macchia reniforme segnata da un orlo prossimale bruno oscuro, evanescente distalmente nel colore bruno-luteo del fondo. Alcune unguicolature oscure lungo la costa e più precisamente al disopra della macchia vascolare ed in concomitanza con la reniforme. Tre puntini lutescenti equidistanti sulla costa verso l'apice. Linea marginale a piccoli tratti brunicci intercostali. Frangie lutescenti orlate di bruno. Alla base dell'ala una linea bruna con leggera ondulazione terminante appuntita, che si riscontra anche nelle forme di *monoglypha* Hufn. Parallelo al margine interno un lungo tratto bruno oscuro, che si riscontra in *monoglypha* Hufn. e *lithoxylea* F. ma che non trovo negli esemplari di *sublustris* Esp. della mia collezione.

Fig. 6.
Parastictis indiges ♂ e ♀

Disotto le quattro ali lutescenti pellucide, senza segni nè disegni ad eccezione di un piccolo punto bruniccio nella cellula delle posteriori.

Ali posteriori lutescenti spolverate di bruno verso l'esterno, leggermente pellucide, con venatura marcata in bruno. Lunula cellulare appena adombrata. Frangie più chiare precedute da un sottilissimo orlo bruniccio.

Testa, palpi, lutescenti; occhi nudi neri; antenne appena pubescenti bruno-oscure; patagia grigio-lutescente, con filo bruno oscuro trasverso. Torace luteo-rossiccio, con tegule acute ornate d'un filo disposto a triangolo bruno oscuro.

Addome lutescente con ciuffi di villi dorsali e largo pennello anale brunicci.

Zampe e parte ventrale dell' addome concolori col disotto delle ali.

La ♀ alquanto più vivace di colore nelle sue chiazze brune, e con le sue parti biancastre più violacescenti.

Parecchi esemplari ♂♂ e ♀♀ raccolti a Cirene dal 6 al 15 maggio 1925.

Sesamia calamistis Hps.

Questa specie descritta da Hampson nel vol. IX delle Lepidoptera Phalænæ a pag. 325 su tre esemplari esistenti nel British Museum di Londra provenienti da Grahamstown e da Stellenbosh nella Colonia del Capo di Buona Speranza, era conosciuta ancora con due soli altri esemplari d'Algeria nella collezione Rothschild a Tring.

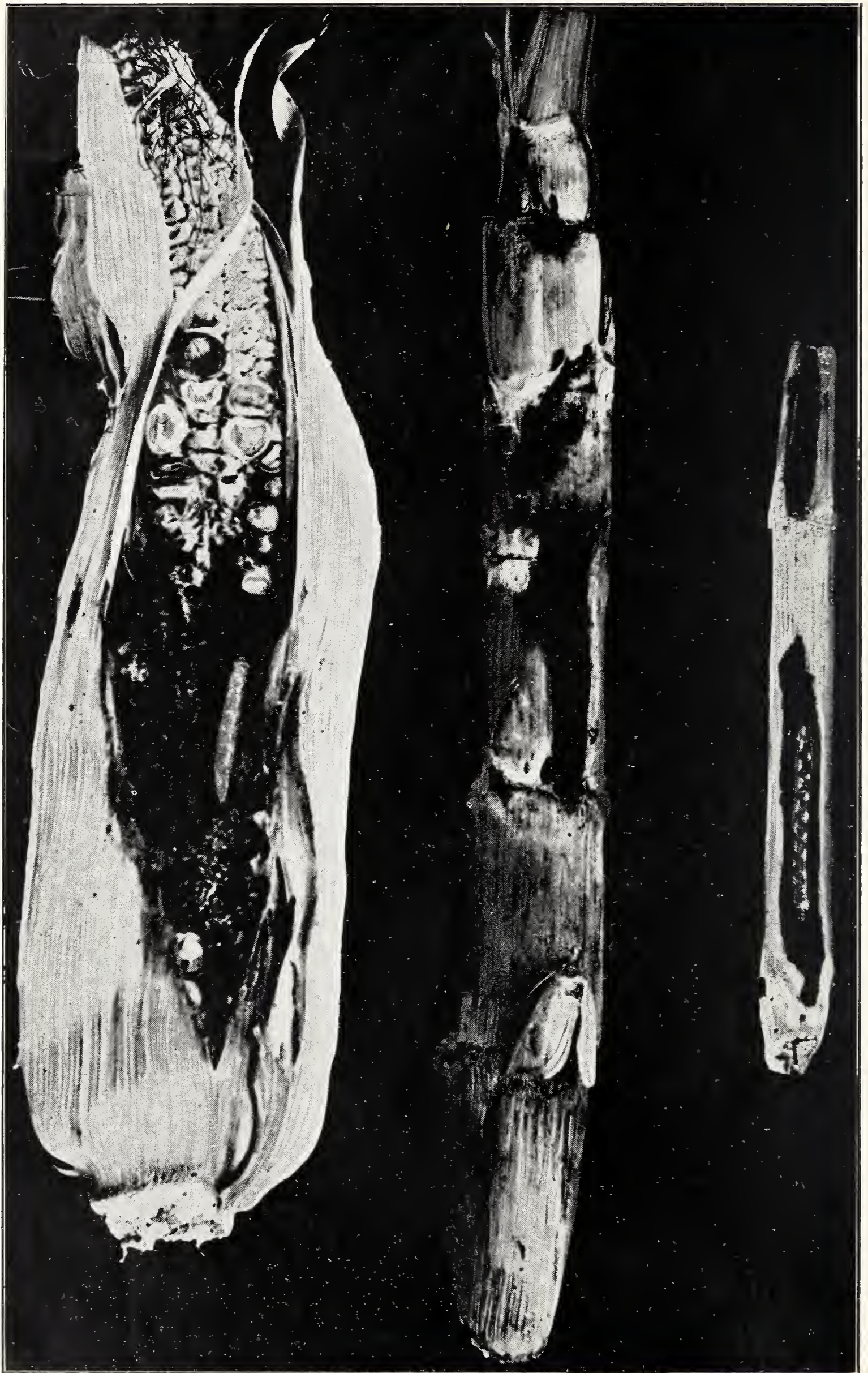
Su di individui isolati alquanto usati e scoloriti, avevo indicato *Sesamia vuteria* Stoll. come presente in Colonia (1). Lo stesso errore per la stessa causa ho commesso nella relazione sulle raccolte fatte dal Prof. Ghigi nel 1920, dove però indicai il carattere dell'ombreggiatura più oscura e distinta nel mezzo dell'ala, che mi aveva fatto particolare impressione. Risulta invece ora da un gran numero di esemplari raccolti da Krüger, da lui allevati, e su determinazione di Lord Rothschild, che la specie si identifica con la *calamistis* Hps. dell'Africa meridionale, trovata più tardi anche in Algeria; e che essa costituisce una terribile minaccia per le coltivazioni del grano turco in Colonia.

La specie si distingue dalle altri congeneri pel colore bruno più rossiccio e più vivo, per una sfumatura mediana oscura nell'ala anteriore più o meno sviluppata secondo gli individui, per la sua statura più ampia e robusta. Ma si distingue da *vuteria* Stoll. (*nonagrioides* Lef.) sopratutto pel bruco, che presenta notevoli differenze in confronto a quello delle altre specie.

Eccone la descrizione: colore generale bruniccio osseo, simile a quello del midollo del grano turco. Testa con gli emisferi bruno-rossicci; scudo nucale chitinoso non rosso, ma di *color corame*; scudetto anale del *colore della cute*. La riga

(1) « Materiali per una Faunula lepidotterologica di Cirenaica », 1922 pag. 22. « Spedizione Lepidotterologica in Cirenaica » 1924, pag. 85.

Sesamia calamistis Hps. - bruchi e farfalle sul Grano Turco.

Geo. C. Kruger raccolse e preparò. Fotog. Raimondi Bengasi

Interessante sembrami aggiungere a questa pubblicazione il bando emesso su proposta dell'entomologo sig. Krüger dal Commissario del Governo a Derna, per dimostrare con quanta energia si è andati incontro al nuovo flagello.

COMMISSARIATO DEL GOVERNO DI DERNA

Riconosciuta la urgente necessità di combattere energicamente il verme del granoturco, che minaccia danni non lievi;

Su conforme proposta dei Tecnici;

Ordina:

1°. In tutta la regione di Derna le piante ingiallite del granoturco cioè infette da verme (sus) dovranno essere estirpate e sotterrate;

2°. Appena ultimata la raccolta i fusti del granoturco debbono essere estirpati e bruciati;

3°. In caso di inadempienza da parte dei coltivatori, i campi saranno puliti a cura della Sezione Agraria e a spese dei coltivatori stessi;

4°. In caso di una forte infezione del granoturco sarà proibita l'esportazione di frutta e di verdura, anche destinata al consumo immediato a bordo delle navi in porto;

5°. Sarà proibita la semina di granoturco durante i mesi di Febbraio, Marzo ed Aprile 1927;

6°. Il Municipio provvederà, mediante pubblici bandi da ripetersi con la maggior frequenza, alla divulgazione delle presenti norme ed alla loro rigorosa osservanza.

Derna, li 22-3-1926.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

P. C. C.

Geo. C. Krüger

stigmatale appare, come trasparente, dal di dentro, un po' più oscura della cute, e congiunge fra di loro le stimmate piccole *brune oscure*, e non rosse come in *vuteria* Stoll. Le 7 paja di zampe, ed il pajo di propulsori anali, sono *concolori con la cute*. Una linea dorsale pure come trasparente è appena accennata dal secondo fino all'ultimo segmento. Le verruche non sono percettibili.

Lunghezza del bruco adulto mm. 40.

Descritto sul N. 1461 del catalogo del Laboratorio.

Nella recente pubblicazione sulla Fauna lepidotterologica d'Egitto fatta dal Prof. Andres di Alessandria in unione a quel grande conoscitore di tutte le Faune del mondo, che è il Prof. Adalberto Seitz di Darmstadt, l'autore della immane meravigliosa opera « Die Grosschmetterlinge der Erde », sono indicate tre specie di *Sesamia*, come raccolte in Egitto, e cioè *S. vuteria nonagrioides* Lef., *S. cretica* Ld., e *S. uniformis* Dudgeon, la distruttrice della canna da zucchero nelle Indie orientali. Nessun accenno alla *calamistis* Hps., che pure, data la vicinanza, parrebbe doversi incontrare anche là. Non sarebbe forse indicata una di quelle tre invece della *calamistis* Hps.? Sulla determinazione dei nostri esemplari di Derna non abbiamo alcun dubbio, essendo essi stati controllati anche su quelli del British Museum, sebbene la figura di *calamistis* Hps. a tav. 144 N. 18 della grande opera di Sir George porti una serie di punti neri, che nessuno degli esemplari di Derna reca così marcati. *Uniformis* Dudgeon poi (fig. 25 idem ibidem) non quadra affatto con la nostra *calamistis* Hps. e per la statura e per la disposizione dei punti neri discali. Probabilmente é con *vuteria-nonagrioides* Lef. che essa potrebbe esser stata scambiata, poichè gli autori dicono:

« Le forme di questa specie non si lasciano geograficamente « tener separate, sebbene si conoscano esemplari *coloriti intensivamente*, ed altri *molto pallidi*. I bruchi vivono nelle « canne, specialmente nelle canne da zucchero e nel Mais. In « alcune regioni le generazioni si seguono in fila non inter- « rotta ». Il che è precisamente anche il caso della *calamistis* Hps., che Krüger trovò in tutti i suoi stadi ed età contemporaneamente: donde la sua grande potenza distruggitrice.

Se il Prof. Andres potesse ritrovare la larva della presunta *nonagrioides* Lef. in Egitto si potrebbe essere ben fissati in materia.

Heliothis scottii n. sp.

Tipi ♂ N. 1668 ♀ N. 1669 — Paratipi 4 ♀ N. 1670-71, 1477-78 nella Collezione del Laboratorio di Entomologia a Bengasi.

Espansione delle ali mm. 15.

♂ e ♀ eguali di statura e di colore. Per disegni questa specie sta fra *cardui* Hb., *purpurascens* Hb. (*subrosea*) e *chanzyi* Oberth. Si distingue dal primo e dal secondo per la statura minore, e pel colore rosso porporino vinoso, dal terzo per la macchia discoidale delle anteriori che manca alla specie di Oberthür.

Ali anteriori colla base tinteggiata di rosso purpureo-vinoso, più o meno vivo a seconda della freschezza degli individui. Anche le ♀♀ hanno tutte il rosso vinoso. La parte distale di questa tinta o macchia basale è delimitata da una linea trasversa un po' più intensa di rosso vinoso a doppia curva saliente verso la cellula, poi rientrante poco più sotto. Una fascia mediana di color giallo d'ocra chiaro alquanto obliqua, ma molto più stretta, che in *chanzyi* Oberth. ed in *cardui* Hb., con un più ampio arco sulla submediana, è delimitata distalmente da un' altra riga porporina più intensa, ed un po' allargata alla costa, più diffusa sul margine dorsale. Il campo distale è giallo chiaro spolverato di rosa. Linea marginale abbastanza larga ed intensa di color rosso-vinoso; in essa si scorgono una fila di minutissimi strati oscuri intercostali. Frangie bianco-giallastre spolverate di rosa. Punto discoidale ovale, più o meno fortemente adombrato, si espande fino contro la costa.

Fig. 7.
Heliothis scottii

Ali posteriori di un nero-fumo alquanto grigiastro, coperte alla base e lungo il margine anale di lunghi villi biancastri. Una riga trasversa parallela al margine esterno, di colore biancastro vi è più o meno sviluppata, ma sempre alquanto adombrata. Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali bianco-crema leggermente rosate lungo la costa delle anteriori, dove la macchia basale e la fascia distale, nonchè il punto discoidale appajono in nero leggermente sfumate.

Testa e torace giallo paglierino spolverato di rosso vinoso, nuca, o parte basale delle patagie, giallastra. Palpi e parte

ventrale del torace, come pure le zampe, di color zolfo verdognolo vivissimo.

Addome nella parte dorsale nero ad incavi biancastri fra i segmenti: nella parte ventrale giallo di zolfo verdognolo. In qualche esemplare usato lo zolfo si diluisce in biancastro.

La ♀ con ovidotto chitinoso, corto, nettamente protruso.

6 esemplari di Tobruk dal 10 al 15 marzo 1925.

Le figure di Oberthür « Etudes de Lepidopterologie » I Tav. II fig. 304, di Seitz Vol. III (Noctuæ) tav. 50 f., e di Culot « Noctuelles et Geomètres » vol. II tav. 64 fig. 7 sono molto diverse l'una dall'altra e dovrebbero tutte rappresentare la specie *chanzyi* Oberth.! Quella di Culot, di solito così fotograficamente preciso, dovrebbe ritenersi la più conforme a verità, e cosi apparirebbe come *chanzyi* Oberth. dovrebbe essere la specie che più si avvicina alla *scottii* Trti. Tuttavia *chanzyi* Oberth. non ha alcuna macchia discoidale, ma all'incontro possiede una fascia mediana giallastra molto più larga e regolare, ed una maggiore intensità del rosso sul torace, in confronto della nostra nuova graziosissima cirenaica.

Dedicato al valoroso mio concittadino il conte Giacomo Gallarati Scotti, residente a Tobruc, che in un recente agguato di traditori indigeni si diportò da eroe, rimanendo molto gravemente ferito.

Cœlites patanei n. g. e n. sp.

Vari colleghi ai quali ho mostrato i due soli individui presi che ho in mano per lo studio, non hanno saputo dove collocarli. L'Abate De Joannis, da quel fine ed accurato osservatore che egli è, ha pertanto espresso l'opinione, che io avevo dapprima messo innanzi, giudicando, senza tener conto delle antenne pettinate, che per la nervulazione essi appartengano alle *Erastriane*. Ma anche nella nervulazione vi sono dei particolari che io non riscontro in alcun genere finora conosciuto, mentre per l'aspetto generale si sarebbe potuto a prima vista pensare ad una *Talpochares*.

È assolutamente necessario che si possa averne i bruchi per giudicare, che cosa effettivamente rappresentano quei due esemplari. Ad ogni modo nessuno potrà contestare che essi non rappresentino una specie ed un genere affatto nuovi. Potrà darsi che si faccia di loro come si è fatto della *Eumegetes tenuis* Stgr., che Oberthür e Culot piazzarono nelle Talpochares,

e che risultò poi essere una Geometride. Intanto però io mi attengo al suo aspetto generale che mi fa collocare questo genere fra le *Noctuæ*, e più particolarmente fra le *Erastriane*.

Pertanto ecco la descrizione del genere *Cœlites*, che rappresenta davvero una « cosa celeste » fra le ultime scoperte di Libia.

Cœlites: n. g.

Ali anteriori ad apice subacuto, margine esterno arrotondato, torno largamente ottuso. Ali posteriori a margine semicircolare, quasi regolare dall'angolo interno all'angolo anale; margine superiore leggermente incavato in mezzo con curvatura saliente alla base. Setola nera alquanto grossa alla base, abbastanza lunga, curva.

Testa con protuberanza chitinosa nera tripartita.

Palpi un po' protrusi, ma appiattiti disotto a villi corti.

Antenne bipettinate a lamelle alquanto staccate fra di loro rastremate in punta e alla base.

Fig. 8.
Cœlites n. g. nervulazione

Addome piuttosto robusto, corto, a villi corti.

Nervulazione: Ali anteriori Sc. anastomizza con R, e col tronco principale del Radius.

R_1 ha una specie di gancio od uncino pleuroneuro verso la costa senza però raggiungerla.

R_2 R_3 su stelo cortissimo, strette accanto l'una all'altra e parallele fra di loro, equidistanti fra di loro quasi quanto la R_1

R_3 e R_4 su lungo stelo racchiudono l'apice.

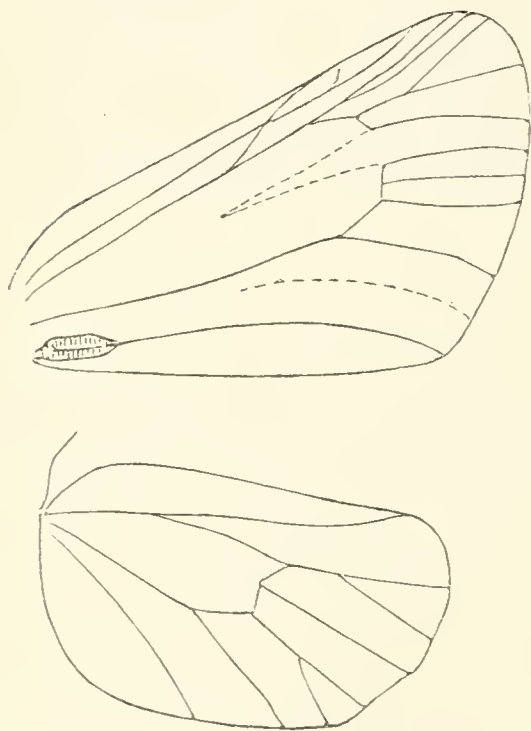
Cellula aperta con pliche confluenti verso il centro della cellula.

M_1 dall'estremità ant. della cellula.

M_2 dall'estremità opposta.

M_3 formante un sistema con M_2 e C_1.

C_2 dal basso della cellula.

A_1 da una lunga vescicola bipartita torulosa alla base dell'ala, finisce nel torno.

Ali posteriori : Frenulo nero, robusto, piuttosto lungo (*troppo sottile nell' incisione*).

Sc. stilata alla base con R.

R ed M_1 stilate dalla cellula.

Cellula chiusa.

M_2 dal centro della cellula.

M_3 e M_1 stilate dalla cellula.

C_2 dal basso della cellula,

Una sola Analis.

Strano, se non è un fenomeno di aberrazione individuale nell' esemplare che ho preso in esame, è il gancio pleuroneuro sulla R_1. Notevole pure la vescicola bipartita torulosa, come striata trasversalmente, depressa sulla sua linea mediana, alla base della *Analis* nelle anteriori, vesicola che non ha riscontro, a quanto io mi sappia, con alcun altro genere della fauna paleartica.

Caratteristiche sono anche R_2 ed R_3 stilate dall' alto della cellula, ma lunghe e quasi parallele fra di loro e con R_1, nonchè R_4 ed R_5 stilate anch' esse e comprendenti l' apice. Inoltre nelle posteriori: l' anastomosi della Sc con R ad $^1/_3$ della cellula: la M_2 uscente dalla costina trasversale a metà della cellula; e la lunga stilatura di R con M_1 come pure di M_3 con C_1.

Cœlites patanei n. sp.

Espansione delle ali mm. 30.

Ali anteriori grigio perla alla base e fino alla metà dell' ala, leggermente sfumate in bruniccio sulla metà distale dell' ala, con rada spolveratura di punti nerastri sparsi irregolarmente su tutta la superficie dell' ala.

Riga trasversa prossimale solo accennata sulla costa da un tratto bruno oscuro obliquo, terminato dalla subcostale.

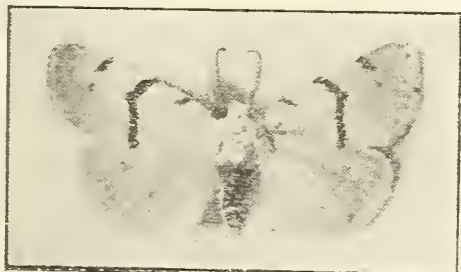



Fig. 9.
Cœlites patanei

Riga trasversa mediana unica, bruna oscura, obliqua pel primo tratto dalla costa alla chiusura di cellula, di poi discendente perpendicolarmente nel margine dorsale, accentuando una piccola punta in chiusura di cellula.

Riga trasversa distale limitata a due piccoli tratti bruno oscuri obliqui, l'uno dalla costa allo spazio fra R_4 e R_5, l' altro

in forma di punto allungato bruno, staccato, entro lo spazio intercostale sulla M_1.

Margine distale segnato da una serie di tratti intercostali bruni, leggermente sfumati ma più accentuati intorno all'apice.

Frangie con linea basale bianca ed estremità bruniccia.

Ali posteriori di un bruno gialliccio leggermente più chiaro verso la base, con un semicerchio mediano bruniccio appena accentuato al difuori della cellula.

Orlo distale appena accennato.

Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali opache, a squamatura piuttosto intensa; bruniccie, leggermente più aduste nel disco e verso l'apice delle anteriori, con tratto distale bruno fra la R_2 e la M interrotto dalla R_5 in corrispondenza di egual segno nel disopra. Riga trasversa mediana traspare indecisa dal disopra.

Ali posteriori con riga a semicerchio bruniccio pochissimo accennata. Frangie lustre brunicce eguali nelle 4 ali.

Testa, patagia, tegule, dorso color grigio perla con qualche finissimo punto bruniccio.

Occhi neri con largo ciglio bruno oscuro nel disopra.

Protuberanza frontale chitinosa bruna.

Palpi corti protrusi a villi corti bruni.

Antenne a lamelle e flagello color bruniccio.

Zampe concolori col fondo delle ali. Tarsi cerchiati di chiaro. Le tibie delle anteriori e delle mediane esternamente bruno-oscure, internamente biancastre. Coscie a lunghi villi più chiari.

Addome disopra bruniccio-giallastro come le ali posteriori, più chiaro nella parte ventrale.

Dedicato al distinto batteriologo Capitano Dott. Patané, direttore dell'Istituto batteriologico di Bengasi.

2 es. ♂♂. Il tipo nel Museo della Colonia, l'altro cotipo nella mia collezione.

Leptosia velocissima n. sp.

Staudinger ha descritto *velocior* nel vol. V dell'Iris (Dresden) a pag. 287-288. Oberthür alla tav. 407 N. 4136 dei suoi Etudes d'Entomologie comparée, ci dà la figura riprodotta da Culot su esemplari d'Algeria, di un tipo ch'egli ascrive a *velocior* Stgr, e dichiara che *velocior* Stgr. « è certo una semplice varietà locale di *velox* Hb. ».

Mi permetto di dissentire da quel parere, e di accostarmi invece all'espressione di Staudinger nel Catalog 1901 pag. 226, dove dice « multo major » (quam *velox* Hb.) « dilutior, alis anticis violacescenti vel ochraceo-cinereis; *sp. diversa esse videtur* ».

Velocior Stgr. dovrebbe anzitutto essere molto più grande di *velox* Hb. secondo la diagnosi staudingeriana, come lo sono infatti gli esemplari della mia collezione provenienti dalla Palestina (♂ mm. 20, ♀ mm. 24) ed assai diversi dai *velox* Hb. della Liguria e di Sicilia (mm. 18-20).

Oberthür ci presenta invece un esemplare piccolo, più piccolo anche della media dei *velox* Hb, con tre righe trasverse profondamente nere, ed un colore rosso mattone del fondo, che mi fa ritenere appartenga ancora ad un'altra specie.

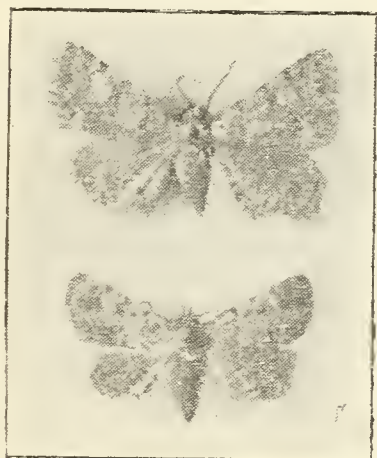



Fig. 10.
Leptosia velocior Stgr. (disopra)
Leptosia velocissima (disotto)

Ed è probabilmente a quest'altra specie Africana non descritta, ma figurata da Oberthür senza nome proprio, anzi sotto un nome non suo, che appartiene la nuova *Leptosia* che io qui ora presento proveniente dalla Cirenaica.

Espansione delle ali: ♂ mm. 16, ♀ mm. 18.

Il taglio delle ali più tozzo di *velox* Hb e di *velocior* Stgr: Il colore del fondo delle ali anteriori di un rosso quasi mattone che si ambienta col colore delle sabbie e dei terricci del paese. Le sue righe trasverse non sono nere come in *velox* Hb, in *velocior* Stgr e nella figura di Oberthür succitata, ma sono di un color bruno rosso un po' più intenso di quello del fondo dell'ala.

Il campo distale è più oscuro e riempito da una tinta ardesia. In alcuni esemplari questo colore si ripete in una piccola chiazza arrotondata a due terzi del margine dorsale sulla fine della trasversa distale, ed in un'altra più piccola macchia posta esteriormente alla chiusura di cellula. Tre unguicolature intense, oscure, ma non nere, sulla costa all'inizio delle righe trasverse. La vascolare è appena indicata da un puntino rotondo bruno più o meno bene marcato. Profilo distale di tratti sottili oscuri. Frangie frammiste di bruno mattone e d'ardesia.

Ali posteriori spolverate di bruno e di ardesia con due o tre righe di puntini concentrici più o meno adombrate. Chiarissimo il margine anale con un punto o due oscuri nel torno.

Disotto le quattro ali di bianco-rosato, spolverate di finissimi atomi bruni, senza segni all'infuori dei piccolissimi punti cellulari. Filo marginale chiaro. Frangie bruniccie.

Testa, palpi, patagia, torace, tegule concolori col fondo laterizio delle ali anteriori.

Addome grigio bruniccio.

Zampe unicolori, concolori col disotto delle ali.

16 esemplari raccolti a Derna dalla fine settembre ai primi d'ottobre.

Che cosa si deve ora pensare della figura di Oberthür succitata?

Essa rappresenta, secondo me, un'altra specie, oppure un'altra razza della *velocissima* Trti., nella quale le ali hanno una maggior spolveratura d'ardesia alla base delle anteriori ed al margine interno. Le tre righe trasverse sono nere, larghe il doppio di *velox* Hb. e *velocior* Stgr.: nelle posteriori riappare il color ardesia disposto radialmente nel terzo anale dell'ala con serie di punti appena adombrati lungo il margine distale. Le ali al disotto sono poi totalmente differenti da *velocissima* Trti., bianche nelle posteriori con un po' di rossastro al margine interno, con le frangie a scacchi precedute da un profilo distale nero e da una serie di punti evanescenti verso il torno; e nelle anteriori c'è un'ombra basale oscura, e la trasversa distale con una o due unguicolature accennate sulla costa.

Che la figura di Culot sia fedelissima non c'è da dubitare; bisogna quindi concludere che questo interessante lepidottero pubblicato senza nome, nè descrizione, che ha tanto tardato ad essere riconosciuto nella sua essenza, meriti anch'esso di avere il suo posto e il suo nome. Vorrei perciò chiamarla *L.* **tarda**, ritenendola più vicina alla *velocissima* Trti. che non alla *velox* Hb. od alla *velocior* Stgr.

Cerocala perorsorum autumnalis f. n.

Espansione delle ali ♂ mm. 25, ♀ mm. 26.

Ho accennato nella mia « Spedizione in Cirenaica » ad un esemplare preso l'8 novembre alla Gariola, molto più piccolo degli altri, con disegni leggermente più scialbi.

Esso era una ♀. Ora questa ha trovato un suo compagno in un ♂ di Derna raccolto il 5 ottobre 1925. Ciò prova effettivamente che la specie è sparsa su una vasta zona della Cirenaica, ed ha due generazioni ben distinte.

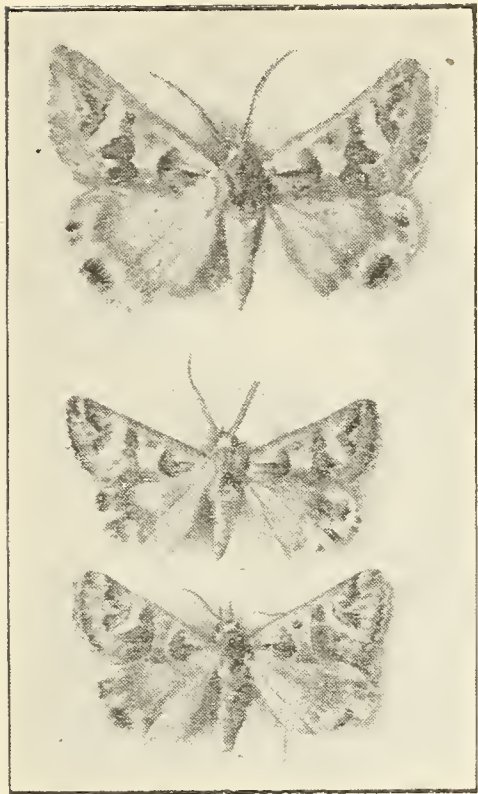



Fig. 11.
Cerocala perorsorum Trti
— — *autumnalis* ♂ e ♀

Quella di primavera, i di cui bruchi hanno potuto ben nutrirsi colla vegetazione ricca della stagione delle pioggie, è di aspetto robusto, di colorito brillante. Quella di autunno, che ha quasi subito la fame, accontentandosi della avvizzita e secca vegetazione della caldissima stagione asciutta, appare meno sviluppata, con disegni più sottili, con colori più delicati. La distinguo col qualificativo di **autumnalis f. n.**

Earias syrticola n. sp.

Espansione delle ali mm. 17.

Non trovo alcuna specie del genere che si possa riferire agli esemplari raccolti il 25 maggio 1925 sulle dune di Quota Tilghert a 7 Km. circa da Agedabia, giù in fondo al Golfo Sirtico, sia per la compattezza della squamulatura, sia per l'assenza di qualsiasi linea o segno, sia pel colore verde intenso, ma non vivo, delle ali anteriori, passante al bianco cremoso, quasi lutescente, lungo la costa dalla base all'apice. Frangie verdi concolori.

Fig. 12
Earias syrticola.

Ali posteriori bianchissime, sericee.

Disotto le anteriori bianco-rosate, sericee con frangie verdi: le posteriori bianchissime, pellucide, quasi iridescenti.

Testa, palpi, patagia, torace, tegule verdi come il fondo delle anteriori. Occhi rotondi nerissimi; antenne filiformi bruniccie.

Addome bianco lustro, alquanto cosparso nei primi segmenti dorsali di villi verdi.

Zampe bianche.

Il tipo col N 1722 del Catalogo coloniale nella mia collezione: tre altri esemplari nella collezione del Laboratorio.

Paragonato agli individui più piccoli della *insulana* B., esso ha un taglio d'ala meno obliquo nel margine esterno; nessuna riga verde gli attraversa le anteriori. In Cirenaica è stata trovata anche l'altra specie *chlorion* Rbr., che anche Oberthür e Rothschild ritengono specie diversa dalla *insulana* B.

Ptychopoda bengasiaria n. sp.

Presento insieme a quella di questa nuova specie le figure di *renataria* Oberth., e di *mediaria* Hb., vicino alle quali essa deve trovar posto. Facilmente se ne potranno così rilevare le differenze nella diversa statura e taglio d'ali, nonchè nella disposizione delle righe, pur avendo essa il medesimo colore biancastro sudicio del fondo, leggermente spruzzato e cosparso di atomi olivacei.

Fig. 13.
Ptychopoda bengasiaria (disopra) — *renataria* Oberth. (in mezzo) — *mediaria* Hb. (disotto)

In confronto di *renataria* Oberth. l'ombra trasversa mediana delle ali anteriori, è meno larga, meno obliqua, e non trova la sua continuazione nelle ali posteriori, dove essa forma quasi un semicerchio che involge il punto mediano. La riga doppia antemarginale nelle anteriori è più ondulata distalmente, e seguita da un'altra più diffusa nel campo distale.

I punti marginali sono più spaziati fra di loro. Nelle ali posteriori la riga doppia antemarginale, pur formando un analogo angolo nella parte anteriore, è più stretta distalmente.

In confronto alla *mediaria* Hb. *bengasiaria* ha nelle anteriori l'ombra mediana trasversa, meno larga ed un po' più obliqua. E mentre anche nella *mediaria* Hb. questa riga od ombra è in perfetta continuazione con quella delle ali posteriori,

nella nuova specie essa nasce nelle posteriori più distalmente, ed in continuazione con la duplice riga trasversa distale.

Testa, torace, addome, zampe del colore del fondo delle ali.

4 esemplari raccolti a Bengasi il 15 e l'8 aprile 1924. Il tipo nella mia collezione; i paratipi in quella del Laboratorio di Entomologia in Colonia.

Ptychopoda protrusa n. sp.

Espansione delle ali mm. 14.

Vicino a *protensa* Btlr. ed *amplipennis* Btlr. ne differisce pel colore più chiaro, biancastro nel fondo, e lungo la costa verso l'apice, sparso di squamule rugginose, con una spolveratura abbastanza intensa verso il margine distale delle anteriori ed in quasi tutta l'ala posteriore, ad eccezione della base.

Le 4 macchie cellulari rotonde od ovaloidi sono orlate di bruno più oscuro nella parte prossimale, e riempite di squamule rugginose. La riga trasversa prossimale è sottilissima: l'ombra mediana finissima ed appena accennata al disotto dell'orbiculo mediano.

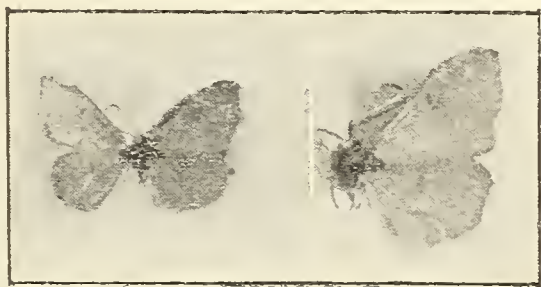



Fig. 14.
Ptychopoda protrusa
grand. natur. e ingrand.

La riga distale a punti e tratti rugginosi si stacca dalla costa obliquamente all'asse dell'ala, e forma un angolo acuto in corrispondenza all'apice; scende quindi parallela al margine distale con leggera ondulazione fino al margine interno Linea marginale rugginosa intensa; frangie giallastre con estremità rugginose.

Disotto tutto lustro, giallastro afflato di roseo; punto discoidale nella cellula bene accentuato ma di color roseo; linea distale, rosea, netta, con percorso come nel disopra; margine roseo, con frangie come nel disopra. Nelle posteriori la continuazione della riga trasversa distale delle anteriori è accennata. Piccolo punto roseo nella cellula.

Testa biancastra antenne ciliate, o leggermente dentate, nel flagello biancastre. Torace, addome e zampe concolori con le ali.

Tarsi delle zampe posteriori cortissimi, senza artiglio: tibie a lunghi villi.

2 esemplari di Derna del 30 settembre e 2 ottobre 1924.

Tephroclystia trita n. sp.

Espansione delle ali mm. 19.

Difficile è descrivere i minutissimi e triti segni e le righe finissime di questa delicata Tephroclystia. Me ne appello alla figura fotografica che presento, affinchè parli per me.

La specie si distingue subito da tutte le altre pel colore stranissimo, grigiastro afflato di roseo nelle ali anteriori, con molteplici punti e righe ondulate di bruno nerastro, con la trasversa distale senza saliente al disotto della costa. Punto discale nero, stretto, allungato.

Fig. 15.
Tephroclystia trita
Grand. naturale e ingrand.

Le ali posteriori mancano dell'afflato roseo, e sono alquanto più chiare nella parte apicale, mentre lungo il margine, nella parte cioè non coperta in riposo dalle anteriori si notano i soliti inizi di righe trasverse oscure. Margine distale come nelle anteriori formato da lunghi e sottili bastoncini neri intercostali. Frangie grigiastre.

Disotto le quattro ali grigio chiaro a strie minutissime come concentriche, lutescenti, con punti neri discali nelle quattro ali.

Testa, patagia, torace e addome del colore del fondo delle ali anteriori: antenne annulate di nero.

Zampe unicolori bruniccie.

Un solo esemplare di Bengasi del 3 dicembre 1924 porta il N. 346 del Catalogo locale, in collezione mia.

Gnophos recticostaria n. sp. e ab. turpis f. n.

Io penso che nel gruppo *variegata - mucidaria* sieno confuse come sottospecie alcune vere specie, che si distinguono benissimo fra di loro per la maggiore o minore robustezza delle antenne (pettinate o seghettate) e pel taglio delle ali più o meno largo ed allungato, oltrechè per i rispettivi segni e colori.

E così io le dividerei:

G. variegata Dup. (Europa centr. e merid., Asia minore) con le forme:

— — *cymbalariata* Mill. Francia mer., Italia dall'Alto Adige a Roma, Balcani M. Tauro.

— — *corsica* Oberth. (Corsica), che dalle figurè di Oberthür vol. VII N. 1745-1746 — pel disotto specialmente — io riterrei piuttosto una forma di *glaucinaria* Hb.

— *mucidaria* Hb. (Francia mer. Italia sett. e centr. Spagna, Algeria) con le tre forme:

— — *grisearia* Stgr. (Francia centr. ed Andalusia).

— — *herrichii* Oberth. (Francia sett. occ.).

— — *lusitana* Mendez (Portogallo).

— *luticiliata* Christ (Turan) con la sua forma:

— — *subvariegata* Stgr. (Palestina).

— *subsignaria* Stgr. (Sicilia).

— *ochracearia* Stgr. (Algeria).

Alle quali aggiungerei ora la nuova specie di Cirenaica.

— **recticostaria** Trti. (Derna) con la sua forma.

— — **turpis** Trti.

Lo studio delle appendici genitali, che potrò fare più tardi quando avrò maggior numero di esemplari a disposizione, mi sembra abbastanza superfluo, dati i catteri generali esteriori, palesi per così dire, che mi permettono già di distinguere le varie specie senza bisogno del microscopio.

Variegata Dup. e *mucidaria* Hb. ad ali larghe e squadrate con apici lunghi arrotondati sono abbastanza conosciute, perchè sia necessario di soffermarmici sopra.

Luticiliata Christoph della Transcaspia con antenne più sottili, ali più strette e più appuntite è già riconosciuta da tutti come specie a sè, colla sua forma di Palestina *subvariegata* Stgr.

In Sicilia invece abbiamo una *subsignaria* Stgr., dal suo autore ben a ragione indicata con un segno interrogativo, sotto a *mucidaria* Hb. Essa non ne ha affatto il taglio dell'ala, nè le antenne, nè i disegni, che sono fitti e minuti di un colore differente. Essa è secondo me una buona specie, che appartiene al secondo gruppo ad ali più strette, e non si può nemmeno ascrivere per i suoi caratteri generali, che mi porterebbe troppo lontano ora di rilevare, ad *ochracearia* Stgr. d'Andalusia e d'Algeria.

Da questa *ochracearia* Stgr. si stacca ancora la nuova specie di Cirenaica pel taglio delle ali più squadrato nel torno, e sopratutto per la costa diritta, non incurvata prima dell'apice, e meno allungata. *Recticostaria*, come io ora la chiamo ha una più intensa vermicolatura oscura sparsa su tutte le quattro ali più o meno rada a seconda delle posizioni, che si rileva anche ad occhio nudo, od armato solo di una lente a piccolo ingrandimento, carattere che io trovo molto meno sviluppato negli esemplari di Algeria della *ochracearia* Stgr. che stanno nella mia collezione. Vedansi inoltre pel confronto le splendide incisioni nell'Oberthür vol. VII figure 1736-37 e nel Culot (Geomètres) a tav. 59 fig. 1198.

I 10 ♂♂ che mi stanno dinanzi misurano da mm. 20 a mm. 24 d'espansione d'ali.

Figg. 16 e 17.
Gnophos recticostaria (disopra)
— — *turpis* (disotto)

Le righe trasverse delle anteriori appajono più distinte in **recticostaria** che non in *ochracearia* Stgr., e così pure la variegatura nel campo distale è più mista di color laterizio, quasi rossastro, e di ardesia.

Il resto corrisponde in questa nuova specie press'a poco a quello di tutte le precedenti.

È anche qui da notare una tendenza filogenetica, che denota certo una comune origine atavica, ad avere le quattro ali oscurate, o meno lutescenti, come le troviamo press'a poco in *variegata cymbalariata* Mill. in *mucidaria lusitana* Mendez, ed in un esemplare figurato da Oberthur (N. 1734) e da Culot (N. 1199).

Essa è rappresentata da un esemplare quasi melanico (fenomeno assai raro nella fauna predesertica e desertica), con le quattro ali a vermicolatura intensissima, come un tessuto di seta, di color ardesia in generale, ma con una rischiatura di color mattone nel trapezio discale e con le righe trasverse prossimale e distale formate da strette lunule chiare lutescenti, distinte. Frangie chiare appena frastagliate di scuro. Chiamerò questa aberrazione

— — **turpis** - *forma nuova*. L'unico esemplare preso al lume a Derna il 5 ottobre 1924 misura mm. 23 di espansione d'ali.

Ancylolomia minutella n. sp.

Espansione delle ali mm. 21.

Ali anteriori strettissime, allungate, falcatura del margine distale sotto all'apice proporzionalmente normale. Colore bruniccio lutescente a striature bianche fittissime. La stria bianca costale larghissima riceve a metà percorso due strie dalla subcostale e dal radio rispettivamente, e poi continua tutta unita fino all'apice, particolare questo che non riscontro nelle altre specie di Ancylolomia. Campo distale bianco delimitato internamente da una duplice linea ondulata bruniccia sottilissima, esternamente dal filo marginale un po' più oscuro: essa contiene la solita serie irregolare di puntini bruno oscuri.

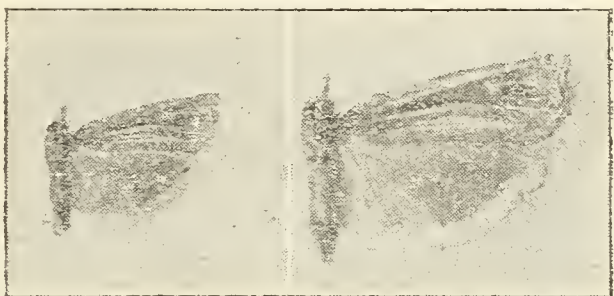



Fig. 18.
Ancylolomia minutella
Grand. naturale e ingrand.

Fittissimi, sottili e stretti uno accanto all'altro in tutti gli spazi intercostali contro la duplice linea distale i tratti bianchi. Larga la riga bianca esternamente alla cellula lungo la M fino al margine. La M meno intensa di colore dalla base fino alla sua partizione. Frangie bipartite longitudinalmente di bianco alla base, e di bruniccio di fuori.

Ali posteriori grigiastre chiare, sericee, con frangie bianchissime.

Disotto le quattro ali lustre, grigie, col campo distale bianchissimo alquanto più largo verso l'apice nelle anteriori. Le frangie sono precedute da un profilo appena adombrato di tratti brunicci, bianche alla loro base, e distalmente brunnescenti, come nel disopra. Nelle ali posteriori le frangie sono bianchissime, ed alquanto più lunghe nell'apice che non nel torno.

Palpi sottili non esageratamente lunghi, di colore biancastro lutescente, come la testa, le antenne, e la patagia.

Torace a tegule del colore delle ali anteriori.

Antenne del ♂ assolutamente filiformi sottilissime, paragonabili solo a quelle di *andalusiella*.

Addome biancastro con pennello anale bianco.

Zampe internamente bianche, di fuori spolverate di leggeri atomi brunicci.

Un solo esemplare tipo nella mia collezione raccolto il 20 ottobre 1924, i di cui caratteri specifici si riassumono nella sua minima statura, nelle antenne filiformi sottilissime come in nessun'altra specie del genere, e nella striatura bianca, larga lungo la costa, unita verso l'apice, e fittissima negli spazi intercostali contro la distale.

Ephestia venosella n. sp.

Tra le *Ephestie* antecedentemente raccolte da Krüger a Bengasi figuravano parecchi esemplari di una specie che io avevo ritenuto *figulilella* Gregs. Ma un maggior numero di individui, che ho ora sott'occhio, mi consiglia di separarli da *figulilella* Gregs., non solo per la statura più piccola, ma anche pel taglio dell'ala meno allungato e più arrotondato nel margine distale, e pel colore più grigiastro, tra il plumbeo ed il lutescente; inoltre per una certa disposizione di squamule biancastre lungo le coste, che li fanno sembrare alla lente come venati.

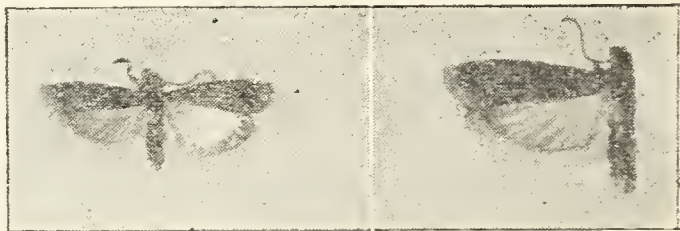



Fig. 19
Ephestia venosella - grand. natur. e ingrand.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori con la riga prossimale quasi sempre indicata e preceduta da una linea lutescente; due punti discali minimi, più o meno distinti. Riga trasversa distale quasi sempre obliterata od appena accennata in grigio più chiaro del fondo. Linea limbale formata da minutissimi punti neri, preceduta da un filo abbastanza chiaro grigiastro. Frangie lutescenti intersette da un filo più oscuro parallelo al margine.

Ali posteriori bianche, lustre, appena spolverate di atomi brunicci verso l'apice. Linea marginale segnata da un duplice filo; quello interno più oscuro, quasi nerastro. Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali lustre. Le anteriori grigio di piombo con accenno al punto distale, diffuso. Frangie come nel disopra. Le posteriori bianche leggermente spolverate di bruniccio lungo tutto il margine distale, che è formato da un orlo bruniccio con qualche risalto sul termine di alcune coste. Frangie biancastre.

Testa, palpi, patagia, addome del colore delle anteriori.

Zampe biancastre con l'inserzione dei tarsi a villi grigiastri: i tarsi finemente cerchiati di bianco e di grigio.

6 esemplari di Bengasi del mese di ottobre.

Heterographis nervulatella n. sp.

Espansione delle ali: ♂ e ♀ mm. 15.

Come in parecchie specie di diversi generi di Eteroceri della Libia anche qui ci troviamo davanti alla più semplice e rudimentare disposizione di colori nelle ali anteriori, vale a dire il solo rilievo in oscuro di tutte le nervulature, finissime in questo caso.

Fig. 20
Heterographis nervutella ♂ e ♀

Fondo dell'ala anteriore cretoso; nessuna riga trasversa se non l'accenno in qualche esemplare ad una predistale costituita da una leggera intensificazione di colore sulle coste. Linea limbale di puntini brunicci più intensi. Frangie biancastre alla base con estremità grigiastre. Uno o due piccoli punti oscuri più o meno marcati sulla C a metà del suo percorso.

La ♀ leggermente più cenerognola nel fondo.

Ali posteriori di bianco-sudicio, un po' più oscure verso l'apice e lungo la linea limbale che è bruniccia.

Disotto le anteriori lustre, fumose con la costa ed il margine distale lutescenti. Frangie bruniccie. Le posteriori lustre come nel disopra.

Testa, palpi, patagia, tegule, torace di bianco cretoso.

Addome grigiastro ad incavi fra i segmenti più chiari.

Zampe grigiastre con tarsi annulati di chiaro.

2 ♂♂ ed 1 ♀ di Porto Bardia 5 e 15 agosto, e Derna 2 ottobre.

Arsenaria chretieni n. sp.

Non fu poca la mia sorpresa di trovare nella meravigliosa collezione Chrétien alla Garenne-Colombes lo scorso novembre un esemplare isolato, indeterminato, con l'indicazione: Bengasi 1916, che si copriva letteralmente con un'altro esemplare di una *Pyralina* che avevo portato meco a Parigi per lo studio, preso a Porto Bardia dal Signor Krüger il 20 agosto 1925, recante il numero di Catalogo 2018.

Entrambi questi esemplari rappresentano una nuova specie che pel suo colore uniforme del fondo bruno lutescente spolverato di grigio chiaro, per le sue linee ondulate e macchie senza rischiarature lutescenti accanto, non trovo rappresentata in alcuna raccolta da me consultata, ne in alcun libro della partita. Per le sue antenne arrotolate su di loro stesse, bipettinate, a lamelle sotto la lente finemente ciliate ai due lati, e con articolo basale grosso, conico; per i suoi palpi porretti e deflessi, lunghissimi, ricoperti da villi ruvidi ecc. più che

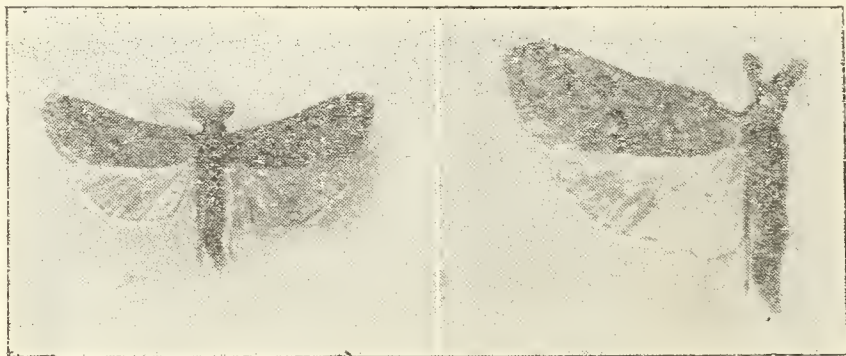



Fig. 21
Arsenaria chretieni - grand. natur. e ingrandim.

a *Costantia* vorrei pel momento ascriverla al genere *Arsenaria* Rag.

Espansione delle ali mm. 23.

Ali anteriori alquanto strette, apice non molto acuto, margine distale non molto obliquo. Colore del fondo bruno lutescente, rischiarato da una spolveratura grigio-biancastra.

Riga prossimale arcuata, ondulata, interrotta: va dalla costa al margine interno. Riga distale ondulata a piccoli salienti, con un risalto all'indentro sotto alla chiusura di cellula, di poi scendente fino al margine interno. Un ocello profilato di bruno oscuro al posto della vascolare. Dall'apice un'ombreg-

giatura seghettata scende a congiungersi col risalto della trasversa distale, lasciando in mezzo un piccolo spazio più chiaro. Linea marginale a tratti neri sottili. Frangie grigio-lutescenti con piccoli tratti neri e lutescenti.

Ali posteriori biancastre spolverate di grigio nel disco. Profilo distale a sottili tratti fumosi. Frangie biancastre.

Disotto le quattro ali lustre, biancastre: nelle anteriori, spolverate di bruniccio, troviamo negli interstizi fra le coste del campo distale una leggera spolveratura grigiastra delimitata prossimalmente da una breve sfumatura più intensa.

Testa, palpi, patagia, torace, antenne del colore del fondo. Occhi ovali ed ocelli distintissimi, neri.

Addome grigiastro con pennello anale più chiaro;

Zampe biancastre spolverate di grigio.

Dedicato al nestore dei microlepidotteristi francesi Pietro Chrétien che mi onora della sua ambita considerazione ed amicizia.

Costantia anceschii n. sp.

Espansione delle ali mm. 19-22.

Per disegno delle anteriori ricorda moltissimo la *numidalis* Hps. della quale però ha una statura molto minore, ed un colorito grigio violaceo festoso, vivissimo, con le parti oscure alla base, ed esteriormente alla traversa distale il color bruno-

Fig. 22
Constantia anceschii - grand. natur. e ingrandim.

nero, anzichè bruno lutescente. Riga trasversa prossimale con angolo meno saliente, contiene uno spazio basale oscuro.

Riga trasversa distale ad angolo retto, e non arcuata, nella prima sua parte dalla costa, poi scendente ad arco molto largo nel margine dorsale. Margine distale a piccoli tratti neri. Frangie a scacchi bianchi e grigio-oscuri.

Nel trapezio distale, come nella *numidalis* Hps. due rischiarature lutescenti oblunghe.

Ali posteriori biancastre con riga sfumata predistale, arcuata quasi parallela al margine distale, mentre nella *numidalis* Hps. questa riga si distacca di più dall' apice per avvolgere quasi la cellula. Orlo distale con una sfumatura intensa nera, alquanto larga. Frangie bianche con estremità più oscure.

Disotto le ali anteriori lustre, grigiastre, con campo distale più chiaro. Margine distale e frangie come nel disopra. Ali posteriori sericee, bianche, leggermente spolverate qua e là da atomi bruni, con riga antemarginale trasparente dal disopra. Margine distale a triangoletti bruni, sfumati: frangie bianche con estremità oscura.

Antenne bipettinate, testa, palpi, patagia, torace, tegule del color bruno nerastro della base delle anteriori.

Addome grigio oscuro, più chiaro nei primi segmenti.

Zampe biancastre, tarsi annulati di bruniccio.

Due esemplari: uno di Bengasi del giugno 1922, ritenuto da me prima d'ora come una piccola *numidalis* Hps.; l'altro di Derna raccolto il 25 novembre 1924, che mi ha aperto gli occhi.

Dedicata al dr. comm. Anceschi — Segretario Generale a Derna.

Costantia ronchettii n. sp.

Espansione delle ali mm. 22.

Ali anteriori, alquanto arrotondate nell' apice, ricordano su di un fondo bruno terroso i disegni della *ocelliferalis* Rag.,

Fig. 23
Constantia ronchettii - grand. natur. e ingrandim.

con la riga trasversa distale più sottile, e con minore risalto nella sua piegatura verso il margine dorsale.

Una macchia bruno-nerastra, vellutata entro lo spazio ba-

sale si appoggia alla riga trasversa prossimale. Altre macchiette dello stesso colore, ma più piccole, si addossano agli ocelli lutescenti entro il trapezio del disco. Margine distale segnato da una serie di archetti neri profilati di luteo esternamente. Frangie bipartite longitudinalmente di luteo e di bruniccio.

Ali posteriori lustre, grigio bruniccie, con una riga ondulata semicircolare predistale più oscura del fondo, seguita da una rischiaratura. Margine distale a triangoletti neri preceduti da un orlo lutescente. Frangie biancastre, sudicie.

Disotto: ali anteriori lustre biancastre intensamente spolverate di bruno, più chiare verso il margine interno con la riga trasversa distale, angolata, a quadretti lutescenti. Margine distale e frangie come nel disopra.

Antenne bipettinate, rastremate in punta, a flagello robusto; testa, palpi, patagia, torace bruno-terroso.

Addome un po' più chiaro e lustro.

Zampe bruno-grigiastre.

Dedicata al valoroso colonnello Ronchetti, abile condottiero di truppe e minuzioso preparatore di spedizioni militari.

La specie fu presa a Porto Bardia il 15 agosto 1925.

Constantia bertazzii n. sp.

Seconda specie del genere a macchie argentate: si avvicina abbastanza alla *argentalis* di Palestina per la disposizione delle macchie argentee alla base dell' ala, ma ne differisce per la statura più piccola, pel colore del fondo più olivaceo, e per la forma e disposizione delle macchie argentee sulla parte distale dell' ala. Espansione delle ali mm. 24.

Fig. 24
Constantia argentalis (disopra)
— *bertazzii* (disotto)

Ali anteriori ad apice acuto; costa leggermente svasata, margine distale alquanto rientrante sotto l'apice. Colore del fondo bruniccio.olivaceo. Dalla subcosta nel campo basale si diparte una macchia irregolare argentea, che si allunga a semicerchio, scende a raggiungere il margine interno, poi risale in senso inverso fino alla C, dove ripiega all' ingiù formando una testata triangolare, che col suo angolo esterno finisce nel torno. Un punto rotondo, come trafitto dalla R nel centro del disco.

Più in su distalmente una macchia pure argentea, più piccola della precedente, oblunga, chiude la cellula, e precede tre piccoli tratti argentei, interposti fra le nervature che in quel punto nascono dalla cellula. L'apice è chiuso sotto da due altre macchie argentee che si accostano, l'una più grande, rettangolare appoggiata alla costa, l'altra più stretta e lunga, che termina nel margine distale. Parallela al margine distale un'altra macchia argentea semicircolare, esternamente dentata, e terminata da una rigonfiatura quadrata lungo la R.

Ali posteriori biancastre sparse di atomi brunicci nella loro parte distale.

Disotto le quattro ali lustre di bianco-sudicio. Nelle anteriori traspaiono dal disopra le macchie ed i disegni del disco e del campo distale.

Testa, palpi, patagia, torace del colore del fondo delle anteriori.

Antenne lutescenti, sottilmente bipettinate.

Addome biancastro coi due primi segmenti più chiari.

Zampe bruniccie.

Due esemplari raccolti a Porto Bardia il 30 agosto 1925: il tipo nella mia collezione porta il N. 1896 del catalogo locale.

Dedicata al Comm. Roberto Bertazzi, che appoggia ed incoraggia gli sforzi del Sig. Krüger in colonia.

Acrobasis glareella n. sp.

Non ho che una ♀ di questa specie, che in mancanza del ♂ che mi dia i caratteri generici delle antenne, non saprei collocare diversamente pel momento. Essa è tuttavia talmente distinta da ogni altra *Phycidea*, che merita di essere subito presa in considerazione anche senza la sicurezza della sua posizione sistematica.

Espansione delle ali mm. 17.

Ali anteriori a margini dorsale ed anteriore quasi paralleli; margine distale quasi diritto, angoli apicale e del torno quasi retti. Ricorda alquanto per la sua quadratura, e per la spolveratura bianco perlacea gli esemplari più piccoli di *Acrobasis fallouella* Rag.

Colore del fondo delle ali anteriori grigio di sabbia segnato lungo le nervature e nel mezzo della cellula da una tinta biancastra quasi perlacea, tinta che riappare nella linea limbale, e come profilatura della riga trasversa distale bruno oscura,

che è quasi retta con appena avvertibile curvatura nella sua parte mediana. Riga trasversa prossimale bruno oscura, alquanto curva verso la costa, ma diritta dalla cellula al margine dorsale. Due punti appena adombrati nel bianco in chiusura di cellula. Frangie bruno oscure alla base, bianche spolverate di atomi oscuri nel resto.

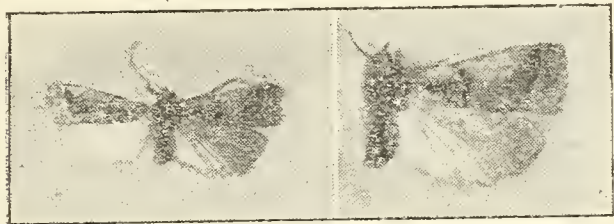



Fig. 25
Acrobasis glareella
grand. natur. e ingrandim.

Ali posteriori bianco sericee, un po' fumose appena nella metà apicale. Linea limbale bruniccia, più accentuata verso l'apice. Frangie bianche.

Disotto le quattro ali lustre, biancastre: le anteriori sudicie, con accenno in ombreggiatura alla riga trasversa distale.

Testa, palpi, flagello delle antenne, patagia, tegule, torace biancastri. Addome lustro, bruniccio. Zampe bianche spolverate di atomi grigi, tarsi cingolati di bianco e di grigio bruniccio.

1 ♀ di Derna del 25 settembre.

Heliothela kruegeri n. sp.

Ho davanti a me un meraviglioso esemplare di una specie di *Heliothela*, che si riattacca alla fauna indo-australiana. Infatti scorrendo la letteratura, e frugando nelle importanti collezioni di Parigi, pubbliche e private, ho trovato una serie di specie di questo genere colle ali posteriori gialle, appartenti all'Australia centrale e meridionale, alla Tasmania ed all'India. Una di queste ultime dell'India, la *ophideresana* Wk. assomiglia più di tutte a questa nuova specie cirenaica, ma ha la macchia lutescente delle ali anteriori, meno allungata, e la fascia marginale nera delle posteriori un po' più larga. Inoltre sulle stesse ali il punto nero accanto al margine anteriore è un po' più allungato.

Fig. 26
Heliothela kruegeri
grand. natur. e ingrandim.

Espansione delle ali mm. 12.

Ali anteriori bruno-nere, qua e là a riflessi metallici di bronzo ed azurei verso l'apice. Senza segni nè disegni, una macchia oblunga biancastra lutescente si stacca dalla costa, obliquamente verso il torno, e si arresta al di fuori della chiusura di cellula. Nel margine distale alcuni atomi metallici azurei. Frangie biancastre nell' apice, nere pel resto.

Ali posteriori giallo aranciato vivissimo. Il nero del margine dorsale si prolunga in una larga fascia, che circonda tutta l' ala, assottigliandosi nel margine anale: esso forma un piccolo saliente sulla M_2. Lungo il margine dorsale, e precisamente a metà di esso, si stacca un punto triangolare nero sul giallo aranciato del fondo.

Disotto le ali anteriori nere, lustre con rischiaratura biancastra lungo il margine interno. La macchia obliqua lutescente appare chiarissima, più ampia e più lunga che nel disopra. Un piccolo punto chiaro, appena indicato appare tra di essa e l' apice lungo la costa. Frangie biancastre nell' apice, nere pel resto.

Ali posteriori esattamente come nel disopra ma un po' meno vive di colore.

Testa, palpi, antenne, patagia torace neri come il fondo delle anteriori.

Addome nero.

Zampe nere, annulate di bianco.

Un solo esemplare raccolto di giorno a Tobruk il 1 aprile 1925 volitante al sole. Esso porta il N. 1672 del Catalogo nella mia collezione.

Alucita luteodactyla n. sp.

Una delle più delicate e sottili del genere.

Espansione delle ali mm. 8-9.

Ali anteriori di bianco leggermente lutescente: si distingue pel colore da *ischnodactyla* Tr., della quale ha la struttura delle ali ma molto più in sottile. Nessun segno sulle anteriori, ad eccezione di una leggera ombreggiatura nell' interno del lobo superiore. Frangie concolori.

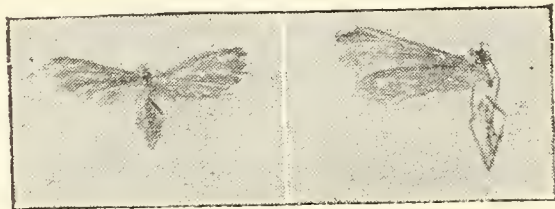



Fig. 27
Alucita luteodactyta
grand. natur. e ingrandim.

Ali posteriori leggermente grigiastre un po' più oscure alla base.

Testa, palpi, patagia, torace, addome e zampe un po' più bianchi delle ali anteriori.

Disotto le quattro ali grigiastre alla base, bianche dalla metà al margine distale.

Due esemplari di Bengasi, uno del 15 maggio 1922, l'altro del 15 agosto 1924 col numero 1340 di catalogo.

Platyptilia terlizzii n. sp.

Espansione delle ali mm. 15.

Ali anteriori lutescenti bruniccie, macchia costale triangolare bruno oscura, estende il suo colore lungo la costa fino all' apice. Sotto a questo una profilatura bianca ad arco di circolo abbraccia l' insenatura fra i lobi dell' ala. Macchia subapicale bruna, piccola, delimitata distalmente da una riga trasversa chiara, che si nota su entrambi i lobi. Apice biancastro non molto falcato. Due macchiette oscure piccolissime nel margine dorsale fra le frangie. Linea limbale ondulata bruna: frangie bianche.

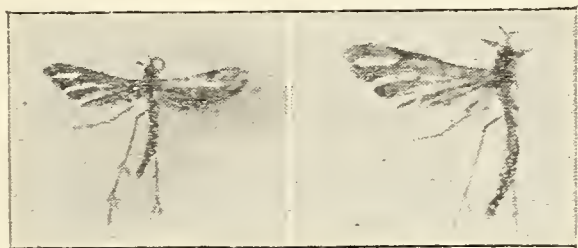



Fig. 28
Platyptilia terlizzii
grand. natur. e ingrandim.

Ali posteriori bruniccie fumose opache. Un piccolo tratto o triangolo bruno, non a metà della penna anale ma alla sua estremità nelle frangie, ricorda la disposizione di quello della *metzneri* Z.

Disotto le anteriori bruniccie con una macchietta biancastra nel lobo costale sotto alla macchia triangolare del disopra Riga bianca preapicale più larga nel lobo costale che non nel lobo dorsale. Frangie bruniccie precedute da un filo bianchissimo nel lobo dorsale, ed a scacchi bruni in questo stesso lobo.

Testa con villi frontali protrusi del colore del fondo dell' ala anteriore. Patagia, torace, antenne parimenti. Addome bruniccio con i primi segmenti biancastri.

Zampe unicolori del colore dell' addome.

È la più piccola specie del genere, e si distingue non solo per la statura, ma per l' apice delle ali meno falcato delle altre, e sopratutto pel bianco quasi perlaceo dei suoi disegni preapicali e intorno all' insenatura fra i lobi.

Un solo es. di Derna 5 ottobre 1924 col numero 2337 di catalogo. Dedicato all'egregio Dr. Terlizzi solerte reggente dei servizi agrari della Colonia.

Calantica bootella n. sp.

Pongo provvisoriamente questa nuova *Hyponomeutide* nel genere *Calantica*, perchè dalle sue generalità è quello che mi sembra più le si adatti. Ma con un solo esemplare alla mano non è possibile senza sezionarlo di bene afferrare tutti i dettagli e caratteri anatomici.

L'individuo poi è già alquanto invaso dall'unto, specialmente nel mesotorace e nell'addome.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori bianche come una *Hyponomeuta cognatellus* Hb. con quattro punti neri, — tre più grandi uno più piccolo — alla base dell'ala verso il margine interno, disposti come le quattro stelle delle ruote del carro di Boote, agli angoli di un trapezio. Lungo il margine distale sotto all'apice una serie di 4 puntini nerissimi: un altro punto più piccolo nero, staccato nel torno. Frangie bianchissime.

Fig. 29
Calantica bootella

Ali posteriori biancastre pellucide, leggermente sudicie lungo la subcostale.

Disotto le anteriori bruniccie a squamulatura rara; frangie concolori; le posteriori biancastre. Testa globulosa bianca, patagia e tegule bianche come il fondo delle ali. Occhi grossi, rotondi, neri.

Palpi bianchi lateralmente e disotto, bruni nel disopra.

Antenne bianche, zampe ed addome — per quella parte non invasa dall'unto — pure bianchi.

Un esemplare di Porto Bardia del 21 agosto 1925 al N. 1977 del catalogo.

Plutella butalidella n. sp.

Esp. delle ali mm. 18.

Ali anteriori unicolori olivacee, con una stria mediana nera dalla base alla metà dell'ala. Linea limbale lutescente. Frangie olivacee.

Ali posteriori di colore consimile, lustre, unicolori olivacee. Disotto le ali tutte olivacee, meno intensamente squamate che nel disopra, lustre.

Fig. 30
Plutella butiladella
grand. natur. e ingrandim.

Testa antenne, palpi, unicolori olivacei.

L'addome disopra olivaceo, disotto bianco, con pennello anale lutescente.

Zampe olivacee con spruzzature biancastre nel di fuori. Vola in quantità insieme alla *maculipennis* Curt. Tobruk marzo 1925.

Lecithocera luticostella n. sp.

Espansione delle ali mm. 12-14.

Statura e taglio d'ali press'a poco come in *luticornella* Z.

Ali anteriori nero bruniccie, lutescenti lungo la costa.

Nessun segno nè disegno.

Ali posteriori grigio-fumose unicolori.

Antenne e zampe lutescenti biancastre, più chiare di *luticornella*.

Testa e patagia lutescenti, con una larga stria bruno oscura cervicale nel mezzo. Torace bruno oscuro con tegule chiare striate di bruno oscuro nel mezzo.

Addome lustro bruniccio fumoso, con pennello anale lutescente.

Fig. 31
Lecithocera luticostella
grand. natur. e ingrandim.

Disotto le quattro ali concolori nericcio-fumose, con la costa dalla base all'apice distintamente lutescente e più larga che nel disopra.

Quattro esemplari di Derna del 26 settembre 1925.

Nothris ochracella n. sp.

Espansione delle ali mm. 11.

Ali anteriori arrotondate all'apice, di colore ocraceo chiaro. Costa leggermente spolverata di color ardesia, che si estende

verso l' apice in una macchia predistale arcuata all'infuori, al disotto della quale sta una piccola macchia rotonda appoggiata al margine dorsale accanto al torno.

Due piccoli punti appena adombrati posti obliquamente uno al disopra dell' altro a metà del disco.

Linea marginale intorno all' apice sottile bruniccia.

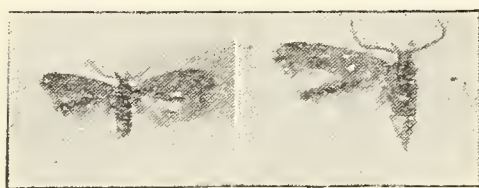



Fig. 32
Nothris ochracella
grand. natur. e ingrandim.

Frangie lutescenti, intersette intorno all' apice da una linea mediana oscura.

Ali posteriori lutescenti, lustre con zampe analoghe.

Disotto, ali anteriori lustre gialliccie con linea marginale e frangie più oscure nell'apice. Ali posteriori lustre biancastre con frangie analoghe.

Testa e palpi intensamente coperti di villi lunghi biancastri con ultimo articolo a spina sottile fuoruscente, corta, bruniccia.

Torace ocraceo. Addome lustro gialliccio.

3 esemplari di Bengasi raccolti al lume il 15 agosto 1923.

Holcopogon morettii n. sp.

Dal taglio delle ali, e sopratutto dai palpi con la piccola spina protrusa formante l'articolo estremo di essi, dalla nervulatura delle posteriori, inclino a credere che questa nuova specie trovi il suo posto nel genere *Holcopogon*, vicino ai

Fig. 33
Holcopogon morettii - grand. natur. e ingrandim.

Nothris in ogni caso. Ci manca però la ♀ che potrebbe fornire criteri diversi.

Espansione delle ali : ♂ mm. 21.

Ali anteriori grigio cenere più o meno intersegnate di

nero fra la nervulatura. Coste tutte nettamente salienti in biancastro fino al margine distale.

Apice arrotondato; margine interno con una leggera insenatura prima del torno, ed arcuato all'infuori subito dopo la base. Il colore della venatura riempie anche tutta la cellula stretta e lunga delle ali anteriori. Margine limbale a piccoli e sottili tratti bruni. Frangie come le ali.

Ali posteriori lustre, grigio cenere con filo limbale bruniccio.

Frangie come le ali.

Disotto: le anteriori bruniccie nella parte apicale, più chiare nel resto. Nervature lutescenti, visibili nel campo distale. Linea limbale a tratti oscuri. Frangie bruniccie. Ali posteriori grigio bruniccie. Venatura visibile un po' più oscura, filo distale unito, bruniccio: frangie biancastre.

Antenne ciliate, palpi lunghi, deflessi, coperti di densi villi con fuoruscita laterale esterna dell'ultimo articolo a guisa di spina.

Testa bianco grigiastro, come la patagia, il torace, le tegule.

Addome grigiastro-lutescente. Zampe come l'addome.

Vari esemplari tutti ♂♂ di Porto Bardia presi il 15 agosto 1925. Il tipo porta il N. 1965 di catalogo.

Dedicata al Comm. Dr. Moretti apprezzatissimo Direttore degli affari politici della Colonia.

Holcopogon cinerascens n. sp.

Espansione delle ali mm. 18.

Più piccola della precedente, senza alcun segno nè disegno.

Ali anteriori grigio cenere chiaro. Le venature alquanto tumide senza diversità di colore.

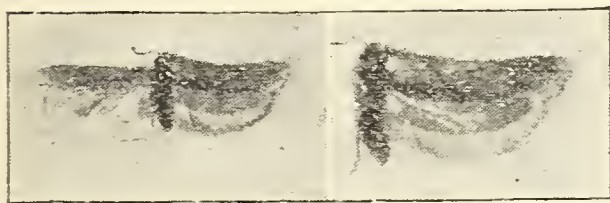



Fig. 34
Holcopogon cinerascens
grand. natur. e ingrandim.

Ali posteriori grigiastre.

Disotto: le ali anteriori bruniccie lustre senza alcun segno. Frangie un po' più chiare. Le posteriori lustre sericee biancastro-sudicie, specialmente nell'apice, con profilo limbale appena accennato e frangie bianche.

Testa, palpi, antenne, torace biancastri.

Addome grigio lutescente.

Alcuni esemplari di Porto Bardia del 15 agosto 1925. Il tipo è il N. 2015 del catalogo.

Pleurota terreella n. sp.

Rimarchevole specie pel suo bruno terreo costale, senza alcuna profilatura bianca dalla base all' apice.

Espansione delle ali mm. 20-22.

Ali anteriori non falcate nell' apice, di colore bruniccio cosparso di atomi più oscuri. Stria mediana e plicale di un bianco cretoso, delimitata la prima da una larga fascia bruno-terroso, che ricopre tutta la costa dalla base all' apice. Frangie biancastre nell' apice al termine della stria anteriore, bruniccie pel resto.

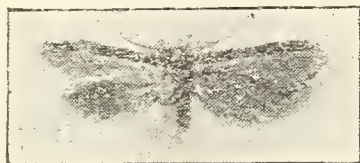



Fig. 35
Pleurota terreella

Ali posteriori bruno-terroso lustro, con filo limbale sottilissimo più oscuro: frangie concolori col fondo dell' ala.

Disotto: le anteriori bruno-terroso lustro uniforme con frangie un po' più chiare. Le posteriori come le anteriori nelle metà dorsale, più chiare nell'altra metà.

Palpi a lunghi villi porretti biancastri nel disopra ed internamente; disotto e di fuori sparsi di atomi terrosi. Ultimo articolo corneo come una spina sottile bruniccia.

Testa rotonda e patagia biancastre, antenne filiformi bruniccie.

Torace del colore del fondo delle ali anteriori.

Addome bruniccio con pennello anale un po' più chiaro.

2 esemplari presi in maggio a Cirene.

Pleurota trichromella n. sp. ed ab. argentiferella n. f.

Espansione delle ali mm. 18.

Ali anteriori alquanto falcate nell' apice. Colore del fondo giallo paglierino, quasi sulfureo, più chiaro verso il margine dorsale. Stria mediana nulla. Una stria subcostale di 1 mm. di larghezza corre dalla base all' apice parallela alla costa, che è segnata da una riga bianca la quale termina abbastanza prima dell' apice. Frangie color paglierino chiaro.

Ali posteriori bruno-intenso con filo limbale sottilissimo più oscuro. Frangie più chiare lustre.

Disotto le quattro ali unicolori lustre di bruno terroso.

Palpi lunghi stretti con villi aderenti, giallastri nel disopra, bruni di fuori e disotto, con l'ultimo articolo a spina sottile non molto lunga.

Testa globulosa, patagia, torace di color giallo come il fondo delle anteriori.

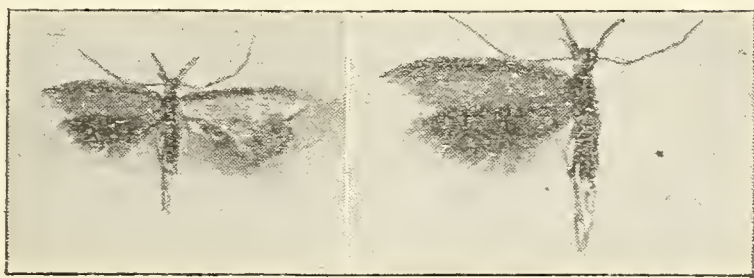



Fig. 36
Pleurota trichromella - grand. natur. e ingrandim.

Addome lustro giallastro, con pennello concolore.

Zampe giallastre concolori coll'addome.

2 esemplari del maggio presi al lume a Cirene.

Di questa specie c'è anche la forma a striature longitudinali argentee nel disco e nel campo predistale sovrapposte agli altri disegni della *trichromella* or ora descritta. Chiamerò questa forma secondaria col nome di **argentiferella** f. n.

1 esemplare pure preso a Cirene nel maggio.

Scythris abdominalis n. sp.

Espansione delle ali mm. 15.

Ali anteriori di colore grigio sorcino tendende all'olivaceo, consimile a quello di *chenopodiella* Hb. Dalla parte del margine interno. bianco sudicio, con una grossa macchia nera, bipartita, appoggiata al margine stesso.

Sotto all'apice un punto nero allungato, circondato di bianco sudicio. Tra questi due punti sul campo distale due striette nere longitudinali una al disopra dell'altra. Frangie grigio-bruniccie, precedute nell'apice da una piccola serie di puntini oscuri.

Ali posteriori grigio cenere, più chiare e pellucide verso la base; linea limbale bruniccia come le frangie.

Disotto le quattro ali lustre bruniccie; le anteriori più oscure delle posteriori, senza segni nè disegni.

Fig. 37
Scythris abdominalis

Testa, palpi, patagia, torace, tegule bianco sudicio. Antenne brüniccie. Addome grigiastro con un semicingolo di villi ben sollevati di color bruno rossiccio sul penultimo tergite; sul secondo tergite a destra ed a sinistra due piccoli ciuffi di villi analoghi.

Zampe grigio-cenere.

3 esemplari di Derna presi il 2 ottobre 1924 al lume.

Rimarchevole soprattuto per l'ornamento dell'addome con villi bruno-rossicci, come s'è detto.

Coleophora assimilatella n. sp.

A Porto Bardia il sig. Krüger ha raccolto due esemplari di *Coleophora*, l'uno un po' più chiaro nel fondo, che l'altro i quali ricordano a primo acchito tanto *latistriella* Trti, pure di Cirenaica (Bengasi) quanto, e forse più, *rectistrigella* F. R. dell' Austria superiore.

Tuttavia nella nuova specie il bianco — non argenteo — sulla costa non arriva fino all'apice, come nelle due specie suddette. Esso è meno largo che in *latistriella* Trti, e meno stretto che in *rectistrigella* F. R. Il bianco che occupa tutto il lato dell'ala lungo il margine dorsale a partire dalla base, e poi continua fino all' apice è interrotto da due sottili linee bruniccie nelle venature, più corte e meno diffuse che in *rectistrigella* F. R.

Fig. 38
Coleophora assimilatella
grand. natur. e ingrandim.

Tra le due strie bianche, costale e dorsale, rimane il fondo bruniccio dell'ala, che non si allarga a guisa di clava verso il torno ed il margine distale, com'è in *rectistrigella* F. R., ma corre come una striscia rettilinea a bordi paralleli, ed è più larga, terminando al disopra dell'apice, che non in *latistriella* Trti., dove invece essa finisce al disotto dell'apice.

Ali posteriori bruniccie con una stria basale biancastra appena accennata.

Antenne rivestite nell'articolo basale di lunghi villi ruvidi divaricanti, bianchi, con flagello bruniccio.

Testa bianca, torace e addome brunicci.

Zampe bruniccie come il disotto delle ali, che è bruniccio lustro, e nelle anteriori sulla costa verso l'apice ha una piccola rischiaratura biancastra. Frangie bruniccie; bianche sotto all'apice tanto nelle anteriori quanto nelle posteriori.

Espansione delle ali mm. 16.

Due esemplari ♂♂ coi numeri 1681 e 1698 rispettivamente del 20 marzo e 1° giugno.

Gracilaria biliarella n. sp.

Per statura e colore vicino a *populetorum* L. — Non ne ha i segni nè i punti.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori di un verdognolo lutescente, sparso qua e là di atomi e di punti brunicci, senza alcun disegno.

Fig. 39
Gracilaria biliarella
grand. natur. e ingrandim.

Lungo la costa dalla base alcuni punti oscuri equidistanti. In chiusura di cellula una ombreggiatura bruniccia che si allunga nell'apice parallela al margine distale.

Tre punti neri equidistanti sul margine interno verso il torno alla radice delle frangie biancastre.

Alla base dell'ala sul margine interno una breve profilatura biancastra. Frangie nell'apice bruniccie spolverate di atomi più oscuri.

Ali posteriori grigiastre unicolori.

Disotto le quattro ali unicolori lustre, bruno olivacee.

Testa, antenne, torace, addome bruno olivaceo.

Zampe concolori col disotto delle ali, e con tarsi cerchiati di oscuro nelle loro rispettive inserzioni.

Un esemplare preso in ottobre a Cirene.

Hapsifera albicapilla n. sp.

Espansione delle ali: ♂ mm. 21-24, ♀ mm. 26.

È la seconda specie del genere, che si incontra in Cirenaica.

Differisce da *cyrenaicensis* Trti. per la statura più piccola, per le ali più arrotondate, per il colore del fondo non giallo arenoso, ma biancastro lutescente, cosparso di una spolveratura bruno oscura, e non ocracea; decorato di toruli a ciuffo bruno oscuro e non rufescente. Linea limbale costituita da piccoli toruli con villi pure bruno oscuri. Frangie del colore del fondo dell'ala con estremità più oscure.

Ali posteriori lustre, grigio-lutescente con margine distale formato da una frangia doppia più oscura e fitta alla base, più rada all'estremità del colore del fondo dell'ala.

Fig. 40
Hapsifera albicapilla ♂ e ♀

Disotto: le anteriori biancastre lutescenti con venatura saliente concolore, ma terminanti più oscure entro la linea limbale segnata da un filo netto bruniccio. Frangie come nel disopra. Ali posteriori biancastre con venature salienti. Frangie fitte, chiare.

Testa, palpi e base delle antenne biancastri. Torace del colore del fondo delle anteriori. Addome grigiastro lustro, come pure le zampe.

La ♀ un po' più chiara del ♂ nella spolveratura, ma del medesimo colore del fondo, con toruli a villi bruno-oscuri più piccoli.

2 ♂♂, uno dei quali dell'ottobre 1923 già in mia collezione provvisoriamente collocato accanto alle *cyrenaicensis* Trti; l'altro del 15 ottobre 1924 col N. 1996 di catalogo; ed 1 ♀ pure del 15 ottobre col N. 1993 tutti presi al lume a Bengasi.

Boviceras dernaëlla n. sp.
— **intermediella** n. sp.

Nelle mie « Nuove Forme di Lepidotteri IV (1919) » a pagine 137 e seguenti ho creato il nuovo genere *Boviceras*, per la *Tineola biskraella* Rbl.

Il celebre microlepidotterologo di Vienna professor Rebel aveva pubblicato in principio della guerra (Iris vol. XXVIII, fasc. del 30 settembre 1914) come varietà di *biskraella* Rbl., un'altra specie nuova, proveniente dall'Egitto, sotto il nome di *aegyptiella* Rbl., della quale non ero venuto a conoscenza.

Oggi due nuove specie vengono ad arrichire quel genere così incospicuo. Esse sono state trovate rispettivamente a Derna ed a Porto Bardia dal Signor Geo. C. Krüger, e si distinguono da *biskraella* Rbl. per la statura più piccola, e pel loro colorito generale, poichè nè segni nè disegni le due specie portano sulle loro ali.

L'una, **dernaëlla**, così si diagnostica.

Espansione delle ali mm. 16.

Ali anteriori corte, crasse, intensamente squamate, unicolori di un bruno oscuro di cioccolata. Margine distale segnato da una serie di puntini rotondi lutescenti visibili solo alla lente. Frangie bruno-oscure. Ali posteriori grigio bruniccie, lustre, con margine limbale leggermente più chiaro, lutescente. Frangie come il fondo delle ali.

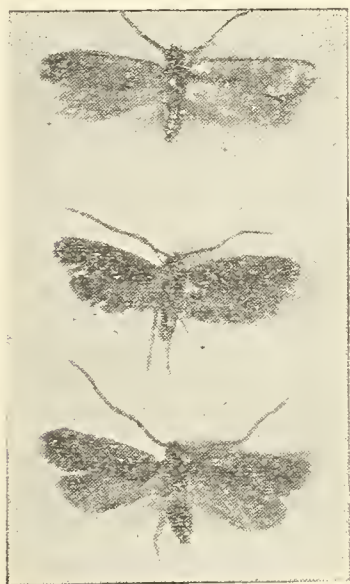



Fig. 41
Boviceras biskraella Rbl. (disopra)
— *dernaëlla* (in mezzo)
— *intermediella* (disotto)

Disotto le quattro ali bruno terroso con frangie eguali.

Testa vellutata bruno-oscuro nerastro. Patagia, torace, tegule un po' più chiare delle ali anteriori. Così pure l'addome passante all'ocraceo nella metà posteriore.

Palpi, antenne, zampe ocraceo lutescenti.

2 esemplari raccolti il 26 settembre a Derna.

A Porto Bardia, vicino alla frontiera dell'Egitto, sono stati presi nell'agosto 1925, quattro esemplari di un'altra specie di *Boviceras*, più rossastri di *biskraella* Rbl. un po' più chiari di *dernaëlla* Trti, anch'essi più crassi e più piccoli (mm. 18) della prima (mm. 21).

Ali posteriori lutescenti sericee spolverate di grigio, frangie concolori.

Disotto le quattro ali bruniccie con frangie lustre un po' più chiare.

Testa e antenne come nella specie precedente.

Patagia, tegule torace come le ali anteriori per colore.

Addome lustro-rufescente.

Zampe lutescenti chiare.

Chiamerò questa specie **intermediella**, poichè rappresenta una sensibile gradazione di colorito fra *biskraella* Rbl. e *dernaëlla* Trti.

Aegyptiella Rbl. per quanto descritta come varietà di *biskraella* Rbl. è dallo stesso suo autore ritenuta probabilmente specie diversa. Infatti come tale, fino a prova in contrario, io vorrei ritenerla, poichè essa ha un lustro vivacissimo delle ali anteriori, una macchietta scapolare oscura alla base del margine anteriore, che nè *biskraella* Rbl., nè *dernaëlla* Trti, nè *intermediella* Trti, posseggono, ed un colorito del disotto quasi nericcio, anzichè bruniccio dorato come è in *biskraella* Rbl. Per un genere così diseredato dalla Natura in fatto di ornamento e disegni alari, questi caratteri hanno senz'altro una grande importanza specifica.

È ad ogni modo ammissibile che il genere *Boviceras*, confinato, per quanto finora è venuto in luce, alla costa settentrionale dell'Africa ed al corso inferiore del Nilo, possa avere perecchie specie diverse, anche se le differenze sieno così incospicue. Non escludo però, che le quattro specie finora edite possano essere invece quattro forme diverse di una medesima specie; al che potrebbe anche dare appiglio la testa bruno vellutata, e le antenne lutescenti eguali in tutte e quattro le specie; ma ciò non potrà che risultare dall'analisi delle rispettive appendici genitali, che non fu possibile nè al Prof. Rebel nè a me di eseguire, stante l'esiguo numero di esemplari preziosissimi, che non ci era permesso di sagrificare.

Tinea inflaticostella n. sp.

Espansione delle ali mm. 13.

Ali anteriori opache, grigio cenere senza segni nè punti. Le coste soltanto appaiono tumide specialmente in mezzo al disco dell'ala. Frangie concolori.

Ali posteriori lustre, biancastre, spolverate di grigio-cenere, con frangie concolori.

Fig. 42
Tinea inflaticostella

Disotto le quattro ali lustre, grigio-cenere; le posteriori più chiare.

Testa villosa grigio cenere. Palpi ed antenne pubescenti grigiastre. Torace grigio-cenere.

Addome lustro un po' più oscuro.

3 esemplari di Porto Bardia del 15 agosto 1925.

Tineola leucella n. sp.

Espansione delle ali mm. 12.

Ali anteriori giallo biancastro, con due sole striette o punti allungati, neri, disposti obliquamente uno al disopra dell'altro, parallelamente al margine distale. Frangie bianchiccie.

Ali posteriori bianche.

Disotto le quattro ali lustre; le anteriori lutescenti con punto allungato distale bruniccio; le posteriori più chiare.

Testa con grosso ciuffo, palpi, antenne, patagia e torace concolori col fondo dell'ala.

Addome e zampe lustri, giallicci.

Fig. 43
Tineola leucella

Sta fra la *autoctonas* Wlsgh. e la *bipunctella* Rag. Più piccola di quest'ultima e senza i punti basali scapolari neri, più chiara della *autoctonas* Wlsgh., che ha quattro punti neri distinti sulle anteriori e la testa più aranciata.

Alcuni esemplari di Tobruk del 20 marzo 1925.

Myrmecozela strioligera n. sp.

Non sembra lontana da *danubiella algiricella* Rbl.

Espansione delle ali mm. 13.

Ali anteriori alquanto allungate, con apice acuto. Colore del fondo lutescente, asperso di una minutissima spolveratura bruna. Una strietta bruna sotto all'apice a cavallo delle frangie e del margine distale. Un piccolo punto discale brunneo in chiusura di cellula. Alcune striette nere nella plica, costituite

da raggruppamenti di atomi della spolveratura. Frangie biancastre.

Ali posteriori bianche, un po' lutescenti verso l'apice.

Filo distale bruniccio; frangie bianche.

Fig. 44
Myrmecozela strioligera

Disotto: le anteriori lustre, lutescenti con spolveratura bruniccia nell'apice; frangie bianco sudicie. Ali posteriori bianche, spolverate di bruno per i due terzi della loro larghezza lungo il margine dorsale dalla base all'apice. Frangie bianche.

Testa a grosso ciuffo di villi, palpi ed antenne ciliate di colore lutescente.

Patagia e torace come il fondo delle anteriori.

Addome lustro, bruniccio nel disopra, biancastro dalla parte centrale.

Zampe biancastre.

Un esemplare di Bengasi del 1° aprile 1925 col N. 1697.

Specie e forme nuove qui descritte.

Specie e forme di Lepidotteri non ancora registrate di Cirenaica

Melitæa didyma deserticola Oberth — 1 ♀, Porto Bardia, 20 luglio.
Lithosia caniola Hb. — Bengasi, ottobre.
Amicta murina Klug. — 1 ♂, Porto Bardia, 15 agosto.
Metachrostis muralis par Hb. — Porto Bardia, agosto,
Euxoa obelisca Hb. — Bengasi.
Brachygalea albolineata Blachier — Tobruk, marzo.
Cucullia chrisanthemi Hb. — Bengasi, marzo.
— **lychnitis** Rbr. — Cirene, maggio.
Copicucullia syrtana Mab. — Tobruk, marzo.
Polia serena Schiff. — Tobruk, marzo.
Cleophana chabordis Oberth. — Tobruk, marzo.
— **baetica** Rbr. — Tobruk, marzo.
— **fatima** Obert. — Tobruk, marzo.
Calophasia kraussei Rbl. — Tobruk, marzo.
Eumichtis lichenea Hb. — Cirene, maggio.
Porphyrinia subvenata Stgr. — Porto Bardia, luglio e agosto.
Thalerastria diaphora Stgr. — Porto Bardia e Scegga, luglio e agosto.
Erastria trabealis algira Oberth. — Derna, giugno e luglio.
Catocala nymphagoga Esp. — Cirene, maggio.

Grammodes boisdeffrei Oberth. — Porto Bardia, agosto.
Acidalia cœnosaria Led. — Porto Bardia, agosto.
Eromene jaxartella Ersch. — Porto Bardia, agosto.
Ephestia welseriella L. — Derna, ottobre.
Epischidia albuncuiella Stgr. — Porto Bardia, agosto.
Epischnia viscosella Chrét. — Derna, settembre - Porto Bardia, agosto.
Pristophora discomaculella Rag. — Porto Bardia, agosto.
Nephopteryx divisella Dup. — Porto Bardia, agosto.
Cryptoblabes gnidiella Mill. — Derna, ottobre.
Myelois hispanella Rag. — Porto Bardia, luglio e agosto.
Constantia conifusalis Hmps. — Sceggà, agosto.
— **sidimaklufalis** Chrét. — Porto Bardia e Scegga, luglio e agosto.
Actenia byzacœnicalis Rag. — Derna, ottobre.
— **orbicentralis** Rbl. — Derna, settembre e ottobre.
Duponchelia fovealis F. — Derna, ottobre.
Stenia bruguieralis Dup. — Porto Bardia agosto - Derna, ottobre.
Cybolomia argillacealis — Derna, ottobre.
— **mauretaniella** Chrét. — Tobruk, marzo.
Agdistis heydeni H. S. — Porto Bardia, agosto.
Oxypteron eremica Wlsgh. — Bengasi, ottobre.
Phalonia chamomillana H. S. — Bengasi, febbraio.
Carpocapsa multistrigana Chrét. — Bengasi.
Apiletria luella Led. — Cirene, maggio.
Psecadia bipunctella F. — Bengasi e Cirene, maggio.
Ochsenheimeria trifasciata Wck. — Cirene, maggio.
Tinea punctella ? (secund. collect. Turati).
Myrmecozela ochroplicella Chrét. — Derna, ottobré.

ERRATA-CORRIGE

alla « *Spedizione lepidotterologica in Cirenaica 1921-22* »

Le tavole della mia « *Spedizione lepidotterologica in Cirenaica 1921-22* » colle relative « Spiegazioni » seguirono negli « Atti della Società Italiana di Scienze Naturali vol. 68 » di un fascicolo la pubblicazione del testo. Sono incorsi alcuni errori in queste « Spiegazíoni » che è bene rettificare, per quanto essi potevano essere facilmente rilevati dal testo. Così a spiegazione di :

Tav. I. *Mancipium brassicæ cyniphia* Trti ♀ è il N. **2** non il 3, mentre il N. 3 è portato da *Manc. brassicæ lepidii* Röb. Questo ultimo per insufficienza nella sovrapposizione del nero nella tricromia ha avuto scoperto un po' di colore rosso nelle macchie nere e nell' apice delle anteriori. Qualcuno ha potuto pensare che *cyniphia* Trti fosse di così grande statura ed avesse effettivamente delle inverosimili strabilianti macchie rosse !

a Tav. IV	**33**	*Agdistis gigas* Trti	deve leggersi		**38**
	34	*Agdistis nanus* Trti	»	»	**39**
	35	*Hemerophila japygiaria* Costa	»	»	**33**
	36	» » *sagarraria* Trti	»	»	**34**
	37	» *berenicidaria* Trti	»	»	**35**
	38	» » *coffearia* Trti	»	»	**36**
	39	» *abruptaria* Thnbg.	»	»	**37**

SUNTO DEL REGOLAMENTO DELLA SOCIETÀ

(DATA DI FONDAZIONE: 15 GENNAIO 1856)

Scopo della Società è di promuovere in Italia il progresso degli studi relativi alle scienze naturali.

I Soci possono essere in numero illimitato: *effettivi*, *perpetui*, *benemeriti* e *onorari*.

I *Soci effettivi* pagano L. 40 all'anno, *in una sola volta, nel primo bimestre dell'anno, e sono vincolati per un triennio.* Sono invitati particolarmente alle sedute (almeno quelli dimoranti nel Regno d'Italia), vi presentano le loro Memorie e Comunicazioni, e ricevono gratuitamente gli Atti e le Memorie della Società e la Rivista *Natura.*

Chi versa Lire 400 una volta tanto viene dichiarato *Socio perpetuo*

Si dichiarano *Soci benemeriti* coloro che mediante cospicue elargizioni hanno contribuito alla costituzione del capitale sociale.

A *Soci onorari* possono eleggersi eminenti scienziati che contribuiscano coi loro lavori all'incremento della Scienza.

La *proposta per l'ammissione d'un nuovo Socio effettivo o perpetuo* deve essere fatta e firmata da due soci mediante lettera diretta al Consiglio Direttivo (secondo l'Art. 20 del Regolamento).

Le rinuncie dei Soci *effettivi* debbono essere notificate per iscritto al Consiglio Direttivo almeno tre mesi prima della fine del 3° anno di obbligo o di ogni altro successivo.

La cura delle pubblicazioni spetta alla Presidenza.

Tutti i Soci possono approfittare dei libri della biblioteca sociale, purchè li domandino a qualcuno dei membri del Consiglio Direttivo o al Bibliotecario, rilasciandone regolare ricevuta e colle cautele d'uso volute dal Regolamento.

Gli Autori che ne fanno domanda ricevono gratuitamente *cinquanta* copie a parte, con *copertina stampata*, dei lavori pubblicati negli *Atti* e nelle *Memorie*, e di quelli stampati nella Rivista *Natura*.

Per la tiratura degli *estratti*, oltre le dette 50 copie gli Autori dovranno rivolgersi alla Tipografia sia per l'ordinazione che per il pagamento. La spedizione degli estratti si farà in assegno.

INDICE DEL FASCICOLO I

Nel licenziare le bozze i Signori Autori sono pregati di notificare alla Tipografia il numero degli estratti che desiderano, oltre le 50 *copie concesse gratuitamente dalla Società. Il listino dei prezzi per gli estratti degli* Atti *da pubblicarsi nel 1926 è il seguente:*

COPIE	25	50	75	100
Pag. 4	L. 8.—	L. 12.—	L. 17.—	L. 22.—
„ 8	„ 13.—	„ 18.—	„ 24.—	„ 31.—
„ 12	„ 16.—	„ 24.—	„ 31.—	„ 39.—
„ 16	„ 18.—	„ 28.—	„ 37.—	„ 50.—

NB. - La coperta stampata viene considerata come un 1/4 di foglio.

Per deliberazione del Consiglio Direttivo, le pagine concesse gratis a ciascun Socio sono (1926) ridotte a 12 *per ogni volume degli* Atti *e a* 8 *per ogni volume di* Natura, *che vengono portate a* 10 *se il lavoro ha delle figure.*

Nel caso che il lavoro da stampare richiedesse un maggior numero di pagine, queste saranno a carico dell' Autore, (L. 25 per ogni pagina degli " Atti „ e di " Natura „). La spesa delle illustrazioni è a carico degli Autori.

I vaglia in pagamento di *Natura*, e delle quote sociali devono essere diretti esclusivamente al **Dott. Edgardo Moltoni**, *Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano* (13).